

Rassegna del 09/08/2019

AOUP

09/08/19	Nazione Grosseto-Livorno	12	Il figlio e la nuora della donna morta «Adesso ridateci i nostri bambini» - «Ora rivogliamo i nastri figli»	...	1
09/08/19	Nazione Massa Carrara	14	Bimbo perde il controllo della bici e finisce in un torrente	M.N.	2
08/08/19	PISATODAY.IT	1	Formiche all'ospedale Cisanello	...	3
09/08/19	Repubblica Firenze	5	Il superfarmaco anti-cancro in quattro centri toscani - Superfarmaco anti-cancro, saranno quattro i centri	Bocci Michele	5
09/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	6	Al via le procedure di esproprio per piazza Viviani	Lascaz Donatella	8

SANITA' PISA E PROVINCIA

09/08/19	Nazione Firenze	20	Trasfusioni ora i referti sono messi in rete	...	9
09/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	15	L'Asl non dice la verità, non considerati lavori eseguiti per mezzo milione di euro	...	10
09/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	17	Pediatria, a settembre si apre il confronto per aumentare l'assistenza	...	12
09/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	17	Consiglio comunale aperto sull'ospedale	...	14

SANITA' REGIONALE

09/08/19	Nazione Arezzo	6	E' fuori pericolo il bimbo in lotta con la meningite. Ma resta ancora al Meyer	...	15
09/08/19	Nazione Arezzo	7	Quasi quattrocento i diplomati in Toscana nel percorso per operatore socio-sanitario	...	16
09/08/19	Nazione Arezzo	7	Tuttoarezzo	...	17
09/08/19	Nazione Grosseto-Livorno	4	Coeso, oltre 21 milioni per le prestazioni	...	18
09/08/19	Nazione Massa Carrara	15	«Ospedale chiuso per ferie», l'Asl ribatte: «I servizi sono garantiti»	...	19
09/08/19	Nazione Pistoia-Montecatini	4	Tumori, più lunghi i tempi per gli interventi	...	20
09/08/19	Nazione Pistoia-Montecatini	4	Sangue, i referti nella cartella elettronica	...	21
09/08/19	Repubblica Firenze	5	Meningococco W uccide in Versilia manager russa	...	23
09/08/19	Tirreno	11	Violentata dall'ex fidanzato davanti alla baracchina bianca - Non siamo terra per donne. Sei aggressioni in 24 ore	Bonuccelli Ilaria	24
09/08/19	Tirreno Grosseto	5	Asl, 25 mesi di attesa per una visita di controllo	Faetti Alfredo	27
09/08/19	Tirreno Grosseto	5	Coeso, 21 milioni di servizi forniti a 20mila cittadini	...	28
09/08/19	Tirreno Grosseto	10	Medicina sportiva, gli enti locali protestano Lunedì un incontro	F.B.	30

SANITA' NAZIONALE

09/08/19	Corriere della Sera	23	Marta su Netflix «Come Dr. House ha scoperto la cura per Angel»	Castagneri Lorenza	32
09/08/19	Corriere della Sera 7	102	Io, medico promuovo Alexa	Remuzzi Giuseppe	34
09/08/19	Giorno - Carlino - Nazione	10	La battaglia Ue sull'omeopatia «Stop a rimborsi e detrazioni» - La crociata anti omeopatia dei Paesi Ue	Passeri Veronica	36
09/08/19	Giorno - Carlino - Nazione	11	Intervista a Fabio Finenzi - «Risultati effettivi Stop alle guerre»	Malpelo Alessandro	39
09/08/19	Giorno - Carlino - Nazione	11	Intervista a Silvio Garattini - «Non guarisce È acqua fresca»	Malpelo Alessandro	40
09/08/19	Il Fatto Quotidiano	17	Salute mentale L'inferno accanto	Fava Anna	41
09/08/19	La Verita'	19	Le ricette di oppiacei prescritte da dentisti sono l'ultima frontiera dello sballo	Tirelli Umberto	44
09/08/19	Left	28	Italia tossica, dove la salute è un optional	Gazzanni Carmine	46
09/08/19	Libero Quotidiano	1	L'estate crea scompiglio anche nel vostro intestino - L'estate porta scompiglio nel vostro intestino	Rizzoli Melania	50

CRONACA LOCALE

09/08/19	Nazione Pisa	1	FISICO PISANO TRA I LINCEI	...	52
09/08/19	Nazione Pisa	3	Stipendi pagati a singhiozzo «Non puliamo per protesta»	Elisa Cap.	53
09/08/19	Nazione Pisa	3	PisaMover dei sospiri Navetta a corse ridotte con l'aumento dei voli	...	54
09/08/19	Nazione Pisa	3	Spazzatura alla Stazione, poi slalom tra vu cumprà e scippatori	Capobianco Elisa	55
09/08/19	Nazione Pisa	5	Il «Galilei» al setaccio La Polaria rimpatria 83 stranieri in 3 mesi - Galilei, arrivi e partenze al setaccio Respinti dalla Polaria 83 stranieri	Gab.mas.	58
09/08/19	Nazione Pisa	5	Ragazza stuprata, fermato 30enne - Ragazza stuprata: fermato un trentenne	Capobianco Elisa	60
09/08/19	Nazione Pisa	7	Motorizzazione a rischio chiusura Il sindaco trova la sede alternativa - Motorizzazione a rischio. Utenti nel caos	Paletti Francesco	62
09/08/19	Nazione Pisa	7	Manca solo la firma: trovata la sede a Ospedaletto	Paletti Francesco	65
09/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	«L'aumento della capienza dovrà essere stabile»	A.C.	66

09/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1 Pace tra Comune e Pisa Sporting Club siglato l'accordo per 6 anni sull'Arena	Chiavacci Andrea	67
09/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2 Via i bus, arriva la Motorizzazione La proposta anti chiusura del Comune	Venturini Carlo	69
09/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2 Oltre 7.700 esami per patenti ma solo 16 persone agli sportelli	C.v.	71
09/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 Ctt verso il trasloco A Lucca gli uffici amministrativi e tutti i dipendenti	Renzullo Danilo	72
09/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 «Ma quale "prima gli italiani"! Nessuna tutela per i pisani»	D.r.	74
09/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	4 «Sul Pisamover un piano segreto e nessuna garanzia»	...	75
09/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	4 «Quella discarica è a rischio La Regione ritiri il nulla osta»	Moresco Andrea	76
09/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5 Trentenne arrestato per violenza sessuale	S.C.	77
09/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	7 San Martino finalmente in sicurezza conclusi i lavori di tenuta idrogeologica	Palotti Carlo	79
09/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	9 Foto porno con minori arrestato commerciante - Foto pornografiche con minorenni arrestato un commerciante di 40 anni	Chiellini Sabrina	81
RICERCA				
09/08/19	Stampa	17 Intervista a Sara Trifari - "Dopo anni in Usa ho scoperto un'Italia fatta di opportunità"	C.Bal.	83
09/08/19	Stampa	17 Tra le donne in prima linea contro tumori e pregiudizi	Baldi Chiara	84
09/08/19	Tempo	13 Accordo fra Artemisia Lab e i Paesi balcanici	...	86
UNIVERSITA' DI PISA				
09/08/19	Corriere della Sera	34 L'avventura infinita di Dante	Ciccuto Marcello	87

09/08/19	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	90

IL CASO PRESENTATA UN'ISTANZA PER LA REVOCA DELL'AFFIDO AI SERVIZI SOCIALI

Il figlio e la nuora della donna morta «Adesso ridateci i nostri bambini»

■ A pagina 11

«Ora rivogliamo i nostri figli»

Il legale degli Andreani: «Pronta l'istanza per la revoca dell'affido»

INTERROGATI

I piccoli dagli assistenti sociali da quando i genitori sono stati convocati in caserma

«PRESENTEREMO un'istanza per la revoca dell'affido». Francesco Nardini, legale di Filippo Andreani insieme a Eleonora Goti, annuncia che chiederà alla Procura di restituire i tre figli alla famiglia. I bambini, tutti in tenera età, erano stati affidati agli assistenti sociali nel momento in cui Filippo Andreani e la moglie Adriana erano stati convocati in caserma dai carabinieri per un lungo interrogatorio sulla morte di Maria Simonetta Gaggioli 76 anni, madre dello stesso Filippo. Il corpo della donna era stato ritrovato sabato scorso in un sacco in un fossato ai bordi della vecchia Aurelia poco a sud di Riotorto. Maria Simonetta viveva da pochi mesi proprio a Riotorto, insieme alla famiglia del figlio. Tutti originari di Follo-

nica, si erano trasferiti da poco nel paese di duemila abitanti del Comune di Piombino.

L'autopsia sul corpo di Simonetta Gaggioli è stata eseguita mercoledì pomeriggio all'Istituto di medicina legale dell'Università di Pisa dal dottor Luigi Papi. Non sono stati rilevati segni evidenti di ferite o violenze sul corpo. Ma ad esempio, se la donna fosse stata soffocata con un cuscino, servirebbero altri esami per capire che cosa è successo. Al termine il medico si è riservato di inviare una relazione preliminare alla Procura di Livorno, prendendo alcuni giorni di tempo per eseguire tutta una serie di controlli e verifiche su organi interni, tessuti e altri elemen-

ti. Verrà eseguito anche l'esame tossicologico. In assenza di indicazioni precise sulla causa della morte, la Procura di Livorno indaga per occultamento di cadavere. «Presumibilmente occorreranno ancora molti giorni - spiega l'avvocato Nardini - e non riteniamo che ci siano motivi per privare i bambini del contatto con i genitori. Non sappiamo dove sono i tre figli, e non sappiamo perché i bambini debbano stare lontani dai genitori che non hanno provvedimenti restrittivi, ma stanno solo aspettando gli esiti delle indagini. Noi chiediamo che i piccoli possano tornare subito con la loro mamma e il loro babbo e in alternativa che li possano comunque incontrare».

Intanto le indagini dei carabinieri vanno avanti. In attesa dei risultati dell'esame autoptico che possono arrivare anche tra 60 giorni, si stanno facendo verifiche sull'auto di Filippo Andreani, una Fiat Punto Grigia.

E si valutano tutta una serie di elementi, dalle testimonianze di vicini, parenti e altre persone, ai riscontri sui movimenti e le telefonate. Insomma si cerca di ricostruire le ultime ore di vita di Maria Simonetta Gaggioli e capire come il suo corpo sia stato rinchiuso in un sacco e abbandonato in un fossato ai lati della vecchia Aurelia.



GENITORI Filippo e Adriana Andreani vogliono riabbracciare i figli



TRESANA SFIORATO IL DRAMMA: HA FATTO UN VOLO DI DIECI METRI RIPORTANDO FRATTURE

Bimbo perde il controllo della bici e finisce in un torrente

E' STATO un attimo e una pedalata in bicicletta ha rischiato per un bambino di 12 anni, in vacanza con la famiglia, di trasformarsi in un episodio ancora più grave rispetto a cosa è accaduto: Alessio, stava percorrendo la strada provinciale che costeggia il torrente Osca, fra Tresana e Barbarasco, quando ha perso il controllo della bicicletta finendo nel torrente: un volo di circa 10 metri. Subito è scattato l'allarme e i soccorsi. Il bambino è stato tratto in salvo dagli operatori sanitari e dai vigili del fuoco di Aulla e trasportato al Cisanello con il Pegaso. Ha riportato la frattura del femore ed il trauma cranico: condizioni meno gravi rispetto all'allarme iniziale.

L'EMERGENZA è scattata nel pomeriggio: l'intervento è stato coordinato dalla centrale operativa del 118. La zona dove è accaduto l'incidente è una zona impervia e quindi i soccorsi sono stati più difficoltosi: è stato necessario l'intervento di tre mezzi dei vigili del fuoco della postazione di Aulla. Sette vigili del fuoco sono arrivati sul luogo della caduta e coordinati con il personale sanitario hanno soccorso e salvato il bambino che è sempre stato cosciente. Poi l'elicottero di Pegaso si è alzato in volto alla volta dell'ospedale pisano Cisanello. La brutta avventura di una giornata di estate era terminata.

m.n.



SOCCORSI L'arrivo di Pegaso





← Tutte le segnalazioni

ALTRO

Via Paradisa, 2 - Cisanello

Formiche all'ospedale Cisanello

PT Redazione 08 AGOSTO 2019 08:19

Ho mia moglie ricoverata all'ospedale Cisanello, al padiglione 5. Vi invio un video per di un distributore-macchinetta di caffè totalmente infestato di formiche nella totale indifferenza.



Attendere un istante: stiamo caricando il video...

Segnalazione inviata da un lettore.

Argomenti: segnalazioni

Tweet

Segnalazioni popolari

- 1 Passeggeri 'prigionieri' all'aeroporto Galilei
- 2 Un motoscafo nell'Arno?
- 3 Danneggiamenti alle auto in via Ranieri Sardo
- 4 Pesci morti nell'Arno a Calcinaia

Attendere un istante: stiamo caricando i commenti degli utenti...

Questa funzionalità richiede un browser con la tecnologia JavaScript attivata.

Commenti

Segnalazioni popolari

Passeggeri 'prigionieri' all'aeroporto Galilei

Un motoscafo nell'Arno?

Danneggiamenti alle auto in via Ranieri Sardo

Pesci morti nell'Arno a Calcinaia

PISATODAY

Presentazione
Registrati
Privacy
Mostra consensi
Invia Contenuti
Help
Condizioni Generali

CANALI

Cronaca
Sport
Politica
Economia e Lavoro

ALTRI SITI

Consigli Acquisti
Cosa fare in città
Zone
Segnalazioni



LivornoToday
FirenzeToday
GenovaToday
BolognaToday
PerugiaToday

APPS & SOCIAL



Per la tua pubblicità



[Chi siamo](#) · [Press](#) · [Contatti](#)

© Copyright 2010-2019 - PisaToday supplemento al plurisettimanale telematico Bolognatoday reg. Tribunale di Bologna con il n. 8477

PisaToday è in caricamento, ma ha bisogno di JavaScript

Il superfarmaco anti-cancro in quattro centri toscani

Alla conclusione di una battaglia degli ospedali per riscire a somministrarlo, la Toscana è pronta per il super farmaco. La prima terapia Car-T approvata nel nostro Paese potrebbe essere somministrata a partire da dicembre a bambini e adulti che soffrono di un tipo di leucemia e di linfoma. Le Car-T si usano come terza linea di cura, quando cioè il trapianto e i farmaci non hanno funzionato. La Regione Toscana ha stimato circa 40 pazienti all'anno, dei quali 10 pediatrici. Visti i numeri, si era pensato di far svolgere l'attività al pediatrico Meyer per quanto riguarda i bambini e a Careggi per gli adulti, basandosi sul fatto che è il centro toscano dove viene fatto il maggior numero di trapianti di midollo. Ma Pisa e Siena sono insorte, chiedendo di entrare nella partita. Così la Regione, che in una delibera di aprile aveva indicato solo i due ospedali fiorentini come centri per la somministrazione, a fine agosto approverà un atto che apre anche agli altri due policlinici.

di **Michele Bocci** ● a pagina 5

Superfarmaco anti-cancro saranno quattro i centri

La terapia Car-T sarà somministrata al Meyer, a Careggi, a Pisa e a Siena
Va usata per due tumori del sangue quando trapianti e chemio non funzionano

di **Michele Bocci**

La Toscana è pronta per il super farmaco, ora che sembra conclusa la battaglia degli ospedali universitari per la sua somministrazione. La prima terapia Car-T approvata nel nostro Paese è prodotta da Novartis e si usa su due tumori del sangue, una leucemia dei bambini e un linfoma degli adulti. La tecnica prevede il prelievo dei linfociti del malato, la "riprogrammazione" di que-

ste cellule per farle aggredire il tumore e infine la reinfusione.

I centri che seguono i malati devono avere una organizzazione speciale, perché le operazioni da svolgere sono molto delicate ed è complessa anche la fase successiva alle infusioni. Se è l'azienda farmaceutica infatti ad occuparsi del lavoro sulle cellule immunitarie del malato, il resto tocca agli ospedali.

Le Car-T si usano come terza linea di cura, quando cioè il trapianto e i farmaci non hanno funziona-

to. La Regione Toscana ha stimato circa 40 pazienti all'anno, dei quali 10 pediatrici. Visti i numeri, si era



pensato di far svolgere l'attività al Meyer per quanto riguarda i bambini e poi a Careggi, basandosi sul fatto che è il centro toscano dove viene fatto il maggior numero di trapianti di midollo. Si è così andati avanti per alcuni mesi, con il policlinico fiorentino che si è organizzato per poter seguire i pazienti e anche per ottenere il necessario accreditamento non solo di Aifa, l'agenzia del farmaco, ma anche delle case farmaceutiche produttrici (dopo Novartis potrebbero essercene altre). Il numero dei pazienti, del resto è ridotto, almeno al momento, e quindi ha senso pensare a una sola struttura, più il Meyer, per la somministrazione. Ma la decisione regionale non è piaciuta alle ematologie degli ospedali di Pisa e Siena e sono nate le tipiche polemiche di chi si sente lasciato indietro. Pisa

così ha protestato duramente con la Regione, chiedendo di essere ammessa al programma Car-T. Anche Siena si è accodata, facendo notare che svolge lo stesso numero di trapianti di Pisa. E in assessorato hanno deciso di cambiare le cose e preparare una delibera dove si parla di quattro centri in Toscana che sarà pubblicata a fine agosto. Careggi è più avanti nel percorso di organizzazione delle forze e accreditamento e stima di poter partire a dicembre. Gli altri probabilmente ci staranno un po' di più. Da notare come in tutta l'Inghilterra sono stati individuati sei centri per la somministrazione delle Car-T. Come sempre l'Italia fa eccezione, visto che anche in molte altre Regioni più centri hanno ottenuto di lavorare con il nuovo farmaco. Dall'assessorato spiegano che il numero di pazienti, sia per una possibile esten-

sione delle indicazioni del farmaco appena approvato, sia per l'ingresso nel sistema di prodotti simili, potrebbe aumentare di molto in futuro. Così i tre centri per gli adulti avranno più lavoro. Si vedrà, ma non sono pochi i casi in sanità di troppi centri che fanno le stesse prestazioni super specialistiche.

A Careggi intanto pochi giorni fa hanno approvato la delibera sull'organizzazione da adottare per le Car-T tenendo ancora conto del vecchio atto regionale. Oltre alla spesa per il farmaco, che alla fine costerà tra i 150 e i 200mila euro a paziente, bisogna calcolare il costo per le attività ospedaliere, stimato a Firenze in circa un milione all'anno (tra esami, visite, posti letto in rianimazione e tanto altro). Non è chiaro se l'ingresso anche degli altri ospedali nella partita moltiplicherà questa spesa.

Come funziona

Le terapie Car-T si basano sulla modifica dei linfociti T, cellule del sistema immunitario, del malato e sulla loro reinfusione. Le cellule dopo i trattamenti fatti nei laboratori delle case farmaceutiche aggrediscono il cancro e in molti casi riescono a sconfiggerlo. L'Italia ha appena approvato la prima terapia di questo tipo, contro due tumori del sangue, che viene usata quando non funzionano farmaci e trapianto. Si stima che la percentuale di successo di queste cure sia tra il 40 e il 50%



▲ Careggi

È uno dei quattro centri in cui verrà somministrato il superfarmaco per la terapia Car-T prodotta da Novartis, una linea di cura che viene adottata se la chemio non funziona

L'INTESA

Al via le procedure di esproprio per piazza Viviani

Stimata in 385mila euro l'indennità che il Comune dovrà pagare all'Aoup per diventare proprietario dell'area e riqualificarla

Donatella Lascar

MARINA DI PISA. Forse ci siamo. Quello che per molti anni è stato un miraggio potrebbe diventare realtà. È di questi giorni infatti, la determina del Comune di Pisa con cui si dichiara di procedere all'esproprio della porzione di piazza Viviani ancora di proprietà dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana.

In via provvisoria, la cifra per l'indennità di esproprio per tutta l'area è stata determinata in 385mila euro già previsti nella delibera di giunta sul bilancio di previsione 2019-2021 approvata a dicembre 2018, a cui è seguita anche l'approvazione della delibera di giunta sul piano esecutivo di gestione (Peg) 2019-2021 inerente appunto la parte finanziaria.

Se tutto andrà nel verso giusto, ci sarà solo da aspettare i tempi tecnici e finalmente piazza Viviani passerà nelle mani dell'amministrazione comunale. Questo vorrebbe dire che si potrebbe passare dalle parole ai fatti e la riqualificazione di questa piazza che versa da anni nel più totale degrado e che è utilizzata solo come parcheggio o per ospitare il Luna Park come in questi giorni, diventerebbe una realtà.

Per questa area che si trova in posizione strategica, a due passi dal mare, in passato è stato fatto anche un concorso d'idee che ha visto la vittoria

di un progetto e quando arriverà il momento c'è da chiedersi se sarà proprio quello su cui si baserà la riqualificazione.

La questione di piazza Viviani viene da lontano. Infatti, con le delibere del consiglio comunale del maggio 2014 e del febbraio 2015, venne adottato e approvato il progetto di riqualificazione del lungomare di Marina di Pisa, nonché dichiarata la pubblica utilità dell'opera e apposto il vincolo preordinato all'esproprio sulle aree interessate dal progetto, tra le quali l'area di piazza Viviani di Marina di Pisa di proprietà dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana. Questo perché, nell'ottica di una riqualificazione di tutto il lungomare piazza Viviani diventa uno dei nodi centrali. Questa piazza, da sempre dimenticata, sarebbe in realtà il cuore di Marina e l'anello diretto e naturale di congiunzione con il Porto e anche con l'altro asse abitativo rappresentato dalla chiesa di Santa Maria Ausiliatrice. In molti, nel corso degli anni, hanno pensato a come trasformarla ed è opinione comune che dovrebbe rappresentare il luogo centrale della socialità marinense. In questo momento piazza Viviani, dedicata ad uno dei abitanti più illustri, quando non viene usata come parcheggio è il luogo dove si lasciano i cani liberi di correre e dove viene abbandonata l'immondizia tanto che sul muro della centralina dell'Enel, che si trova proprio nella piazza, è apparsa una scritta poco edificante non solo per il luogo ma per tutto il paese: "Piazza delle M***e, patrimonio dell'umanità". -



Piazza Viviani a Marina

(ARCHIVIO)



SANITÀ TOSCANA

TRASFUSIONI
ORA I REFERTI
SONO MESSI
IN RETE

UNA NOVITÀ nel Fascicolo Sanitario Elettronico: con l'ultimo aggiornamento, il FSE comprende una nuova cartella: Referti Laboratorio Trasfusionali, dedicata specificatamente ai risultati delle analisi previste dal percorso trasfusionale. Si tratta di un servizio «in progress», non ancora attivo su tutto il territorio regionale. Finora, il servizio è stato attivato a Firenze (anche Careggi e Meyer), Pistoia, Empoli, Viareggio, Massa, Pisa, Grosseto. Nei prossimi mesi si estenderà a tutta la regione. Entrando nel Fascicolo Sanitario Elettronico, i donatori potranno trovare una nuova cartella, Referti Laboratorio Trasfusionali, con i risultati delle analisi del sangue. I referti dei donatori, che normalmente vengono prodotti dai laboratori centrali delle Aziende sanitarie, sono segnati con un Tag, in modo da riconoscerli informaticamente. Questa operazione permette di inserirli nel FSE, in un folder creato ad hoc, denominato «Referto Trasfusionale» «Questo nuovo servizio, oltre ad essere un giusto riconoscimento per i donatori e una notevole semplificazione del percorso - è il commento dell'assessore al diritto alla salute Stefania Saccardi - costituisce sicuramente un

importante strumento di comunicazione e di promozione della donazione del plasma e del sangue. Credo quindi sia opportuno che i donatori, anche tramite le Associazioni, vengano informati di questo nuovo servizio a loro dedicato». «La donazione del plasma e del sangue, come sappiamo bene, oltre che un importantissimo gesto di solidarietà e di altruismo, è anche un momento importante di medicina preventiva - dice Simona Carli, responsabile del Centro Regionale Sangue -, perché gli esami di idoneità alla donazione sono una importantissima occasione di controllo e di verifica del proprio stato di salute. Proprio per questo diventa ancora più importante uno strumento come il FSE, che permette di ricevere sullo smartphone o su qualunque computer i risultati degli esami e di archivarli con modalità che li rendono sempre consultabili in qualsiasi momento e per qualsiasi esigenza. E' per questo che non esito a dire che l'archiviazione degli esami dei donatori sul FSE è veramente un bel servizio per i donatori. Il nostro modo di dire loro: grazie!!!». Il numero verde della Regione, 800 55 60 60, è a disposizione dei donatori, per qualsiasi altro dettaglio su questo nuovo servizio.



IL FUTURO DELLA STELLA MARIS

L'Asl non dice la verità, non considerati lavori eseguiti per mezzo milione di euro

Sulla prossima chiusura del centro per disabili di Montalto (Fauglia) è ormai scontro aperto tra la Fondazione e l'Azienda sanitaria. Il presidente Maffei e il direttore generale Cutajar: «Si doveva aspettare a dare parere negativo»

LA POLEMICA

Escontro sull'ormai prossima chiusura, per carenze strutturali, del centro per disabili della Fondazione Stella Maris a Montalto di Fauglia. All'azienda Usl Toscana nord ovest e alle dichiarazioni della direttrice generale Maria Letizia Casani replica il presidente e il direttore generale della Fondazione, rispettivamente Giuliano Maffei e Roberto Cutajar.

L'ALTRA VERITÀ

«Occorre precisare – si fa presente dalla Stella Maris – che il parere negativo, a fronte della dichiarata incompetenza in tema di adeguamenti strutturali della Commissione Asl, è stato dato proprio per ragioni di carattere strutturale. La Commissione, tra l'altro, dichiara come motivo riassuntivo di chiusura che “(...) ad oggi non sono mutate le condizioni strutturali dell'immobile per le quali era stata richiesta deroga”. Questo fatto semplicemente non è vero perché, come abbiamo già avuto modo di comunicare, la Fondazione Stella Maris ha investito oltre 500.000 euro di adeguamenti strutturali negli ultimi due anni. Questi adeguamenti sono ben conosciuti dalla Commissione perché li hanno veduti durante le sessioni di verifica, ma non vengono presi in considerazione nel parere. Se, come afferma la dottoressa Casani, la Commissione non è competente a valutarli formalmente come adeguati ai fini normativi, a maggior ragione la Commissione doveva aspettare la valutazione del Dipartimento di prevenzione della medesi-

ma Asl invece di procedere ad un parere negativo con una valutazione strutturale risalente a due anni fa. Chiediamo pubblicamente che la Commissione riveda il suo parere alla luce della valutazione del Dipartimento di prevenzione dell'Asl. Infatti, la richiesta del parere non è solo nella potestà del sindaco di Fauglia. Non è infatti corretto che rimanga un parere negativo al prosieguo della attività della residenza per disabili fino al luglio 2020 basato sul fatto che “(...) ad oggi non sono mutate le condizioni strutturali dell'immobile per le quali era stata richiesta deroga”, perché semplicemente non è vero. Il parere rimarrebbe agli atti come negativo sulla base di un fatto non veritiero, ovvero basato su una valutazione strutturale effettuata due anni fa, quando gli adeguamenti non erano ancora stati fatti».

LE MANCATE RISPOSTE

Maffei e Cutajar continuano nel contrattacco nei confronti dell'Asl. «Si consideri – affermano – che nonostante abbiamo presentato una dettagliata istanza che dimostra l'assoluta congruenza normativa con la quale il centro ha operato negli ultimi quindici anni, la Commissione non ha risposto ai nostri rilievi ed anzi nel parere non ha specificato quale normativa ha inteso applicare per la verifica. A tutt'oggi stiamo aspettando la risposta al relativo quesito posto formalmente alla Commissione in base alle norme sulla trasparenza amministrativa. Verificare il rispetto delle norme, giustamente ricorda la dottoressa Casani, è il compito precipuo della Commissione, mentre conoscere quali norme appli-

ca la Commissione in sùdetta verifica è un diritto dell'ente verificato. Ma anche ammesso (e non concesso) che tutte le Commissioni di verifica succedutesi in oltre quindici anni si sono sbagliate nel valutare gli aspetti strutturali, come sembra sottendere la dottoressa Casani nel suo intervento, non è di buon senso aspettare qualche mese con il medesimo funzionamento, peraltro sensibilmente migliorato con gli investimenti fatti in questi due anni, affinché si concludano i lavori alla nuova residenza di Marina di Pisa?

L'EDIFICIO
DI MARINA DI PISA

Sul progetto di ristrutturazione ed ampliamento di Marina di Pisa la Fondazione Stella Maris presenterà presto il contratto di appalto con tutte le caratteristiche specifiche e la tempistica relativa all'esecuzione, fornendo ogni assicurazione possibile che l'opera sarà terminata entro luglio 2020 agli organi competenti, alla Commissione di verifica dell'Asl, ma soprattutto ai genitori e ai parenti degli assistiti. «Lo faremo necessariamente – aggiungono Maffei e Cutajar – dopo la pausa estiva. Un'ultima cosa, la più importante, che va ben al di là delle considerazioni normative e procedurali. Come giustamente rileva la dottoressa Casani gli assistiti del nostro centro sono in carico all'azienda Usl, che deve costituire il punto di appoggio più importante e unico per le famiglie. La parte pubblica necessariamente deve costituire, ovvero costituisce, la garanzia assoluta che i genitori possono stare tranquilli da ogni punto di vista nell'affidare i propri figli.



Questo è anche il nostro intendimento. Ma se questa è il lato della presa in carico diciamo a carattere normativo, esiste poi almeno di pari importanza se non di più, il lato affettivo-relazionale della presa in carico che si è costruito in tanti anni con le famiglie e soprattutto con gli assistiti. I "nostri ragazzi" hanno passato una vita insieme e ogni angolo dell'istituto, ogni porzione di terra degli

esterni, ogni volto dei nostri operatori, ogni suono di una voce nota, costituiscono le percezioni che danno loro stabilità affettiva ed un senso di familiarità ed accoglienza. Sono tantissimi i momenti in cui si esplicano questi vissuti, allo stadio tutti insieme, al mare in Basilicata, nella gita in montagna, in spiaggia a Calambrone, nelle feste periodiche con le famiglie, nella serata da ballo a Marina di

Pisa, ma anche durante tutte le attività riabilitative che svolgono al centro. Noi pensiamo ed auspichiamo che l'Asl e la Fondazione possano trovare un comune intendimento di non far vivere ai genitori e agli ospiti una lacerazione tra questi due lati della presa in carico. È una delle ferite più grandi che possiamo recare ai genitori, in specie quelli più anziani». —

BY NC ND DAL GIURISTI RISERVATI

Non è corretto basarsi su una valutazione strutturale di 2 anni fa

Chiediamo che l'apposita Commissione riveda la propria posizione

Non facciamo vivere una lacerazione agli ospiti e ai loro genitori

MARINA DI PISA

«Entro luglio 2020 concluderemo i lavori»

«Noi daremo il massimo per concludere i lavori a Marina di Pisa entro luglio 2020. I primi di settembre comunicheremo con precisione e fondatezza rassicurante il programma, così come proporremo alle istituzioni specifici momenti di verifica lungo il percorso dei lavori». Questa la promessa messa nero su bianco da Maffei e Cutajar.



Il presidente della Fondazione Stella Maris Giuliano Maffei



La direttrice generale dell'Asl Maria Letizia Casani



Il direttore generale della Fondazione Stella Maris Roberto Cutajar

Pediatria, a settembre si apre il confronto per aumentare l'assistenza

Il prossimo mese sarà attivata anche la telemedicina in ausilio al pronto soccorso e si spera che venga trovato anche un medico specialista

VOLTERRA. Per ora niente reperibilità pediatrica di notte per i bambini dell'Alta Valdicecina. Ma da settembre all'ospedale di Volterra partirà il servizio di telemedicina, probabile il collegamento col Meyer di Firenze. Settembre sarà anche il mese in cui si attiverà, anche se c'è voluto un anno per farlo partire, il tavolo di concertazione per aumentare numero di servizi e numero di pediatri. Detto in maniera più diretta.

Intanto all'ospedale di Volterra apre il servizio di pediatria notturna "da lontano", quello con la telemedicina. Poi - se ci riescono - attivano pure il pediatra "da vicino", quello in carne ed ossa. È quanto emerso dall'incontro sulla carenza di pediatri a Volterra e in tutta la Valdicecina. L'incontro si è tenuto a inizio luglio a Volterra tra la vicesindaca **Eleonora Salvini**, la direttrice della Asl Toscana Nord Ovest **Maria Letizia Casani**, il consigliere regionale del Pd **Antonio Mazzeo** e il comitato delle mamme della Valdicecina.

Insomma, è passato oltre un mese, ma il messaggio per genitori e turisti della zona è chiarissimo. Se vostro figlio si sente male dopo le 20 (il sabato e la domenica dopo le 17) e lo portate all'ospedale di Volterra, sappiate che non troverete nessun pediatra, ma il personale del pronto soccorso pronto a curare vostro figlio con la telemedicina (cioè con un pediatra collegato da lontano).

È la stessa cosa? La domanda va girata agli esperti, ma una cosa è certa. «Il gruppo mamme ha dato il suo consenso», dice Salvini. Dunque la parte più agguerrita sul servizio di pediatria è d'accordo. Mentre resta aperta la finestra del reperibilità pediatrica di notte col tavolo di concertazione. Vi parteciperanno Regio-

ne, Asl Toscana Nord Ovest, Comuni di Volterra, Pomarance, Castelnuovo Valdicecina e Montecatini Valdicecina.

Altro nodo da sciogliere, il punto di osservazione breve per i bimbi. All'ospedale di Volterra c'è ma solo diurno. Dopo le 20 dal lunedì al venerdì e dopo le 17 il sabato e la domenica, il servizio finisce. E spunta il caso di un bambino di 3 anni e mezzo in preda al vomito che, dopo essere stato reintegrato con i liquidi, viene portato a Pontedera dopo le 20 per il periodo di osservazione.

E poi c'è la nomina di un pediatra di libera scelta nella zona Volterra-Montecatini Valdicecina-Alta Valdera, con almeno due giorni di ambulatorio a settimana nella città di Volterra. Tutto scritto nell'accordo di un anno fa. Qui siamo direttamente in alto mare. La Asl non ha mai fatto il bando. «Non era previsto», dice laconica l'azienda. Ma è una vecchia storia. Sono anni che si cerca di trovare un altro pediatra per il Volterrano. Sarebbe il terzo a disposizione della famiglia. Un pediatra provò a prestare servizio, poi se ne andò. La zona non era economicamente vantaggiosa? «No, il problema vero è che c'è una difficoltà oggettiva a reperire pediatri». Lo ha detto in un incontro sul nuovo piano sanitario regionale l'assessora alla sanità della Regione Toscana, **Stefania Saccardi**. E il motivo è molto semplice. «Ci sono pochi pediatri», dice il sindaco di Volterra **Giacomo Santi**. La Asl comunque precisa che i pediatri continuano a garantire otto ore in più negli ambulatori periferici. Il primo mercoledì del mese a Montecatini Valdicecina (15.30-17). Il secondo lunedì del mese a Ponteginori (17-18). Il quarto mercoledì a Villamagna (15.30-17). Tutti i giovedì a Larderello (11-13).—

Samuele Bartolini





Da sinistra il complesso dell'ospedale di Volterra e alcune appartenenti al comitato mamme della Valdicecina durante una manifestazione

SANITÀ/1

Consiglio comunale aperto sull'ospedale

VOLTERRA. «Ringraziamo il sindaco **Giacomo Santi** per aver accolto la nostra richiesta di fare un consiglio comunale aperto nei prossimi giorni, per mettere al corrente la cittadinanza della situazione che si sta verificando nel nostro ospedale». Così **Roberta Benini**, capogruppo di "Per Volterra", annunciando che a breve si affronterà con una seduta pubblica i problemi della sanità volterrana dopo il dirottamento delle urgenze ortopediche su Pontedera e «per trovare, speriamo, una linea comune di strategia, per poter risolvere la situazione o preparare il campo a fronte di altri eventuali disservizi che si potrebbero verificare in un prossimo futuro».

Durante la riunione del capigruppo, la lista di opposizione annuncia l'intenzione di chiedere «la convocazione anche degli altri sindaci della Valdichiana per poter realizzare un consiglio comunale aperto di zona, così da avere molta più forza che da soli. Finalmente, almeno dal punto di vista istituzionale, la situazione sembra essere ricondotta a ciò che si dovrebbe naturalmente fare». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



IL FATTO IL PICCOLO HA SOLTANTO 7 ANNI E' fuori pericolo il bimbo in lotta con la meningite Ma resta ancora al Meyer

«E FUORI pericolo» il bambino del Valdarno che era stato colpito da una forma di meningite B. La buona notizia viene confermata dall'ospedale pediatrico Meyer in cui era stato ricoverato. Le condizioni del piccolo stanno lentamente migliorando tanto che, a quanto pare, il peggio sarebbe davvero scongiurato. Il bambino, infatti, risponde bene alle cure.

I primi segnali positivi erano già arrivati nei giorni passati, quando il bimbo aveva da subito mostrato reazioni alla terapia che facevano ben sperare. Ma nonostante tutto la cautela è stata d'obbligo.

Oggi invece la conferma. Non c'è più pericolo di morte. La prognosi resta ancora riservata e il percorso di guarigione è appena cominciato tanto che per il momento il bimbo rimane ricoverato.

Il piccolo era stato accompagnato al pronto soccorso del San Donato il 1 agosto dalla madre, preoccupata dai sintomi riscontrati nel figlio: febbre alta, diarrea e ipoattività. Il personale sanitario, eseguiti i primi accertamenti, aveva valutato il trasferimento al Meyer con una diagnosi di meningite. Nel frattempo il dipartimento di prevenzione della Asl Toscana sud est aveva attivato le procedure di profilassi per una cinquantina di persone che erano state a stretto contatto con il bambino.

Quello del bimbo valdarnese è soltanto l'ultimo caso di meningite nell'aretino. A primavera proprio il meningococco b aveva uccise la ventenne Sofia Panconi, anche lei residente nel Valdarno.



ALMEYER Il ricovero il 1 agosto



Quasi quattrocento i diplomati in Toscana nel percorso per operatore socio-sanitario

SONO 379 i diplomati per il percorso di operatore socio sanitario in 23 istituti di tutta la Toscana. I dati sono stati forniti dall'Ufficio scolastico regionale. Il triennio di sperimentazione è in fase di conclusione e la partecipazione conferma l'interesse per il percorso intrapreso



TUTTOAREZZO

**Novità
nel Fascicolo
Sanitario
Elettronico
che presto
arriverà
nell'Asl aretina
Lo annuncia
l'assessore
Stefania Saccardi**



Coeso, oltre 21 milioni per le prestazioni

Assistenza a più di 20mila persone. Termine: «La sinergia di forze il nostro successo»

SERVIZI AL CITTADINO

C'è una carenza di personale alla Società della Salute dovuta ai pensionamenti

OLTRE 21 milioni di euro per erogare servizi e prestazioni sociali e socio assistenziali a più di 20mila persone. Sono questi i numeri che si ottengono mettendo in relazione il bilancio d'esercizio di Coeso Società della salute, appena approvato dall'assemblea dei soci, e i dati sull'accesso dell'utenza.

«Il bilancio d'esercizio approvato nei giorni scorsi è il primo della Società della salute dopo l'unificazione delle zone socio sanitarie, la più grande, per dimensioni territoriali, della Toscana e la seconda più popolosa – spiega Giacomo Termine, presidente di Coeso Sds – e rispecchia, in parte il lavoro di unificazione dei processi produttivi dei servizi che è stato fatto durante tutto il corso dell'anno e che interesserà sicuramente parte del 2020. Mettere insieme risorse, modalità di gestione e rendicontazione, non è stato semplice per i nostri uffici. Partivamo da situazioni molto diverse tra loro per tanti aspetti: difficoltà economiche, che siamo riusciti a risolvere, e modalità di produzione dei servizi diversa da zona a zona che dobbiamo finire di rendere omogenei. Inoltre i bilanci erano costruiti in modo diverso e parte del lavoro fatto nel 2018 è stato proprio legato all'uniformare questi strumenti e lavorare per il passaggio alla contabilità analitica».

SE SI analizza il bilancio nel detta-

glio nel 2018 la nuova Società della salute ha gestito oltre 21mila euro. Di questi quasi 13 milioni e 500mila euro (ovvero il 63 per cento delle risorse) sono stati impiegati per erogare servizi e prestazioni ai cittadini. Il 7 per cento è stato investito per garantire i servizi di orientamento ai cittadini, mentre il 4 per cento è andato a sostenere i costi per il personale amministrativo, che sostiene le attività sociali. «Un dato – commenta il presidente Termine – che mostra come la nostra Società della salute viva una carenza di personale, anche a causa dei numerosi pensionamenti degli ultimi mesi, che dovremmo cercare di risolvere al più presto per evitare che vada a ripercuotersi sui servizi ai cittadini. Per questo, la giunta della Sds dopo un lungo dibattito politico, ha approvato un documento sul fabbisogno di personale, così da poter procedere con i concorsi pubblici». Della cifra messa a bilancio, un terzo delle risorse, ovvero oltre 7 milioni e 600 mila euro provengono dalle quote versate dai Comuni per ogni cittadino residente; 7 milioni e 900 mila euro arrivano da progetti specifici, europei, nazionali e regionali; un milione e 500 mila euro derivano dal fondo sanitario per la gestione delle residenze sanitarie per anziani (il 7 per cento del bilancio), 2 milioni e 100mila euro derivano dalla compartecipazione dai servizi da parte degli utenti (il 10 per cento circa), mentre più di 700mila euro provengono da sponsor, contributi, contributi privati, interessi attivi. Nei prossimi mesi, quindi, il Coeso Sds si appresta a completare il percorso di unificazione, uniformando i servizi e le modalità di accesso.



VERTICE Giacomo Termine, presidente del Coeso Società della salute



FIVIZZANO BOTTA E RISPOSTA

«Ospedale chiuso per ferie», l'Asl ribatte: «I servizi sono garantiti»



L'Azienda Sanitaria

«La riduzione di alcune attività è legata alla diminuzione fisiologica della domanda»



SANITA' Scontro sui servizi in agosto all'ospedale di Fivizzano

L'ASSOCIAZIONE culturale "Il Futuro al Centro" e il Comitato in difesa del diritto alla salute Lunigiana attaccano l'Asl sull'ospedale di Fivizzano che, a detta loro, sarà «chiuso per ferie in questo agosto come qualsiasi attività commerciale». Ed elencano tutta una serie di problemi: «Assenza del medico radiologo dalle 14 nei giorni feriali e il sabato tutto il giorno; sale operatorie chiuse fino al 19; chiusura dell'ambulatorio di Pediatria nei

giorni 12, 13, 16, 19 e 20, con il medico in ferie che verrà sostituito soltanto il giorno 14. Come se non bastasse, il pneumologo verrà sostituito soltanto nei giorni 21, 23 e 30 agosto lasciando l'ambulatorio sguarnito per tutti i restanti giorni dal 16 al 31. Ci rivolgiamo pertanto al nuovo sindaco per conoscere le sue intenzioni rispetto alla politica sanitaria del nostro Comune in generale e in merito alla situazione attuale dell'ospedale».

PRONTA la replica dell'Asl: «L'ospedale di Fivizzano non è chiuso per ferie nel mese di agosto, perché vengono garantiti gli stessi servizi di ogni estate. La riduzione di alcune attività è legata alla diminuzione fisiologica della domanda. E' il caso ad esempio degli interventi chirurgici programmati e di alcuni servizi ambulatoriali. Essendo di fronte ad una transizione epidemiologica che richiede una invariabilità di posti letto di area medica per poter far fronte ai bisogni di una popolazione fragile, l'assetto organizzativo deve essere attualizzato. Fulcro di questa strategia è appunto la costanza di posti letto in area medica anche all'ospedale di Fivizzano, come in tutti gli altri stabilimenti ospedalieri dell'Asl. L'ospedale non è quindi chiuso per ferie ma è sempre aperto e disponibile, soprattutto per le persone fragili, e può beneficiare del lavoro in rete con le altre strutture ospedaliere e in particolare con il Noa»



OSPEDALE LE ANTICIPAZIONI DEL SANT'ANNA: PEGGIORAMENTO IN TUTTA LA REGIONE NEI PRIMI MESI 2019

Tumori, più lunghi i tempi per gli interventi

TEMPI sempre più lunghi per chi, con un tumore, è in attesa di un intervento chirurgico. Il peggioramento è «lieve» ma registrato in vari ospedali della Toscana che devono fare i conti con la mancanza cronica di personale. Si è infatti passati da un'attesa media di 30,8 giorni del 2018 a una di 31,1 nei primi tre mesi di quest'anno. L'allungamento dei tempi di attesa viene registrato, purtroppo, anche per l'ospedale San Jacopo. Secondo recenti dati del laboratorio Mes del Sant'Anna di Pisa (pubblicati nei giorni scorsi da *La Repubblica* di Firenze), a Pistoia il balzo sarebbe stato di cinque giorni: da 38 a 43.

E questo nonostante l'Asl si sia impegnata «per l'efficienza operativa con proprie risorse interne, strumentali ed umane. Oggi – si spiegava poche settimane fa – strutture e macchine (in particolare nella cosiddetta diagnostica pesante) sono utilizzate il più possibile, e facendo ricorso alla produttività aggiuntiva e alla libera professione anche il personale concorre ad aumentare il numero delle prestazioni». Il San Jacopo si è concentrato sugli interventi per una patologia come ernia con un significativo calo della lista d'attesa: si è così passati da 594 pazienti riscontrati ad inizio progetto (novembre 2018) agli attuali 19. Nel primo trimestre 2019 l'attività chirurgica globale è poi aumentata del 10,7%; quella di chirurgia generale del 32,8% con 174 interventi in più rispetto allo stesso periodo del 2018. Ad aprile l'aumento globale dell'attività è stato del 14,6% e quello della sola chirurgia generale del quasi del 40%. A maggio l'attività chirurgica globale è cresciuta del 18,4% e quella generale ben del 49% con 93 interventi in più. Ma di nuovo per l'oncologia, i tempi si allungano.



Sangue, i referti nella cartella elettronica

NOVITA nel Fascicolo sanitario elettronico, il «libretto online» su cui è possibile consultare i propri dati relativi alla salute. Con l'ultimo aggiornamento, il Fse comprenderà infatti una nuova cartella: «Referti laboratorio trasfusionali», dedicata specificatamente ai risultati delle analisi previste dal percorso trasfusionale. Si tratta di un servizio in corso d'opera, non ancora attivo su tutto il territorio regionale. Finora, il servizio è stato attivato a Firenze, Careggi, Meyer, Pistoia, Empoli, Viareggio, Massa, Pisa, Grosseto. Nei prossimi mesi si estenderà a tutta la regione.

MA COME funziona? Entrando nel Fascicolo sanitario elettronico, i donatori potranno trovare una nuova cartella, «Referti labo-

ratorio trasfusionali», con i risultati delle analisi del sangue. I referti dei donatori, che normalmente vengono prodotti dai laboratori centrali delle Aziende sanitarie, sono segnati con un «Tag», in modo da riconoscerli informaticamente. Questa taggatura permette di inserirli nel Fascicolo sanitario elettronico, in una cartella creata appositamente e denominata «Referto trasfusionale».

«Questo nuovo servizio, oltre a essere un giusto riconoscimento per i donatori e una notevole semplificazione del percorso – è il commento dell'assessore regionale al diritto alla salute Stefania Saccardi – costituisce sicuramente un importante strumento di comunicazione e di promozione della donazione del plasma e del sangue. Credo quindi sia opportuno

che i donatori, anche tramite le associazioni, vengano informati di questo nuovo servizio a loro dedicato».

«**LA DONAZIONE** del plasma e del sangue, come sappiamo bene, oltre che un importantissimo gesto di solidarietà e di altruismo, è anche un momento importante di medicina preventiva – dice Simona Carli, responsabile del Centro regionale sangue – perché gli esami di idoneità alla donazione sono una importantissima occasione di controllo e di verifica del proprio stato di salute. Proprio per questo diventa ancora più importante uno strumento come il Fse, che permette di ricevere sullo smartphone o su qualunque computer i risultati degli esami e di archivarli con modalità che li rendono sempre consultabili in qualsiasi momento e per qualsiasi esigenza».



Nuovi servizi per i donatori di plasma e sangue (foto di repertorio)





Che cos'è

Il Fascicolo sanitario elettronico comprenderà una nuova cartella: «Referti laboratorio trasfusionali», dedicata specificatamente ai risultati delle analisi previste dal percorso trasfusionale. I dati si potranno leggere da casa

Dove e quando

Fino a questo momento il servizio è stato attivato negli ospedali di Firenze, (Careggi, Meyer), Pistoia, Empoli, Viareggio, Massa, Pisa, Grosseto.

Nei prossimi mesi si estenderà a tutta la regione



IL SERVIZIO

Dati e novità Numero verde per i donatori

UN NUMERO verde della Regione (800.556060) a disposizione dei donatori, per qualsiasi dettaglio sul nuovo servizio con cui sarà possibile leggere i referti dei laboratori trasfusionali anche tramite il fascicolo sanitario elettronico. E' una novità nella novità prevista dagli aggiornamenti sul «Fse». Il fascicolo sanitario elettronico, lo ricordiamo, è l'insieme dei dati e documenti digitali di tipo sanitario e socio-sanitario generati da eventi clinici presenti e trascorsi, riguardanti l'assistito. Ogni Regione ha attivato possibilità diverse di aggiornamento dei dati.

L'utilità

Così sarà possibile ricevere sullo smartphone o su qualunque computer i risultati degli esami e di archivarli con modalità che li rendono sempre consultabili in qualsiasi momento e per qualsiasi esigenza

Il caso

Meningococco W uccide in Versilia manager russa

Una sepsi, infezione diffusa a tutto l'organismo, da meningococco di tipo W ha ucciso una manager della moda russa, Alla Verber di 61 anni, che si trovava in vacanza a Forte dei Marmi. La donna era stata ricoverata il 5 agosto all'ospedale di Viareggio e poi trasferita all'Opa di Massa, dove è deceduta. L'infezione che l'ha colpita è molto aggressiva anche se «sporadica e non epidemica», dicono i sanitari. La Asl Nord Ovest ha comunque fatto la profilassi antibiotica a coloro che a stretto contatto con lei nei giorni scorsi. Alla Verber, che alloggiava con la figlia in un albergo del Forte quando si è sentita male, dirigeva il settore moda dei grandi magazzini Tsum di Mosca ed era vicepresidente di Mercury distribution. Frequentava Forte dei marmi dal 1988.



**VIOLENTATA DALL'EX FIDANZATO
DAVANTI ALLA BARACCHINA BIANCA**

TAGLIONE / A PAG. 11 E IN CRONACA

Non siamo terra per donne Sei aggressioni in 24 ore

In Toscana campionato completo: stupri, maltrattamenti familiari, un tentativo di "revenge porn" che da oggi è reato con l'entrata in vigore del Codice rosso

LIVORNO. Sei casi in meno di 24 ore. Un giorno di ordinaria violenza contro le donne nella Toscana che non è al riparo dalla mattanza. Neppure il Codice rosso - che entra in vigore oggi - ci può fare molto. Soprattutto per far emergere la violenza sommersa. Certo inasprisce le pene, introduce i reati - come il *revenge porn* (la diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti). Promette di abbreviare i tempi della giustizia della violenza di genere, obbligando le vittime a rendere deposizione entro tre giorni dall'iscrizione del reato nel registro del pm. Ma non contempla misure efficaci a livello di prevenzione.

In realtà, una ci sarebbe: l'u-

tilizzo dei braccialetti elettronici per controllare gli uomini violenti. Ma continua a essere ignorata. Altrimenti, in Lunigiana l'uomo allontanato dalla casa familiare per maltrattamenti non sarebbe mai potuto rientrare nell'abitazione per tentare di soffocare la ex. Solo dopo che la donna - una persona, non un numero per le statistiche del ministero dell'Interno - ha rischiato di essere ammazzata, l'uomo è stato arrestato perché troppo pericoloso per essere lasciato libero. Quando la picchiava e le urinava addosso, non era considerato un soggetto a rischio. E come sono considerati gli stupratori delle due donne violenta-

te a Pisa e Livorno? Sono soggetti abbastanza a rischio per la carcerazione preventiva? E per quanto tempo? E a quali misure cautelari saranno sottoposti una volta scarcerati, in attesa del processo? Ma soprattutto: le vittime saranno avviate quando i violentatori saranno rimessi in libertà? Una, in particolare, conosce bene l'aggressore. Il Codice rosso lo prevede. Ma se poi non viene applicato, è carta straccia. Un po' come la legge sui braccialetti elettronici anti-stalker che *Il Tirreno* ha ottenuto dopo due anni e mezzo di battaglie. Mentre le donne continuavano a essere uccise perseguitate, picchiate, uccise. —

Ilaria Bonuccelli



1

Pesta la moglie nel circolo di Empoli

EMPOLI. Ubriaco, ha preso a morsi e a botte la moglie davanti ai figli. Quando la donna è scappata di casa coi bimbi andando a rifugiarsi nel circolo di Sant'Andrea (frazione di Empoli), l'ha inseguita e ha seminato il panico nel locale spaccando tutto davanti ai clienti. Ci sono volute 2 pattuglie di carabinieri, poco dopo la mezzanotte di ieri per arrestare il 46enne ecuadoregno per resistenza a pubblico ufficiale. L'uomo ha minacciato con una bottiglia rotta i carabinieri ed è accusato pure di danneggiamenti e maltrattamenti in famiglia: la moglie racconta che non era la prima volta che subiva le violenze del marito.

2

Le urina addosso le stringe la gola, viene arrestato

LUNIGIANA. L'ha presa per i capelli. Colpita con calci e pugni, anche mentre lei, in ginocchio era obbligata a pulire i cocci dei piatti e dei bicchieri che lui aveva mandato in frantumi durante la lite. Un rapporto violento, fra una 34enne e un trentenne che si erano conosciuti su Facebook. A fine di luglio l'escalation di violenza. Lui le ha urinato addosso. Le ha stretto la gola fino a quasi soffocarla. Allontanato da casa ha continuato a seguirla, e a picchiarla. Ieri per il trentenne è scattato l'arresto ed è stato portato in carcere, a Massa. Per impedirgli di avvicinare di nuovo la compagna.

3

Minaccia la ex «Metto in rete i tuoi video hot»

CARRARA. Si erano incontrati al supermercato, a Carrara. Lui, uno straniero di 30 anni residente (con famiglia e lavoro fisso) nella città del marmo. Lei una cinquantenne separata. Hanno cominciato a vedersi, solo per fare sesso. Lo hanno fatto per un anno. Lei lo ha lasciato e lui, che aveva girato un video di un loro amplesso ha minacciato di pubblicarlo su un sito porno e di inoltrarlo al fidanzato della figlia della donna se solo avesse smesso di incontrarlo. Lei si è rivolta ai carabinieri. L'uomo è stato arrestato in flagrante, ora è ai domiciliari: l'accusa è di estorsione a fini sessuali.

4

Fa il bagno con gli amici, violenta la ex

LIVORNO. L'avrebbe picchiata e violentata davanti agli amici poco prima dell'alba. Solo perché stava facendo un bagno in mare con loro. Poco dopo le 5 di ieri mattina, nella spiaggia sotto piazza San Jacopo in Acquaviva, davanti al locale Baracchina Bianca, i carabinieri hanno arrestato un 31enne ora accusato di violenza sessuale verso l'ex fidanzata, una giovane di 22 anni, livornese come lui. Una relazione tormentata quella fra i due, andata avanti per tre anni e che, nelle ultime settimane, aveva registrato un riavvicinamento. Poi la violenza senza ragione, davanti agli amici di lei.

5

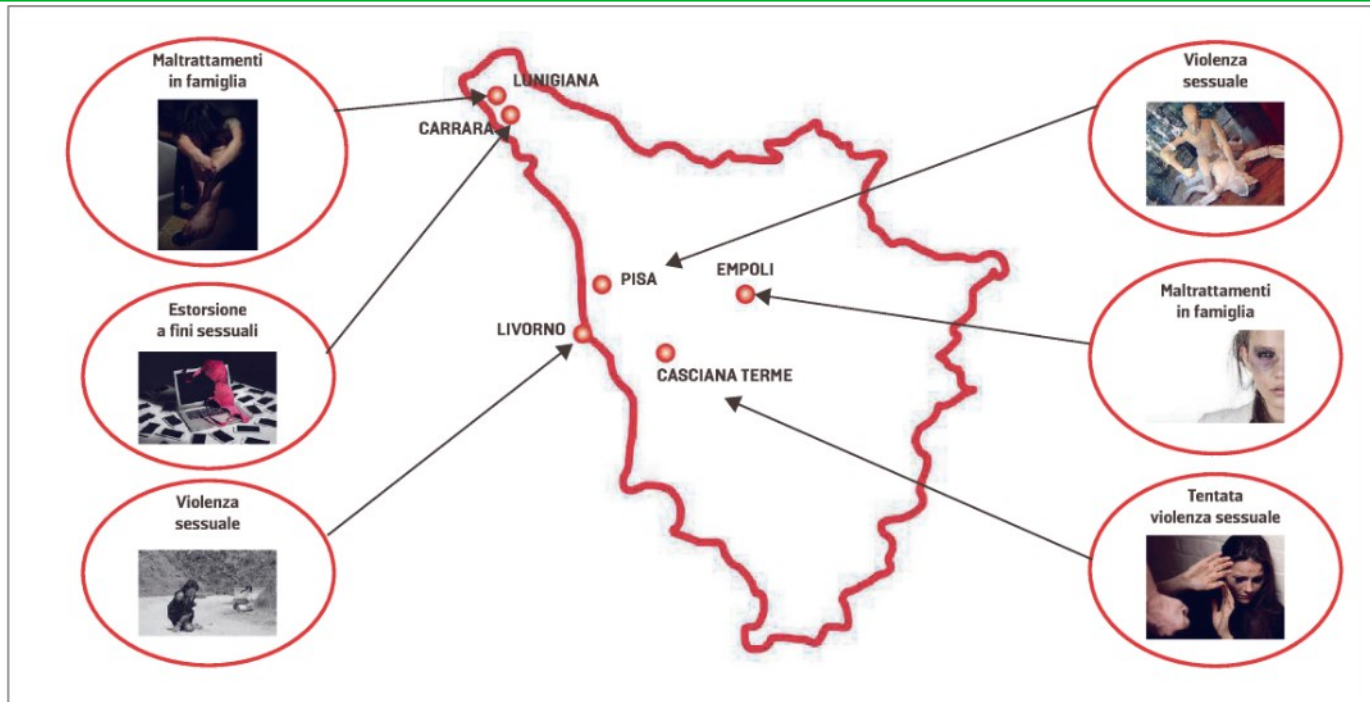
La incontra e dopo poco la stupra

PISA. «Sono stata violentata da un ragazzo che avevo appena conosciuto». Angosciata e sconvolta una giovane di 19 anni ha raccontato come era stata avvicinata e poi violentata da un uomo incontrato nei locali della movida pisana. La giovane, stando a quanto è emerso, ha incontrato l'autore della violenza poche ore prima - la sera di martedì - mentre era con amici e aveva deciso di trascorrere la serata sui Lungarni. Poi l'invito a raggiungere insieme al giovane una zona periferica, dove c'è stata la violenza. Indaga la squadra mobile, che ha fermato e portato in carcere un 30enne di origini tunisine.

6

Dice no all'ex, tenta con forza di prenderla

PONTEREDERA. La storia sentimentale tra i due è finita. Ma lui non si rassegna. Alcune sere fa è stato a casa della sua ex, una volta che aveva finito il turno di lavoro. Dopo tanta insistenza è riuscito a entrare in casa della donna, in un piccolo centro della Valdera. I due hanno litigato, lui pretendeva di fare sesso con lui che invece non voleva saperne. Il rifiuto della ex convivente non è servito a fermare l'uomo che ha cercato di violentarla. Le ha strappato gli slip. L'intervento dei carabinieri è evitato che la violenza si consumasse. L'uomo è stato arrestato e si trova ai domiciliari.



Asl, 25 mesi di attesa per una visita di controllo

Soffre di una patologia per cui deve sottoporsi periodicamente a verifiche endocrinologiche. L'Odissea di una paziente

IL RINGRAZIAMENTO

«Mia madre era gravissima l'hanno salvata»

Alfredo Faetti

GROSSETO. Qualcosa è cambiato ma in peggio. Se fino all'anno scorso l'attesa era racchiusa «in tempi ragionevoli» – per dirla come la diretta interessata – oggi è divenuta «insostenibile»: passata da due mesi, da un minimo di otto a un massimo di venticinque. Tanto occorre aspettare per una visita di controllo endocrinologico. «Venticinque mesi sono inaccettabile», dice Anna, amiatina, finita, suo malgrado, nell'Odissea delle liste d'attesa del servizio sanitario, che non risparmia la Maremma, dalla montagna fino al capoluogo. Anna lo ha toccato con mano.

Da tempo ormai, a causa di una patologia che l'affligge, deve svolgere dei controlli annuali endocrinologici, che consistono nell'esame delle ghiandole che poi rilasciano gli ormoni nel sangue. Nelle ultime due occasioni, 2018 e 2017, si è rivolta all'ospedale di Castel del Piano, senza troppe difficoltà. «I tempi di attesa erano ragionevoli: uno o due mesi – racconta – Mentre a Grosseto l'attesa era già più lunga, ma non superava comunque i quattro mesi per questo esame specifico».

Oggi la situazione è completamente cambiata. L'ha scoperto nei giorni scorsi, quando ha telefonato al Cup per poter prendere un nuovo appuntamento. «All'ospedale di Castel del Piano, la prima data utile per un controllo endocrinologico è il 27 maggio 2020 – spiega – mentre, all'ospedale di Grosseto, è nel settembre 2021». Tanto si è sentita dire dal Cup: «Anche la persona con cui ho parlato era imbarazzata a dirmi queste date», continua Anna. Cos'è cambiato allora? Le liste d'attesa sono tra le priorità da risolvere del sistema sanitario regionale, come ha detto un paio di mesi fa l'assessora regionale **Stefania Saccardi**. Code che vanno a formarsi per motivi che possono essere molteplici, come ribadisce l'Asl in questi casi, dall'aumento delle prescrizioni mediche per lo svolgimento di determinati controlli (è possibile che siano aumentati quelli endocrinologici) al grado di emergenza indicata dal medico, perché i casi urgenti vengono presi in carico in un massimo di dieci giorni, gli altri invece si accodano a quelli già segnati sull'agenda. La Regione tornerà sulla questione delle liste d'attesa da settembre, ma intanto a molti pazienti tocca aspettare. Anna compresa. «Mi sono segnata per l'appuntamento più vicino, intanto mi arrangerò con privati o intramoenia – conclude – Il sistema è organizzato per le emergenze, ma per la prevenzione

non dà alcuna garanzia». – **Ma c'è anche chi vuole ringraziare i medici per il loro operato.** «Mia madre Lia Matteoli – si legge in un'e-mail inviata alla redazione del Tirreno – il 28 luglio è stata portata d'urgenza al pronto soccorso di Massa Marittima, veramente in gravi condizioni, con problemi ai reni e conseguente blocco di liquidi. Tempestivamente è stata portata dall'ambulanza da Massa Marittima all'ospedale di Grosseto nel reparto di nefrologia, dove i medici sono riusciti a riportare alla normalità un caso davvero disperato. Dopodiché il reparto di ginecologia ha provveduto in maniera egregia a trovare il vero problema che ha causato il gravissimo blocco renale; adesso la stanno ancora curando. Per cui volevamo dare una lode importante al 118, al pronto soccorso di Massa Marittima, al reparto di nefrologia e di ginecologia di Grosseto dove medici, infermieri e collaboratori hanno curato e assistito Lia Matteoli in modo davvero egregio. Grazie».



IL BILANCIO

Coeso, 21 milioni di servizi forniti a 20mila cittadini

Il presidente Termine: «Molte risorse sono state ottenute grazie a progetti Ue»

GROSSETO. Oltre 21 milioni di euro per servizi e prestazioni sociali e socio assistenziali a più di 20mila persone. Sono questi i numeri che si ottengono mettendo in relazione il bilancio d'esercizio di Coeso Società della salute, approvato dall'assemblea dei soci, e i dati sull'accesso dell'utenza.

«Il bilancio d'esercizio approvato è il primo della Società della salute dopo l'unificazione delle zone socio sanitarie, la più grande, per dimensioni territoriali, della Toscana e la seconda più popolosa – spiega **Giacomo Termine**, presidente di Coeso SdS – e rispecchia, in parte il lavoro di unificazione dei processi produttivi dei servizi che è stato fatto durante tutto il corso dell'anno e che interesserà parte del 2020. Mettere insieme risorse, modalità di gestione e rendicontazione, non è stato semplice per i nostri uffici. Partivamo da situazioni molto diverse tra loro per tanti aspetti: difficoltà economiche, che siamo riusciti a risolvere, e moda-

lità di produzione dei servizi diversa da zona a zona che dobbiamo finire di rendere omogenei. Inoltre i bilanci erano costruiti in modo diverso e parte del lavoro fatto nel 2018 è stato legato all'uniformare questi strumenti e lavorare per il passaggio alla contabilità analitica».

Se si analizza il bilancio nel 2018 la nuova Società della salute ha gestito oltre 21mila euro; di questi quasi 13 milioni e 500mila euro (il 63% delle risorse) sono stati impiegati per servizi e prestazioni ai cittadini. Il 7% è stato investito per garantire i servizi di orientamento ai cittadini, mentre il 4% è andato a sostenere i costi per il personale amministrativo, che sostiene le attività sociali.

«Un dato – commenta il presidente Termine – che mostra come la nostra Società della salute viva una carenza di personale, anche a causa dei numerosi pensionamenti degli ultimi mesi, che dovremmo cercare di risolvere al più presto per evitare che vada a ripercuotersi sui servizi ai cittadini. Per questo, la giunta della Sds dopo un lungo dibattito politico, ha approvato un documento

sul fabbisogno di personale, così da poter procedere con i

concorsi pubblici».

Della cifra messa a bilancio, un terzo delle risorse, ovvero oltre 7 milioni e 600 mila euro provengono dalle quote versate dai Comuni per ogni cittadino residente; 7 milioni e 900 mila euro arrivano da progetti specifici, europei, nazionali e regionali; un milione e 500 mila euro derivano dal fondo sanitario per la gestione delle residenze sanitarie per anziani (il 7% del bilancio), 2 milioni e 100mila euro derivano dalla compartecipazione dai servizi da parte degli utenti (il 10% circa), mentre più di 700mila euro provengono da sponsor, contributi, contributi privati, interessi attivi.

«È importante sottolineare – aggiunge Termine – come molte prestazioni si siano realizzate facendo ricorso a risorse ottenute attraverso la presentazione di progetti europei. Questo dimostra che la fusione delle Sds è stata una scelta lungimirante che ci ha permesso di strutturarci per intercettare con sempre maggiore efficacia i finanziamenti, di rendicontare le spese sostenute e le azioni realizzate».

Nei prossimi mesi, quindi, il Coeso Sds si appresta a completare il percorso di unificazione, uniformando i servizi e le modalità di accesso. –





Giacomo Termine

CASTEL DEL PIANO

Medicina sportiva, gli enti locali protestano Lunedì un incontro

CASTEL DEL PIANO. Medicina sportiva scippata: è maretta fra istituzioni e azienda per un argomento delicatissimo, che, come specifica il presidente della Società della Salute **Giacomo Termine**, sarà discusso in un incontro fra istituzioni e direttore generale Asl lunedì 12. E se l'eliminazione del servizio di primo livello di medicina sportiva, trasferito, infatti, dall'ospedale di Castel del Piano a quello di Abbadia San Salvatore, viene vissuto dalla popolazione e dagli amministratori come un vero e proprio scippo, di contro, invece, secondo l'Azienda non è un depotenziamento, ma segna la nascita di un polo di Medicina sportiva sull'Amiata. Resta il fatto che da Castel del Piano occorrerà fare 60 chilometri per una visita di idoneità e così da Arcidosso. Per non parlare di Roccalbegna, Semproniano, Cinigiano a cui converrà accedere all'ospedale di Grosseto, viste le distanze.

Il presidente dell'Unione comuni Amiata grossetana **Massimo Galli** è sul piede di guerra: «Noi sindaci dei sette Comuni dell'Unione – dice – faremo di tutto perché questo servizio torni a Castel del Piano. Facciamo notare che i paesi dell'entroterra collinare come Roccalbegna, Cinigiano, Semproniano, che prima si rivolgevano a Castel del Piano, adesso saranno costretti ad andare a Grosseto. Una scelta aziendale che non consideriamo accettabile».

Sulla questione, il Tirreno ha sentito il dottor **Franco Simoni** che è stato responsabile della Medicina sportiva della Asl 9 e "fondatore" del servizio castelpianese: «Ovviamente – dice – parlo solo a titolo personale. Provo semplicemente un grande dispiacere, visto che lo avevo fatto nascere io nel 1995 e lo avevo gestito fino al 2008, anno in cui sono stato sostituito dal collega Meciani fino ad oggi. Sul pia-

no generale la giudico una decisione punitiva, che, secondo me, per come conosco i due versanti sanitari dell'Amiata, non ha nessun valido appiglio. Razionalizzazione dei servizi? Maggiore efficienza? Cosa si intende? Costringere 300-400 persone con i loro accompagnatori a percorrere 60 chilometri da oggi in poi? Se bastasse, perché poi spesso si dovrebbe ripartire, per consegnare esami supplementari e poi per ritirare la documentazione finale. Sicuramente qualcuno quei 60 chilometri, se li dovrà fare più volte. L'azienda parla di razionalizzazione dei servizi? A Casteldel piano il medico c'è, so che è disponibile. Il personale infermieristico pure, Manca solo la sostituzione di un'apparecchiatura che si è guastata. Costo? 15 mila euro. Meno di quanto dovranno spendere in euro e sacrifici gli utenti per andare ad Abbadia. E ancora un'obiezione: le liste di attesa quanto si allungheranno in un settore dove ci sono scadenze fisse e tassative di certificazione?».

Simoni suppone anche che forse la medicina dello sport non viene valutata come si dovrebbe: «Credo sia proprio così. Invece la medicina dello sport è l'unico check point di controllo sanitario sistematico per i giovani, con il quale si scoprono precocemente malattie importanti e durante il quale si possono dare utilissimi consigli su stili di vita corretti. Purtroppo è un passaggio non di rado eluso, per varie ragioni. Poca voglia di fare il controllo, impegni scolastici, impegni di lavoro dei genitori, difficoltà logistiche, equivoci per gli appuntamenti. Rendere più difficoltosa la distanza e l'accesso all'ambulatorio di riferimento, non farebbe altro che accentuare questo fenomeno negativo», chiude. — **F.B.**





L'ospedale di Castel del Piano

Marta su Netflix «Come Dr. House ha scoperto la cura per Angel»

L'ospedale di Torino finisce in una serie tv

Il personaggio

di **Lorenza Castagneri**

La vita può cambiare davvero se qualcuno prova a mettersi nei panni degli altri. Marta Busso, 26 anni, l'ha fatto dopo aver letto un articolo del *New York Times* su un caso disperato, un anno e mezzo fa, quando non era nemmeno laureata in Medicina e faceva la tirocinante all'ospedale infantile Regina Margherita di Torino.

È su quel sito che si imbatte nella storia di Angel Parker. Un'infermiera di Las Vegas, età simile alla sua e la vita tormentata da una malattia senza nome che le blocca i muscoli. Non può neanche più correre. Impossibile da immaginare per Marta, oggi specializzanda in Pediatria in Germania, amante della ginnastica artistica fin da bambina. «Ho anche insegnato alle piccole allieve di Cuneo, la mia città natale — racconta —. Angel aveva davvero una vita molto limitata per una ragazza di poco più di vent'anni. Eppure i medici americani, per quanto

preparatissimi, non avevano mai pensato che la sua potesse essere una malattia rara. Questo mi ha spinto a provare a fare una diagnosi rispondendo all'appello del giornale».

La diagnosi è corretta, è l'inizio di tutto. Il finale invece è che, dal 16 agosto, questa storia arriverà su Netflix raccontata nella prima puntata di *Diagnosis*, la serie del *New York Times* sui casi clinici impossibili da risolvere. O, almeno all'apparenza, se si pensa alla vicenda di Angel.

Quell'articolo e la diagnosi di Marta portano la ragazza di Las Vegas al Regina Margherita, in un viaggio della speranza al contrario in cui l'ipotesi clinica iniziale viene confermata. La paziente è affetta da CPT2, un disturbo metabolico che impedisce al corpo di utilizzare gli acidi grassi come fonte energetica primaria e, in situazioni di stress e digiuno, provoca una grave disfunzione muscolare e una possibile insufficienza renale. Un problema che colpisce un neonato su 50 mila, potenzialmente fatale.

«Quando ho letto la mail del produttore di Netflix mi sono emozionata ma anche spaven-

tata — confida Marta, già soprannominata "Dr. House italiana" —. Stavo facendo la tesi sulle malattie metaboliche ma non avevo certo una carriera alle spalle come il mio primario Marco Spada o il suo assistente, Francesco Porta. All'arrivo di Angel c'è stata subito una grande delusione perché i primi esami del sangue a cui l'abbiamo sottoposta non hanno confermato la mia ipotesi. Solo il test genetico ha dato esito positivo. Ora sono soddisfatta: diagnosticare una malattia a 25 anni è un bel risultato». Ma Marta e colleghi hanno fatto di più, studiando per Angel una cura, basata su farmaci e su una dieta povera di lipidi. Così che oggi le sue crisi sono quasi scomparse.

Per la giovane dottoressa, invece, lo studio delle malattie metaboliche prosegue all'Università di Friburgo. «In Germania si può fare molta ricerca — racconta —. E gli specializzandi hanno più responsabilità rispetto all'Italia. Un giorno però tornerò a casa, al Regina Margherita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 296003 - Diffusione: 275328 - Lettori: 2048000: da enti certificatori o autocertificati

La vicenda

● Marta Busso, 26 anni, attualmente specializzanda in pediatria in Germania, un anno e mezzo fa legge un appello sul *New York Times* per trovare una cura alla malattia di Angel Parker, infermiera di Las Vegas

● Busso, tirocinante al Regina Margherita di Torino, ipotizza una malattia rara. Gli esami confermano l'ipotesi. La storia sarà al centro della prima puntata della serie *Diagnosis* su Netflix

**Paziente e dottoressa**

A sinistra Angel Parker, infermiera di Las Vegas affetta da una malattia rara. È stata Marta Busso, qui sopra, oggi 26enne, a leggere del caso disperato sul *New York Times* e a fare la diagnosi



Insieme Da sinistra, Marta Busso, il cameraman di Netflix Benji Lampher, il produttore Alex Braverman, Angel Parker, il suo fidanzato Mat Lockett e il dottor Francesco Porta al Regina Margherita

TEMPI MODERNI

TECNOLOGIA / I

di GIUSEPPE REMUZZI



IO, MEDICO PROMUOVO ALEXA

«Ho 40 anni, due bambine che ho fatto vaccinare per morbillo, parotite, rosolia, dovrei farle vaccinare anche per la meningite? E se sì, quale vaccino? E per l'epatite B? E che probabilità ho io di contrarre la meningite, visto che non sono vaccinata ma non frequento abitualmente ambienti affollati e non lavoro nemmeno a contatto con bambini piccoli?». Domande di tante mamme che qualche volta trovano risposte in fretta e qualche volta no. Ma se vivi a Londra è tutto più facile, di questi tempi. Facile come chiedere ad Alexa: «Accen-

dimi il riscaldamento alla tal ora» oppure «chiudi le finestre quando esco». Alexa, l'assistente di Amazon, è uno dei tanti sistemi intelligenti delle case di oggi, aiuta in un sacco di cose – partita IVA, ordini a domicilio, giochi – ma in Inghilterra fa anche di più. **Le puoi chiedere della tua salute, per esempio, e dei tanti dubbi che vengono di tanto in tanto;** col tuo medico, se davvero vuoi una risposta in tempo reale, è tutto più complicato.

Amazon ha fatto un accordo col Servizio sanitario nazionale; le domande possono avere la risposta

adeguata nel giro di pochissimi minuti e tutto con la consulenza degli specialisti migliori. È un passo avanti anche se gli ammalati qualcosa del genere la fanno già; da tempo molti di loro vanno dal dottore dopo avere passato ore su Internet a leggere tutto quello che si sa sulla loro malattia (o sulle malattie che pensano di avere) e così prima ancora di parlare col medico hanno un'idea abbastanza precisa di quali sono i centri migliori, i medici più preparati, le terapie più nuove. Sbagliato? Niente affatto, anzi i medici dovrebbero incorag-

giare chi lo desidera a farlo, salvo spiegarli che i centri migliori non sono sempre quelli che escono per primi su Google. Ma dobbiamo anche pensare alle persone anziane e a chi non ha dimestichezza con Internet. Ci sono tante organizzazioni che offrono consulenze mediche telefoniche, ma si tratta di attività discutibili, spesso senza controllo. **Un'offerta come quella di Amazon che si convenziona col Servizio sanitario nazionale e non comporta altri oneri per il cittadino può essere preziosissima e contribuire ad evitare esami inutili e accessi inappropriati al Pronto soccorso.**

«Da qualche giorno ho osservato che la mia urina è scura più del solito: perché?». Alexa ti dirà tutto delle possibili cause delle urine scure, la ragione è banale, nella maggior parte dei casi, ma potrebbe essere necessario sentire un medico o fare un'ecografia (farla ai primi sintomi,

stente intelligente non un parere qualsiasi, ma la somma di pareri di tanti esperti che si aggiorna con sempre nuovi input, può orientare – quando è il caso – sull'importanza di rivolgersi a un medico il prima possibile.

Così presto quella che chiamiamo intelligenza artificiale cambierà la medicina e salverà tante vite; le macchine tante più informazioni hanno più imparano e le loro raccomandazioni finiscono per diventare col passare del tempo sempre più preziose. Crisis Text Line – tanto per fare un altro esempio – è una linea di ascolto no profit attiva negli Stati Uniti che fornisce un servizio 24 ore su 24 per tutti i giorni della settimana ed è nata con l'obiettivo di aiutare i parenti di chi ha disagi profondi, problemi mentali o pensa addirittura al suicidio a prevedere cosa potrà succedere davvero e se ci si deve allarmare o no. Finora hanno analizzato più di cento milioni

ce: **se il medico è bravissimo può fare anche a meno delle macchine, ma dobbiamo ammettere che nella media le macchine fanno meglio degli uomini.** Possibile? Sì perché la diagnosi delle macchine si fonda sempre e solo su dati - di un certo ammalato - che vengono confrontati con quelli di centinaia di migliaia di ammalati con la stessa malattia e che provengono da tutto il mondo (cosa ben diversa rispetto all'intuizione di un uomo che ha visto, in un ambiente solo, un numero limitato di casi di cui si ricorda non sempre e non tutto).

Vuol dire che un bel giorno ci cureranno i computer e che potremo fare a meno dei medici? Niente affatto ma dobbiamo guardare lontano, **saper cogliere appieno le opportunità che l'intelligenza artificiale ci offre,** conoscerne potenzialità e limiti e poi servirne piuttosto che averne paura. Ben presto anche noi medici avremo

L'accordo con il Sistema sanitario britannico per far sì che l'assistente vocale di Amazon possa rispondere a domande che riguardano la salute, dando consigli su esami da eseguire o farmaci da prendere, è un passo avanti e non indietro. Finirà che saranno le macchine a curarci? No, ci daremo una mano

quando è il caso, può persino salvarla la vita).

Ma non si rischia che Alexa, per quanto associata a tutte le garanzie che può offrire il Servizio sanitario nazionale, diventi un alibi per non andare dal medico quando serve? Verissimo. Però quando hai un problema anche se fosse banale («mi scoppia la testa, cosa prendo?», «da qualche giorno ho un senso di sconforto dalle parti dello stomaco, cosa sarà?») **la soluzione la vorresti subito e il medico non è detto che sia disponibile quando vuoi tu.** E poi avere dal tuo assi-

di testi, messaggi, conversazioni di persone in difficoltà o francamente depresse. Non è facile nemmeno per i medici distinguere, fra tanti che dicono di essere in crisi, chi ha bisogno solo di essere ascoltato da chi è davvero disperato e pensa di suicidarsi. Certi sistemi "intelligenti" a volte lo sanno fare meglio dei medici anche solo perché sono stati esposti a tantissime conversazioni e possono arrivare a distinguere le varie forme di disagio persino dal tono di voce. In questo, come in tanti altri campi della medicina, vale una regola abbastanza sempli-

il nostro pilota automatico; così non perderemo più ore e ore a combattere con la "diagnosi differenziale" e a chiedere altri esami e poi altri ancora, mentre l'ammalato aspetta con ansia il nuovo referto che pare non arrivare mai. Con l'intelligenza artificiale ci si arriva in pochi minuti, poi si dovrà stabilire che rapporto c'è fra la diagnosi (o le diagnosi) del supercomputer e i problemi dei nostri ammalati, ma per loro e per i loro stati d'animo avremo certamente molto più tempo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«NON È CURATIVA»

La battaglia Ue
sull'omeopatia
«Stop a rimborsi
e detrazioni»

PASSERI e MALPELO ■ Alle p. 10 e 11

La crociata anti omeopatia dei Paesi Ue

Da Parigi a Berlino, guerra ai rimborsi. Roma tentenna: «Le cure? Restano nelle detrazioni»

MERCATO IN CRESCITA

L'Italia è al terzo posto
nel Vecchio Continente
per vendita e produzione

COSTI INSOSTENIBILI

I sistemi sanitari nazionali
faticano sempre di più
a fare quadrare i conti

Veronica Passeri

■ ROMA

LA FRANCIA declassa l'omeopatia e abbatte, a partire dal 2021, i rimborsi sui rimedi omeopatici. Anche l'Inghilterra si è incamminata su questa strada, il dibattito è aperto in Germania mentre in Spagna la ministra della Salute María Luisa Carcedo vorrebbe che i prodotti omeopatici non fossero più chiamati «medicinali», cambiando la legge europea che dal 2001 li classifica in questo modo. Sullo sfondo di quella che appare come un'alzata di scudi dell'Ue contro l'omeopatia ci sono le difficoltà sempre maggiori dei sistemi sanitari pubblici a far quadrare i conti ma anche la mai sopita «lotta» tra la medicina tradizionale e l'omeopatia.

E IN ITALIA? Siamo il terzo mercato in Europa, dopo Francia e Germania, per vendita e produzione di medicinali omeopatici ma nonostante il 17% della popolazione, quasi 9 milioni di persone, utilizzi, almeno una volta l'anno, i farmaci omeopatici (dati Emg-Acqua per Omeoimprese, l'associazione delle aziende farmaceutiche omeopatiche) non esistono e non sono mai esistiti, come spiegano fonti del Ministero della Salute, rimborsi per chi vi fa ricorso. Tutti i farmaci sono catalogati in classi (A, H, C) e solo quelli di «dimostrata efficacia, essenziali e per terapie croniche» sono a carico del

servizio sanitario pubblico. Tutti gli altri, compresi quelli omeopatici, anche se rispondono ai requisiti igienici di qualità e sicurezza, sono inseriti nella fascia C a totale carico del cittadino. Detto questo, come tutti i farmaci della classe C e le altre spese sanitarie, anche il costo dei medicinali e delle visite omeopatiche può essere deducibile (nella percentuale del 19%), se accompagnato dalla ricetta, dallo scontrino e dalla fattura del medico.

SECONDO una stima del 2017 della Fondazione Gimbe ammonta a 50 milioni di euro all'anno la spesa sostenuta dallo Stato per le detrazioni Irpef di prodotti, anche omeopatici, «privi di evidenze terapeutiche». Impossibile, però, anche incrociando i numeri del Mef con quelli dell'Agenzia delle entrate, avere un dato ufficiale per stabilire quanto costa allo Stato questa detrazione. Secondo gli ultimi dati sono 18 milioni e 600mila – su un totale di circa 41 milioni di contribuenti – le persone che hanno presentato nella propria dichiarazione dei redditi domanda di detrazione per le spese mediche per un costo totale per lo Stato pari a 18 miliardi. Poco meno di una media di mille euro a testa, ma, appunto, dentro ci sono tutte le spese sanitarie non «spacchettate». Secondo quanto è stato possibile apprendere non c'è al

momento alcuna intenzione da parte del governo italiano di escludere gli omeopatici dalla detrazione prevista con lo scontrino «parlante».

DEI 9 MILIONI di italiani che utilizzano l'omeopatia almeno una volta all'anno il 62% lo fa per curare riniti e raffreddori; il 34% per problemi dell'apparato respiratorio e contro le allergie, mentre il 31% per combattere problemi digestivi. Un 27% ne fa uso per dolori articolari e muscolari; un 26% per problemi gastrointestinali; 32 milioni di italiani giudicano la medicina omeopatica non dannosa; il 28% di questi la ritiene «utile» ma il trend è in crescita.

In Francia dopo nove mesi di indagini l'Alta autorità sanitaria ha decretato insufficiente l'efficacia dell'omeopatia. Dal 2021 il rimborso finora previsto al 30% potrebbe sparire del tutto o ridursi al 15%: il presidente francese Emmanuel Macron sta riflettendo sul da farsi vista la delicatezza della questione. Basti pensare che la Boiron, una delle più grandi aziende di rimedi omeopatici, solo in Francia dà lavoro a 1.300 persone. La decisione del governo francese è stata bollata come «incomprensibile» da Silvia Nencioni, presidente e ad della filiale italiana di Boiron.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Francia

**«Nessuna efficacia scientifica»
Al via la stangata**

I prodotti omeopatici «non hanno dimostrato scientificamente un'efficacia sufficiente a giustificarne il rimborso». Dopo un anno di analisi su oltre 800 studi scientifici, l'Haute Autorité de Santé (Has), equivalente francese del nostro Istituto Superiore di Sanità, è giunta a questa conclusione che comporterà, a partire dal 2021, l'azzeramento dei rimborsi per l'acquisto di omeopatici. Macron sta studiando un dimezzamento dal 30 al 15% dei rimborsi



Spagna

**La ministra:
«Basta chiamarli medicinali»**

La ministra della Salute in Spagna, María Luisa Carcedo, vuole cambiare il modo in cui sono trattati i prodotti omeopatici nell'Unione Europea, così che non siano più chiamati «medicinali» dei prodotti che non hanno dimostrato di esserlo. La rivolta europea potrebbe offrire a Carcedo e al governo spagnolo l'opportunità per cambiare la legge Ue che dal 2001 classifica i prodotti omeopatici come «medicinali»



Germania

**Boom di ricette
Ma opinione pubblica spaccata in due**

In Germania la Bundensverband der Pharmazeutische Industrie (la Farmindustria tedesca) ha affermato di sostenere l'omeopatia come terapia efficace, a volte anche come medicina di prima scelta. Ma il dibattito sulla spesa pubblica e l'efficacia è molto infuocato, soprattutto visto che molti tedeschi si affidano alle cure alternative. Il passo della Francia spinge il governo tedesco a un confronto interno importante



Regno Unito

**Rimedi inseriti nella blacklist
«Scarso valore»**

L'omeopatia e altri rimedi alternativi sono stati inseriti da tempo nella lista nera delle prescrizioni rimborsabili dal sistema sanitario nazionale inglese. Così dice il responso della commissione di valutazione del National Health Service (Nhs), che ha definito tali trattamenti di «basso valore» e «privi di prove scientifiche di efficacia». Con l'Nhs concordano la British Medical Association e la Royal Pharmaceutical Society



Usa

**«Non funzionano»
Deve essere scritto su tutte le etichette**

I farmaci omeopatici negli Stati Uniti devono dichiarare apertamente sull'etichetta delle loro confezioni, a caratteri cubitali, che non funzionano. Chi compra qualsiasi prodotto realizzato con i principi base dell'omeopatia, pomate, pillole o tutto quanto fa medical-free si trova di fronte agli occhi l'avvertenza che «non ci sono prove di efficacia» che garantiscono risultati nel loro utilizzo



400 MILIONI
EURO
È il giro d'affari del mercato omeopatico (sui 26,6 miliardi della spesa farmaceutica complessiva)

9 MILIONI
ITALIANI
I cittadini che si sono rivolti alle medicine omeopatiche (il 17% della popolazione), secondo i dati Emg-Acqua per Omeoimprese

62%
RAFFREDDORE
Dei 9 milioni di italiani, la quota di quanti usano l'omeopatia per curare riniti o raffreddori (il 34% per problemi respiratori e contro le allergie, il 31% per problemi digestivi)

700
OMEOPATI
La quota di medici (sui 250mila che praticano la professione), a cui si debbono aggiungere i farmacisti autorizzati a vendere prodotti omeopatici senza prescrizione medica

1810
ANNO
La data in cui il medico Samuel Hahnemann ha stilato ufficialmente i principi base dell'omeopatia

50 MILIONI
EURO
La spesa sostenuta dallo Stato per le detrazioni Irpef di prodotti 'privi di evidenze terapeutiche'

18,6 MILIONI
CONTRIBUENTI
Le persone (sul totale di 41 milioni) che hanno presentato nella dichiarazione dei redditi domanda di detrazione per le spese mediche

32 MILIONI
FAVOREVOLI
Sono gli italiani che giudicano la medicina omeopatica non dannosa (il 28% di questi la ritiene utile, con un trend in crescita)

TERAPIE E VIP

**Da Julia Roberts a Penelope Cruz
Alle star piace
'l'alternativa'**

ROMA

JULIA Roberts, Catherine Zeta-Jones, Penelope Cruz. Non è il cast femminile dell'ultimo film di Martin Scorsese, ma sono alcune delle dive straniere che hanno dichiarato di ricorrere all'omeopatia. La star di *Pretty Woman*: «Potendo tornare al college sceglierei come facoltà o Psicologia od Omeopatia, qualcosa che mi potrebbe tornarle utile». Usano l'omeopatia, appunto, anche Catherine Zeta-Jones e Penelope

Cruz, che porta sempre con sé, quando viaggia, i medicinali omeopatici. «Mi curo solo con l'omeopatia: Oscilloccinum, Belladonna, Arnica, Arsenicum e Mercurius contro tosse e catarro» a raccontarlo è l'attrice Giulia Michelini (vista nelle fiction, da Distretto di Polizia a Ris). Come lei tante altre attrici italiane non fanno mistero di scegliere medicine alternative: Margareth Madè ha detto di aver sconfitto la gastrite con l'omeopatia, mentre Nicoletta Romanoff ha usato la Nux Vomica contro la nausea in gravidanza. Martina Colombari, invece, usa ogni mattina un collirio omeopatico. Isabella Ferrari ha rivelato che la medicina omeopatica le ha cambiato la vita.

IL PRIMARIO FABIO FIRENZUOLI

«Risultati effettivi Stop alle guerre»

“
Farmaci senza sostanze attive, ma vanno studiati gli effetti che hanno

FABIO Firenzuoli, per lunghi anni primario ospedaliero, è responsabile del centro ricerca e innovazione in fitoterapia e medicina integrata a Careggi, policlinico universitario di Firenze, dove è pure docente. Gli viene riconosciuta la capacità di conciliare la fitoterapia con il rigore della Cochrane, mantenere il distacco dello scienziato e lo spirito del buon samaritano, sempre con profilo alto.

Come ha potuto avvicinare posizioni distanti tra loro come la chimica farmaceutica, l'omeopatia o gli estratti vegetali?

«Semplice. I nostri maestri spiegavano che le malattie si studiano sui libri, mentre noi curiamo i malati, diversi l'uno dall'altro. Dieci soggetti con la stessa malattia sono dieci persone diverse da trattare».

Quindi andrebbero tutti assecondati? Ma la libertà di cura sarebbe una cattiva consigliera.

«Occorre avere sensibilità, nei riguardi della persona che soffre. Io parlo da laico, non sono omeopata, ho fatto per dieci anni il chirurgo e ho avuto la fortuna di conoscere le piante medicinali prima ancora di iscrivermi all'università, un percorso chiamato medicina integrata».

Ma un conto è ascoltare il paziente, altra cosa è illudere.

«Certo. Un paziente può trarre beneficio pure da una stretta di mano, da consigli senza farmaci, senza mortificare le aspettative o la speranza».

Il presidente dell'Istituto Mario

Negri non usa mezzi termini.

«Un conto è parlare di molecole, di farmaci efficaci. Altra cosa è valutare l'operato del medico in senso lato, il tempo che dedica al paziente».

Però è un atto dovuto, come dice Garattini, che l'efficacia dei farmaci vada misurata.

«Che gli omeopatici non contengano sostanze attive lo ammettono gli stessi omeopati. Studiamone invece gli effetti, per capire se funzionano o meno. Altrimenti non ne usciamo vivi. Il mio consiglio è bypassare il problema 'prodotti', rinviandolo ai chimici o ai fisici del prossimo futuro. Un futuro in cui potranno studiare i fenomeni con strumenti più sofisticati, avvicinandoci a una comprensione che oggi ci sfugge».

E nel frattempo?

«Esiste una realtà di professionisti seri e giudiziosi, che esercitano la medicina anche usando l'omeopatia, di pazienti consapevoli delle prerogative e dei limiti dei rimedi adottati. Una realtà che va sottratta alle diatribe più laceranti. Fermo restando che un medico incosciente, che rinuncia alla terapia efficace convenzionale, va condannato. Tanti personaggi senza scrupoli, spesso nemmeno medici, prospettano terapie rischiose e dispendiose. Dal mio osservatorio vedo però tanti pazienti che vanno alla ricerca di rimedi naturali, e colleghi che li seguono in maniera seria. Riescono a conciliare appropriatezza e tradizione, filosofia e integrazione, con benefici che devono essere valutati senza pregiudizi, con rigore».

Non si possono decantare proprietà medicinali in astratto.

«Appunto, anche l'omeopatia può e deve essere studiata sotto il profilo del metodo scientifico. Perché se vogliamo affermare che questa funziona, ad esempio, nel bambino con allergie, nel colon irritabile o in menopausa, occorre accettare di sottoporsi a una analisi rigorosa dei risultati. Una recente revisione sistematica sull'omeopatia di Antonelli e Donelli ha mostrato che, oltre l'effetto placebo, ci sono alcuni risultati clinici interessanti da approfondire».

Alessandro Malpelo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL FARMACOLOGO SILVIO GARATTINI

«Non guarisce È acqua fresca»

“
Abbiamo avuto casi di otiti curate con farmaci omeopatici: basta morti

Alessandro Malpelo

«È IMPROPRIO affermare che 13 milioni di italiani praticano l'omeopatia, lo abbiamo documentato nel libro dossier Acqua Fresca. Dalla Francia è in atto un ripensamento che avrà ripercussioni in Italia? Speriamo». Silvio Garattini, presidente e fondatore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri, è netto: «Oggi in qualche modo tutti paghiamo l'omeopatia, è detraibile dalle tasse e ci sono regioni che in qualche modo la rimborsano. Dal mio punto di vista è una stortura: il Servizio sanitario nazionale dovrebbe concentrarsi solo su farmaci comprovati da evidenze scientifiche. Alle diluizioni attuali faticano a dimostrare cosa contiene quella sfilata di boccette in farmacia, cambi le etichette e nessuno se ne accorge».

Garattini, le imprese omeopatiche squinzagliano i legali per difendere la reputazione della categoria. Lei teme di essere denunciato?

«Mi hanno già querelato: mi sono dovuto difendere a Bologna, poi il pm ha chiuso il fascicolo, mancavano le ragioni per accusarmi. Io non offendo nessuno, oso affermare quel che sappiamo, cioè che mancano prove di efficacia. Dipendesse da me dovrebbero scrivere sulle confezioni 'prive di indicazioni terapeutiche'. Invece di curarsi con farmaci c'è stata gente che ha preso acqua fresca, abbiamo avuto dei morti».

Parlare di imprudenza o negligenza del medico è un conto.

ma perché incolpare i fabbricanti? Nessuno si sogna di rivularsi sulla casa farmaceutica per una chemio sballata.

«Nel caso dell'omeopatia, l'industria che vende dovrebbe essere responsabile, qualsiasi cosa succeda».

Avvertenze come per le sigarette? Parliamo di una pratica, la medicina integrata, regolamentata dalla federazione dei medici.

«L'Ordine dei medici può sbagliare, non è il Vangelo. Dovrebbe dire chiaramente che non è deontologico somministrare prodotti, omeopatici o fitoterapici che siano, se mancano evidenze».

Ci sono anche ragioni filosofiche, antroposofiche, psicologiche. La terapia è solo chimica?

«La filosofia ha poco a che vedere con gli studi clinici controllati».

Di questo passo metterete in discussione pure gli integratori. L'omeopatia rispetta gli standard. Perché insistere sui trial farmaceutici?

«Di recente un lavoro che dimostrava un'efficacia è stato ritirato perché scientificamente insostenibile».

Eppure chi ha sposato quei rimedi riferisce sensazioni di benessere. Un medico comprensivo non può assecondare la scelta?

«Un medico umano ha a disposizione la parola, l'empatia, tanti altri mezzi. Far spendere soldi per prodotti inefficaci è poco etico».

Non sarà che in Francia tagliano sull'omeopatia per fare cassa?

«Credo che l'impostazione di Macron tragga ispirazione dal mondo anglosassone. L'Ordine dei medici inglese tratta gli omeopati alla stregua di ciarlatani. L'Istituto superiore della sanità australiana idem. Negli Usa succede qualcosa di simile».

L'omeopatia in Italia è già al lumicino, perché tanto accanimento?

«Nostro compito di ricercatori è di fare chiarezza. Abbiamo avuto il caso Stamina, movimenti contro le vaccinazioni. In Italia dobbiamo difendere la scienza, per la comunità. Stare dalla parte del malato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIRITTI NEGATI SALUTE MENTALE, L'INFERNO ACCANTO

FAMIGLIE ABBANDONATE La chiusura dei manicomi ha garantito il rispetto delle libertà individuali. Ma con la fragilità dell'intervento pubblico si è di fatto scaricato il peso del malato sul nucleo parentale. Occorre una risposta. E subito

TRAPPOLA LA CARTA
Crisi, emergenza, TSO, farmaci, niente assistenza, di nuovo crisi, emergenza Tso: un gioco dell'oca
Gli ammalati psichiatrici hanno diritto alla salute? Il paziente non può essere visto come pericolo sociale

» ANNA FAVA

Esiste una scuola di pensiero, circa i diritti, secondo cui essi sarebbero a somma zero. Un diritto ne annullerebbe un altro, in uno scontro darwiniano tra corpi sociali, fazioni, portatori di interessi diversi.

Guardiamo, ancora una volta, alla nostra Costituzione: diritto alla dignità sociale (art. 3), diritto al lavoro (art. 4), diritto alla salute (art. 32). Ma la Costituzione parla anche di doveri: per i membri della comunità, doveri inderogabili di solidarietà politica, economica, sociale (art. 2), per la Repubblica, il compito di rimuovere gli ostacoli di natura economica e sociale che limitando la libertà e l'egualianza dei cittadini impediscono il

pieno sviluppo della persona. Solo la cattiva attuazione di un diritto può ledere altri diritti. Con la legge 180 del 1978 l'Italia ha chiuso i manicomi, ponendo fine a una logica segregativa e compiendo un passo in avanti verso una maggiore tutela delle libertà individuali. Nei fatti, questo progetto si è tradotto nel totale abbandono dei malati psichiatrici più gravi e delle loro famiglie. La logica che sottende l'intervento del pubblico, si basa su alcuni falsi assunti: il primo, che ogni ammalato, consapevole della propria malattia, possa chiedere le cure di cui necessita. Il secondo, che gli ammalati incapaci di provvedere al proprio quotidiano, possano demandare a qualcuno l'assistenza di cui necessitano, dal lavoro di cura alla relazione terapeutica. Se questi assunti fossero veri, ogni ammalato godrebbe del diritto ad essere curato a prescindere dal suo reddito e dalla sua famiglia d'origine. Così non è.

Gli ammalati più gravi, spesso, non sono consapevoli della propria malattia e finiscono per isolarsi in un mondo fatto di voci, deliri, solitudine. Se un ammalato non si reca autonomamente presso il Centro di salute mentale denunciando una condizione di malessere, non può essere "obbligato" a intraprendere alcun percorso di cura. È l'emergenza – un'azione eclatante, un tentato suicidio, un'aggressione nei confronti di terzi – ad obbligare la sanità pubblica

pieno sviluppo della persona. Solo la cattiva attuazione di un diritto può ledere altri diritti. Con la legge 180 del 1978 l'Italia ha chiuso i manicomi, ponendo fine a una logica segregativa e compiendo un passo in avanti verso una maggiore tutela delle libertà individuali. Nei fatti, questo progetto si è tradotto nel totale abbandono dei malati psichiatrici più gravi e delle loro famiglie. La logica che sottende l'intervento del pubblico, si basa su alcuni falsi assunti: il primo, che ogni ammalato, consapevole della propria malattia, possa chiedere le cure di cui necessita. Il secondo, che gli ammalati incapaci di provvedere al proprio quotidiano, possano demandare a qualcuno l'assistenza di cui necessitano, dal lavoro di cura alla relazione terapeutica. Se questi assunti fossero veri, ogni ammalato godrebbe del diritto ad essere curato a prescindere dal suo reddito e dalla sua famiglia d'origine. Così non è.



ad aprire una cartella medica. Quando interviene il TSO – il trattamento sanitario obbligatorio – spesso la relazione con il mondo è spezzata da tempo. Nei reparti di TSO si mira a “compensare” farmacologicamente il paziente rispedendolo, nel giro di pochissimo, presso il centro territoriale. Qui, specialmente al Sud, non si prova a elaborare un progetto di intervento riabilitativo nemmeno per i pazienti più giovani, demandando alla famiglia del paziente – qualora essa esista – l’intera gestione della terapia, del quotidiano e di ogni altro aspetto relativo alla cura. Al di là di alcune eccellenze – prevalentemente al Nord, come a Trieste e Modena – l’intervento del servizio pubblico di salute mentale si limita alla prescrizione cartacea della terapia, senza verificare che essa venga assunta dal paziente, senza analizzare ecologicamente il paziente nelle sue relazioni concrete, senza predisporre una terapia familiare, senza prevedere alcun percorso. Così incomincia un gioco dell’oca in cui si riparte ogni volta dal via: crisi, emergenza, TSO, prescrizione farmacologica, assenza di assistenza e di un progetto riabilitativo, crisi, emergenza, TSO. Eppure tra i compiti di un Dipartimento di salute mentale (DSM), come quello di Napoli ad esempio, sono previste attività di “prevenzione, diagnosi e cura del disagio e del disturbo psichico per la popolazione, con particolare attenzione ai disturbi gravi”. Nei fatti, non solo non si cura il paziente, ma l’abbandono del pubblico contribuisce ad aggravare o a far ammalare l’intero nucleo familiare. Le stesse case si trasformano in piccoli manicomi privati in cui le famiglie vivono segregate col proprio ammalato, spesso ammalandosi a loro volta. L’assoluta insufficienza della presa in carico, soprattutto al Sud, è possibile grazie alla presenza di *care-giver*, un anglicismo che nasconde eufemisticamente una scomoda verità: se in una famiglia non ci sono le disponibilità economiche per assumere un badante a tempo pieno e pagare percorsi di psicoterapia e riabilitazione privati, è necessario che qualcuno si sacrifichi per svolgere questo ruolo. Questo qualcuno il più delle volte è una donna: una madre, una sorella, una moglie. Una ricerca condotta dall’Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna afferma candidamente che “la storia” ha assegnato alle donne questo ruolo. Spingere le famiglie a chiudersi nel manicomio domestico insieme al proprio ammalato non rompe la logica manicomiale, ma la estende all’intero nucleo familiare coinvolto. E chi non ha famiglia, o chi non ha una famiglia in grado di provvedere alle cure? La risposta è per strada: la maggior parte dei senza tetto sono persone sole, affette da patologie psichiatriche.

Oggi circola una petizione per la riapertura dei manicomi. Questa atroce richiesta mostra il fallimento del sistema di assistenza psichiatrica sul territorio. Perché non si torni alla barbarie del manicomio, perché i malati non siano abbandonati per le strade o nei loro inferni manicomiali domestici è necessario un investimento del pubblico in grado di garantire il diritto alla salute del singolo e al contempo il diritto delle famiglie a una vita dignitosa. Il paziente deve essere visto come soggetto di cura, non come pericolo sociale da contenere.

Non basta limitare – male – il danno sociale, agendo perennemente in una prospettiva emergenziale e manicomiale: occorre farsi carico con serietà del diritto alla salute di tutte le cittadine e i cittadini che vivono in Italia.

Gli ammalati psichiatrici hanno diritto alla salute? I loro familiari hanno diritto a vivere dignitosamente la propria vita? Occorre una risposta e subito. A Napoli mancano anche i servizi più essenziali. Per questo una prima piattaforma di richieste non può non andare dalla pretesa di alcuni servizi basilari, a un ripensamento profondo del paradigma della cura.

Per alleviare nell'immediato il carico di dolore di coloro che patiscono una grave sofferenza psichiatrica e i loro familiari occorrerebbe:

1) reale presa in carico di equipe (medici, psichiatri, psicologi, infermieri, educatori professionali, terapisti della riabilitazione e assistenti sociali), che valuti in modo multidisciplinare i casi più gravi, come pure è già previsto – sebbene, al momento, in linea del tutto teorica;

- valutazione da parte della ASL di terapie intensive per le psicosi;
- inserimento in comunità riabilitative ad alta intensità per i giovani e i giovani adulti;
- terapie mirate a curare il contesto di relazioni affettive del malato;
- percorso di educazione e supporto per le famiglie;
- coinvolgimento dei familiari e delle associazioni nelle attività dei Dipartimenti di salute mentale

2) potenziamento dei centri diurni, provvisti di mensa, che garantiscano a ogni famiglia di poter accogliere dalle ore 8.00 alle ore 18.00 i pazienti in condizione di non autonomia, prevedendo attività e percorsi riabilitativi che scandiscano i ritmi della giornata;

- creazione di centri pre-crisi in ogni UOSM e in ogni DSM h24;
- creazione in ogni UOSM di piccoli gruppi appartamento (massimo 5 posti) per persone non in grado di vivere da sole;
- rispetto del numero dei posti letto in SPDC previsti dalla legge (1 ogni 10.000 abitanti);
- installazione di videocamere per ogni posto letto psichiatrico, sia nelle SIR sia nella SPDC, così da controllare che le operazioni di contenzione per i casi più gravi non violino i limiti stabiliti;
- possibilità di controllo delle condizioni in cui sono gestiti i ricoveri psichiatrici da parte di associazioni per il diritto alla salute mentale.

Le ricette di oppiacei prescritte da dentisti sono l'ultima frontiera dello sballo

Negli Usa c'è un'epidemia da analgesici potentissimi che creano dipendenza. Da noi sono meno utilizzati ma l'abuso va evitato

La morte per overdose da antidolorifici rischia di fare più vittime degli incidenti

Preoccupa l'aumento del consumo di eroina, specie nella fascia dei più giovani

di **UMBERTO TIRELLI**

■ Un recente report del National safety council degli Stati Uniti riporta che l'emergenza oppioidi è ancora in atto. Nel report, relativo ai rischi di morte prevenibili per la popolazione americana, emerge non solo che il rischio di morire per overdose accidentale da oppioidi svetta al quinto posto nella classifica delle morti prevenibili, guidata da malattie cardiovascolari, tumori e malattie respiratorie croniche, ma che ha superato per la prima volta quello di rimanere vittima di un incidente automobilistico.

Gli oppioidi sono una risorsa importante per la gestione del dolore severo soprattutto per ridotti periodi di tempo, per esempio in seguito a interventi chirurgici o in caso di tumori o patologie croniche non oncologiche, ma - come tutti i farmaci - non sono immuni da rischi, specialmente sul lungo termine. Tutt'altro. Oltre agli effetti collaterali di nausea, vomito, depressione, confusione, sonnolenza, l'uso degli oppioidi da prescrizione può indurre dipendenza fisica, ricordano i Cdc di Atlanta. Ed è proprio in relazione all'aumento delle morti per overdose negli anni che si parla

di epidemia di oppioidi, uno dei più gravi problemi di salute pubblica dei nostri tempi, come alcuni esperti e lo stesso presidente **Donald Trump** l'hanno definita.

L'epidemia da oppioidi dunque non si è ancora arrestata, ma le prescrizioni di oppiacei e i decessi correlati agli oppioidi negli Stati Uniti superano di gran lunga le segnalazioni di altri Paesi, tra cui il Regno Unito. Questi risultati illustrano come una potenziale fonte di oppioidi differisca sostanzialmente negli Stati Uniti rispetto all'Inghilterra, due Paesi anglosassoni, e sottolinea la necessità di sforzi per ridurre la prescrizione di oppioidi negli Stati Uniti. I dentisti sono tra i più frequenti prescrittori di oppioidi negli Usa, secondi soltanto dopo i medici di famiglia. Mentre la prescrizione pro capite di oppioidi sta diminuendo a livello nazionale, i tassi di prescrizione dentale sono in aumento. Studi condotti sempre in America hanno dimostrato che i dentisti, per controllare il dolore dentale, raccomandano e prescrivono oppioidi maggiormente rispetto ai farmaci antinfiammatori non steroidei, e più a lungo del necessario. I dentisti sono responsabili addirittura di un terzo delle prescrizioni di oppioidi negli adolescenti, una popolazione estremamente vulnerabile per abuso di oppioidi.

In tutto il mondo, l'uso di oppioidi varia in modo significativo in base al Paese. Gli Stati Uniti consumano la maggior parte dell'offerta mondiale di oppiacei, nonostante rappresentino solo il 4% della popolazione mondiale. Rispetto agli Stati Uniti, l'Inghilterra ha tassi di prescrizione di oppioidi complessivamente molto inferiori. Uno dei motivi per cui la prescrizione di oppioidi sembra essere inferiore è dovuta a diversi modelli di prescrizione tra i dentisti. Le cure dentistiche sono sovvenzionate come parte del beneficio pubblico nel Servizio sanitario nazionale (Nhs) del Regno Unito, mentre il 23% della popolazione statunitense non ha l'assicurazione dentale.

Obiettivo di uno studio pubblicato su *Jama*, era confrontare la prescrizione di oppioidi da parte dei dentisti negli Stati Uniti e dei dentisti in Inghilterra tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2016. Nel 2016, il numero di prescrizioni scritte dei dentisti statunitensi per gli oppioidi risultava essere 37 volte maggiore rispetto al numero di prescrizioni fatte dai dentisti inglesi. In totale, il 22,3% delle prescrizioni dentali statunitensi sono state oppioidi (11,4 milioni di prescrizioni) rispetto allo 0,6% delle prescrizioni dentistiche inglesi (28.082 prescrizioni). I dentisti negli



Stati Uniti hanno anche un numero maggiore di prescrizioni di oppioidi per 1.000 abitanti (35,4 per 1000 di popolazione contro lo 0,5 per 1.000 abitanti dell'Inghilterra) e numero di prescrizione di oppioidi per dentista (58,20% prescrizioni per dentista contro 1,2%). Mentre il derivato della codeina diidrocodone era l'unico oppioide prescritto dai dentisti inglesi, i dentisti statunitensi hanno prescritto una serie di oppioidi contenenti idrocodone (62,3%), codeina (23,2%), ossicodone (9,1%), e tramadolo (4,8%). I dentisti negli Stati Uniti hanno anche prescritto oppioidi a lunga durata d'azione (0,06% degli oppioidi prescritti dai dentisti statunitensi - 6.425 prescrizioni). Gli oppioidi di lunga durata d'azione non erano prescritti dai dentisti inglesi. Questo studio ha rilevato che nel 2016 i dentisti negli Stati Uniti hanno quindi prescritto oppiacei con una frequenza significativamente maggiore rispetto ai loro omologhi inglesi.

Gli oppioidi con un alto potenziale di abuso, come l'ossicodone, venivano spesso prescritti dai dentisti statunitensi ma non prescritti in Inghilterra. Questi risultati illustrano come una fonte di oppioidi differisca sostanzialmente negli Stati Uniti rispetto all'Inghilterra. Per ridurre la prescrizione di oppioidi negli Stati Uniti, i dentisti potrebbero adottare misure simili a

quelle utilizzate in Inghilterra, incluse le linee guida nazionali per il trattamento del dolore dentale che enfatizzano la prescrizione di oppiacei in modo conservativo. Se è vero che in Italia non stiamo assistendo all'epidemia di morti per oppioidi che da anni interessa gli Stati Uniti, è vero però che il problema potrebbe presentarsi anche da noi e che le unità di tossicologia hanno a volte a che fare con casi di problematiche correlate all'uso di oppioidi, come racconta **Guido Mannaloni** dell'Università di Firenze e direttore della tossicologia medica dell'azienda ospedaliera universitaria Careggi. Vi è però un aumento del consumo di eroina, la creazione di una nuova fascia di consumatori giovani, un mercato criminale che sperimenta nuove strategie come l'abbassamento dei prezzi o la miscela di sostanze oppioidi ed eroina. Il risultato è l'impennata dei decessi per overdose da eroina anche in Italia.

Il primo segnale di una imminente epidemia da oppioidi anche in Italia? Speriamo che ciò non avvenga, ma ricordiamoci che i problemi sanitari che si evidenziano negli Stati Uniti come l'Aids in passato, oggi epidemia da oppioidi, spesso si trasferiscono con un ritardo di qualche anno anche in Europa e in Italia in particolare.

www.umbertotirelli.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia tossica, dove la salute è un optional

Taranto, Piombino, Gela, solo per citare alcuni dei 45 siti contaminati che figurano in un rapporto dell'Istituto superiore di sanità. Dal 2006 al 2013 vi sono state circa 12mila morti "in eccesso" rispetto al resto del Paese. Ed è così anche per le malformazioni congenite alla nascita

di Carmine Gazzanni

Alcuni bambini nascono senza un orecchio, altri con quattro dita alle mani, altri ancora con delle malformazioni al palato o ai genitali. Ne sa qualcosa Claudio (nome di fantasia). Tra pochi mesi compirà 18 anni. Vive a Gela, cittadina di 70mila abitanti in provincia di Caltanissetta. «Sono nato senza palato e senza il labbro superiore», racconta. «Per la verità anche il naso aveva dei "problemi", ma poi con un'operazione l'hanno ricostruito quando ancora ero bambino», dice con un mezzo sorriso che nasconde una sottile linea di imbarazzo. Quello stesso, ingiustificato, imbarazzo che vivono tanti bambini nati con malformazioni congenite a Gela. Qualche anno fa una serie di denunce portò a una perizia del tribunale che stabiliva un nesso tra malattie, tumori e morti e la presenza della raffineria e dell'impianto petrolchimico nell'area. I «mostri» come li chiamano qui. «Ma quelle denunce che al tempo fecero i genitori miei e di altri bambini - racconta ancora Claudio - non hanno portato a nulla». Col risultato che anche le bonifiche sono ancora tremendamente ferme al palo. Eppure la legge parla chiaro: nel nostro Paese in totale sono 45 i "Sin", i Siti di interesse nazionale. Queste aree, definite nel 1997 dal decreto Ronchi, sono zone contaminate che necessitano di essere bonificate. Ma l'ultimo rapporto Sentieri, realizzato dall'Istituto superiore di sanità e che monitora il sistema di controllo epidemiologico nazionale condotto nei territori a rischio, racconta come troppo poco si sia fatto nel corso degli anni: «Il quadro complessivo che ci troviamo davanti - spiega a *Left* il dottor Pietro Comba, direttore del dipartimento di epidemiologia ambientale e sociale dell'Iss e coordinatore del progetto Sentieri - conferma le

criticità degli anni precedenti: permane una situazione drammatica da un punto di vista sanitario, in particolare intorno ai grandi poli industriali del Mezzogiorno». Il pensiero, inevitabilmente, corre a Taranto, alle polveri di morte che vengono soffiate su quartieri come Tamburi e Paolo VI dove l'incidenza oncologica è da anni oltre la media regionale e nazionale. Ma non è l'unico caso. I dati complessivi lasciano i brividi: nel periodo 2006-2013 nei 45 Sin osservati le morti "in eccesso" sono state 5.267 tra gli uomini e 6.725 tra le donne; le morti per tumori maligni sono state 3.375 tra gli uomini e 1.910 tra le donne. Ma è soprattutto sulle cause e sulle responsabilità che dall'analisi emerge un quadro inquietante: «Abbiamo a che fare - spiega ancora Comba - con aree in cui ritroviamo impianti chimici, siti petrolchimici e raffinerie, aree portuali, impianti siderurgici, amianto: ogni tipologia industriale rimanda a certe sostanze contaminanti e determinate conseguenze sanitarie».

Il quadro che emerge è desolante: a Taranto tra bambini e persone fino ai 29 anni si contano 173 casi di tumore maligno, 39 di loro sono in età pediatrica e cinque nel primo anno di vita. In particolare, i bambini in età pediatrica hanno un rischio quasi doppio di sviluppare un linfoma, e tra gli adolescenti si registra il 70 per cento di probabilità in più di avere un tumore alla tiroide. Inoltre si segnalano 600 casi di malformazioni alla nascita. Anche le malformazioni congenite sono un segnale di allarme. Oltre a Taranto risultano in eccesso a Gela, nella zona dei laghi di Mantova, a Livorno, a Manfredonia, a Milazzo e a Piombino. In quest'ultimo caso si sono verificati 109 casi con malformazioni nel periodo 2002-2015 su un numero complessivo di 3.332 nascite. In pratica, ogni 30 neonati uno presenta «anomalie congenite del cuore, genitali o degli arti». Un dramma, questo, che conosce bene il dottor Alessandro Dervisci, chirurgo e presidente del Comitato salute pubblica di Piombino: «Le malformazioni stanno diventando ordinarie. E c'è di più: riteniamo anche che il dato sia sottostimato perché Sentieri non prende in considerazione i tanti casi che riscontriamo nella zona di aborti terapeutici, talora fatti anche proprio per malformazioni congenite». Insomma, se la situazione è di allarme rosso a Taranto, a Piombino resta preoccupante. D'altronde basta ancora far riferimento al dossier dell'Iss: nella zona insistono impianti chimici, siderurgici, una centrale termoelettrica e

l'area portuale. Ma è soprattutto la discarica industriale di rifiuti pericolosi a preoccupare: «Parliamo - spiega ancora Dervisci - di una discarica alta 36 metri di soli rifiuti pericolosi. E invece di bonificare si sta portando avanti un progetto per portare qui ulteriori 2,8 milioni di metri cubi di rifiuti speciali. L'equivalente di 100 campi di calcio regolari messi l'uno sull'altro» (v. *Left* del 9 novembre 2018, *ndr*). L'immagine che ne esce è di un'Italia tossica, stretta nel terribile ricatto diritto alla salute/diritto al lavoro. A Taranto, con il «mostro» del siderurgico su cui governo e proprietà stanno giocando una maledetta partita sulla pelle dei lavoratori e dei cittadini. Ma anche a Gela dove il lavoro - e la vita - prosegue come sempre, nonostante l'Iss dedichi un capitolo specifico all'interno del proprio dossier, dal quale emerge come nell'area siano state rinvenute sostanze inquinanti come l'arsenico, il mercurio, il piombo. E poi benzene, idrocarburi, diossine. Situazione preoccupante anche in Sardegna, nell'area di Porto Torres che arriva fino a Sassari. Qui si riscontrano «eccessi per tutte le cause, tutti i tumori e le malattie respiratorie negli uomini e nelle donne». Dati preoccupanti soprattutto per quanto riguarda «il tumore dei polmoni, il mesotelioma della pleura, le malattie respiratorie e tra queste, le malattie acute», mentre «il tumore del colon retto è in eccesso solo tra gli uomini». Ma sono soprattutto gli eccessi delle patologie renali a preoccupare, dato che gli stessi eccessi «sono stati riportati in popolazioni del Regno Unito residenti nel raggio di 2 km da industrie chimiche con documentato rilascio di metalli pesanti quali piombo, mercurio, arsenico e cromo». Determinante sarà capire a cosa porterà l'inchiesta in piedi a Sassari per disastro ambientale: dopo che la Corte costituzionale ha raddoppiato i termini della prescrizione e la Cassazione ha annullato il proscioglimento di 4 manager del petrolchimico che si affaccia sul porto, si resta in attesa di sentenza per la storia dei «pesci alla diossina», perché proprio questa sostanza cancerogena era stata trovata in alte quantità nel pescato

del mare della Marinella. Vicenda simile ad Augusta Priolo, dove neanche un mese fa è stata depositata al tribunale di Siracusa la super-perizia prodotta da medici e specialisti, documento-chiave del procedimento aperto per ora contro ignoti ma che guarda al petrolchimico presente sul territorio, per «accertare le cause delle patologie che portano a morte con lesione colposa, per omesso inquinamento, nell'ambito della provincia di Siracusa».

Poco è stato fatto anche a Crotone, dove già nel 2002 era riscontrata la presenza di metalli pesanti e idrocarburi, frutto di uno smaltimento abusivo, sistematico e incontrollato di montagne di rifiuti industriali e radioattivi, a causa dell'attività della Pertusola Sud, azienda di produzione dello zinco, e della Montedison. Oggi gli impianti sono chiusi ma i rifiuti sono rimasti: accanto alle discariche a mare, ci sono documenti e dati che attestano come ancora oggi materiale tossico sia interrato sotto alcuni alloggi popolari della città, sotto una scuola (ora dismessa e in attesa, anche questa, di una bonifica) e sotto la questura. Ciononostante, a distanza di 20 anni e dopo stanziamenti per circa 121 milioni di euro, la bonifica è ancora in alto mare. A breve dovrebbe partire la prima parte del progetto di bonifica, che si occupa delle discariche a mare. E solo dopo ci si concentrerà sulla fase 2 e sul sito di Pertusola (47 ettari), che sarà messo in sicurezza permanente. Ma, spiega Vincenzo Voce del comitato La Collina dei Veleni, «sostanze cancerogene non saranno rimosse dai siti industriali, nonostante le preoccupazioni dei tecnici Ispra, che chiedevano che si intervenisse anche sui suoli profondi saturi inquinati a contatto con la falda». In ogni caso vedremo i tempi di intervento. Perché, come in Calabria anche in Veneto (Porto Marghera), in Piemonte (Serravalle Scrivia) e così via, le bonifiche latitano. Scriveva un anno fa la Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti: a fronte di una spesa che negli anni è stata superiore ai 3 miliardi, «emerge l'estrema lentezza, se non la stasi, delle procedure attinenti alla **bonifica dei Sin**».

A Crotone gli impianti inquinanti sono chiusi ma i rifiuti, dopo 20 anni, sono ancora lì



28 **LEFT** 9 agosto 2019



LEFT

A lato, acciaierie e
 ferriere di Piombino. 12
 aprile 2012.
 In apertura, la
 spiaggia di fronte
 allo stabilimento di
 produzione di acciaio
 Arcelor Mittal Italia (ex
 Ilva). Taranto, 22 luglio
 2019



© Carlo Carraro / Ansa / Getty Images

Questa è la stagione più delicata

L'estate crea scompiglio
anche nel vostro intestino

Occhio ai cibi crudi, acquistati in spiaggia o dai venditori ambulanti

L'estate porta scompiglio nel vostro intestino

Salmonella, campylobacter ed escherichia coli si insidiano in salse all'uovo, mitili e ghiaccio. E provocano gastroenteriti virali e batteriche

MELANIA RIZZOLI

Agosto è il mese più rischioso per quanto riguarda le tossinfezioni alimentari, perché il caldo moltiplica i rischi di proliferazione microbica e chi è in vacanza, e di solito cena fuori, si rilassa, si distrae, perde la percezione del pericolo ed è quindi meno attento

a quello che ordina e mangia. In questo periodo però le gastroenteriti virali e batteriche sono in grande aumento, e a volte basta una scorpacciata di cozze o di ostriche in allegria compagnia per rovinarsi le tanto agognate ferie d'agosto.

Nel mondo esistono più di 250 tossinfezioni alimentari, ma nel nostro Paese sono quelle da Salmonella, da Campylobacter ed Escherichia Coli le più diffuse, quelle che la fanno da padrone a insidiarsi nelle salse all'uovo, nei crostacei, nei mitili e nei cubetti di ghiaccio, per poi diffondersi e proliferare nell'intestino, provocando in breve tempo (da poche ore ed entro le 24/48 ore) la loro nota patologia, anche quando il microorganismo produttore non c'è più. I sintomi sono differenti a seconda dei diversi agenti patogeni, per lo più batteri, virus e parassiti, ma in genere includono nausea, vomito, violenti crampi addominali e diarrea, spesso accompagnata da febbre, tutte manifestazioni che possono inizialmente essere confuse con quelle di alcune forme parainfluenzali, favorite in questo periodo dai continui sbalzi termici.

I BATTERI

I micro-organismi patogeni arrivano al nostro intestino attraverso la contaminazione dei cibi, la quale può avvenire in diversi modi: la Salmonella

può contaminare le uova dopo aver infettato il sistema ovarico delle galline, i batteri del genere Vibrio, anche quelli del colera, normalmente presenti nelle acque, vengono filtrati e concentrati dai frutti di mare, come ostriche e mitili, che generalmente sono ingeriti crudi. La frutta e la verdura possono essere contaminate se lavate od irrigate con acqua inquinata da feci animali o umane, ed alcuni microbi presenti negli intestini di animali sani, possono venire in contatto con le loro carni durante la macellazione, trasmettendosi poi a chi le mangia. Ma le infezioni possono essere trasmesse anche dagli operatori che manipolano e preparano gli alimenti, sia per contatto con le mani non lavate che con gli strumenti di cucina non disinfettati a dovere, e in questi casi le patologie più diffuse sono l'infezione del batterio Shigella, del virus dell'epatite A e del parassita Giardia.

La cottura dei cibi uccide la maggior parte dei micro-organismi, i quali non resistono a temperature superiori ai 60-70 gradi, ma un cibo cotto, e quindi considerato sicuro, può contaminarsi al contatto con cibi crudi inquinati, quindi attenzione a mischiarli nel piatto se non se ne conosce la provenienza. Anche la conservazione degli alimenti è fondamentale per la sicurezza alimentare, e grande importanza rivestono le condizioni in cui i cibi vengono mantenuti durante le varie fasi della "catena del freddo", la quale, se rispettata a dovere, previene il moltiplicarsi della maggior parte dei microbi. I più insidiosi infatti, sono i cibi acquistati nel chioschetto, in spiaggia o

dai venditori ambulanti, dove la refrigerazione continua non può essere assicurata, ma anche quelli portati da casa che vengono conservati per ore in borse non termiche, specialmente se conditi con salse tipo maionese.

LE DIAGNOSI

La diagnosi di una tossinfezione è clinica, ma la certificazione è possibile solo attraverso test di laboratorio del sangue e delle feci, che identificano il germe patogeno, e se in passato prevalevano la febbre tifoidea e il colera, che hanno generato molte epidemie tra le popolazioni, oggi, grazie all'implementazione di migliori pratiche di gestione dei cibi, si è passati alle malattie più recenti succitate, che comunque destano preoccupazione in questo mese nel campo della sicurezza alimentare. La gravità della malattia inoltre, dipende dalle caratteristiche di virulenza del ceppo infettante, dall'età e dalle condizioni del paziente, oltre che dalla dose infettante, che può agire anche a dosi molto basse. In agosto quindi meglio rinunciare a cibi crudi o conditi con salse varie se non si è certi della preparazione, della provenienza e soprattutto della conservazione, per evitare di passare tre giorni tra letto e bagno, in preda a febbre e dolori addominali, ed ostaggi dei no-



ti farmaci anti diarroici ed anti-peristaltici che, ricordo, hanno come effetto collaterale quello di abbassare la soglia di attenzione, per cui sono sconsigliati per chi deve mettersi alla guida. Quindi, per ridurre i rischi di queste noiose e dolorose malattie intestinali meglio rinunciare a cibi elaborati e scegliere quelli semplici e ben cotti, che poi in fondo sono i più leggeri e soprattutto i più buoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

LE TOSSINFEZIONI ALIMENTARI

■ Nel mondo esistono 250 tossinfezioni alimentari. Ma in Italia le più frequenti sono quelle legate alla Salmonella, Campylobacter ed Escherichia coli che proliferano in salse all'uovo, crostacei, mitili e perfino cubetti di ghiaccio. I sintomi che si avvertono sono nausea, vomito, crampi addominali e diarrea.

COME EVITARLE

■ La cottura dei cibi uccide la maggior parte dei micro-organismi che non resistono a temperature superiori ai 60-70 gradi. Ma un cibo cotto può però contaminarsi al contatto con un cibo crudo che è inquinato. In estate, quindi, meglio evitare cibi conditi con salse se non si è certi della preparazione e soprattutto della provenienza. È preferibile, in ogni caso, non mischiare cibi cotti e crudi in un solo piatto. Anche la conservazione degli alimenti è importante al fine di non "inquinarsi" e molta attenzione va riposta nella cosiddetta "catena del freddo": se rispettata previene il moltiplicarsi dei microbi



FISICO PISANO TRA I LINCEI

GIOVANNI Losurdo, fisico dell'Infn, che ha coordinato il progetto Advanced Virgo per la ricerca sulle onde gravitazionali, è stato eletto Socio Corrispondente dell'Accademia Nazionale dei Lincei per la classe delle scienze Fisiche, nella categoria Fisica, Chimica e applicazioni.

Ad annunciarlo è l'Infn. La cerimonia di investitura si svolgerà l'8 novembre a Roma alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. «Sono molto onorato di questo riconoscimento, che vorrei condividere idealmente con i tanti colleghi che hanno contribuito al successo di Virgo e con l'Infn tutto – commenta Giovanni Losurdo – Lo dedico in particolare ad Adalberto Giazotto, pioniere della ricerca sulle onde gravitazionali che ha consentito di aprire una nuova finestra sull'universo oscuro. Nuove sfide ci attendono nei prossimi anni per migliorare i rivelatori e osservare il cosmo a distanze sempre maggiori».



Stipendi pagati a singhiozzo

«Non puliamo per protesta»

Gli addetti addetti Manital incrociano le braccia

LA STAZIONE sporca. Una novità di questi ultimi giorni che non è di certo passata inosservata agli occhi di turisti e viaggiatori. Ma che cosa c'è dietro a quelle montagnole di spazzatura? Ci sono i lavoratori della Manitalidea che protestano per rivendicare più diritti e garanzie. «Da circa un anno l'azienda alla quale prestiamo servizio ritarda il pagamento dello stipendio, senza preavviso. Non puliamo la stazione per protesta – hanno spiegato gli stessi in un volantino diffuso recentemente per le strade della città –. Ci scusiamo con tutti, ma speriamo nella vostra comprensione. Questi ritardi ci stanno causando problemi, rendendo difficile la gestione della nostra vita sul piano pagamenti di mutui e scadenze alle quali ogni famiglia deve far fronte». Ma non è tutto. Oltre ai ritardi, da settimane i lavoratori devono fare i conti con la carenza del materiale per la pulizia. Detersivi, stracci, mocio e addirittura carta igienica (per i bagni pubblici e dei dipendenti) arrivano a singhiozzo. Secondo i sindacati, i rifornimenti non sarebbero puntuali e non sarebbero sufficienti a garantire il livello di igiene e decoro minimo richiesto. A mancare sono anche i sacchi per l'immondizia e i guanti il cui uso è obbligatorio, per l'incolumità stessa dei lavoratori che finora si sono presi amorevolmente cura della stazione e che adesso soffrono non potendo continuare a farlo. Il risultato è una situazione esplosiva di cui si sta oc-

degli addetti e di Rfi»

cupando anche l'assessore all'ambiente del Comune di Pisa. Filippo Bedini ieri ha incontrato una rappresentanza dei lavoratori addetti alla pulizia della stazione centrale e i responsabili di Rfi. «Come da impegni presi pubblicamente - dice l'assessore Bedini - fermo restando il rispetto delle competenze e prerogative di ognuno ho voluto incontrarli per manifestare loro il disappunto dell'amministrazione comunale per le condizioni in cui per qualche giorno è stata lasciata una delle principali porte d'accesso alla città, vetrina per milioni di turisti e luogo in cui i viaggiatori hanno il primo impatto con Pisa. Noi stiamo facendo di tutto per pulire la città ed è un autentico peccato vedere immagini non decorose della Stazione come quelle offerte negli ultimi tempi».

BEDINI sottolinea come in entrambi gli incontri vi sia stato il «sincero dispiacere per le criticità che si sono verificate, auspicando la soluzione più rapida possibile e nell'interesse di tutti in modo che la stazione possa essere sempre pulita, decorosa e accogliente. Mi auguro che in futuro non si ripeta più questo genere di problemi e garantisco che continueremo a seguire la vicenda. E doveroso da parte del Comune non nascondersi dietro un dito considerato il fatto che la competenza diretta è di un altro soggetto, ma è nostro compito adoperarci per giocare un ruolo anche di mediazione, per quanto possibile. Ponzio Pilato non abita a Pisa».

Elisa Cap.

L'ASSESSORE BEDINI

«Situazione inaccettabile

Ho incontrato rappresentanti



UFFICIO RECLAMI UN LETTORE DENUNCIA

PisaMover dei sospiri Navetta a corse ridotte con l'aumento dei voli

«**PER PROSSIMI** giorni ho programmato un viaggio per Madrid, partenza da Pisa alle ore 6:10. Mi dico: non voglio chiamare il taxi né costringere qualcuno a fare levataccia per accompagnarmi, voglio usare il people mover. Vado sul sito e leggo che per i residenti nel comune di Pisa è prevista la possibilità di acquistare un biglietto a tariffa ridotta. Ottimo!!! Ma subito l'entusiasmo scompare». A scrivere a La Nazione è Luca T., un nostro lettore. Che racconta il disappunto nell'apprendere come un servizio pubblico, che di questi tempi sarebbe utile, in realtà viene vanificato, trasformandosi in un pessimo biglietto da visita per la città. «Sul sito – racconta ancora Luca – è riportato che questi biglietti vengono venduti presso la biglietteria aziendale sita sull'Aurelia (non proprio comoda) previa esibizione della carta di identità. Quindi presso le biglietterie automatiche collocate nei punti nevralgici (Stazione e aeroporto) non si possono acquistare? Prima genialata tesa a incentivarne l'uso da parte dei residenti. Peraltro oggi con tessere sanitarie e carte di identità elettroniche il problema della verifica della residenza sarebbe facilmente superabile anche alle macchinette automatiche. Non importa, dico tra me e me, pagherò il biglietto a tariffa piena, pari dal 01 agosto a 5 euro, lo stesso prezzo per coprire la distanza di oltre 13 Km

che separa il centro di Madrid dall'aeroporto di Barajas (stiamo parlando di un aeroporto intercontinentale e di una grande capitale Europea e non certo di meno di 2 km che separano una piccola città di provincia, entrambi gestiti sempre in maniera più ridicola!!)». «Non importa – prosegue Luca rassegnato – pagherò i 5 euro. Continuo a leggere sul sito e mi imbatto nella seconda genialata: dal primo agosto il servizio della navetta inizia alle 6, orario incompatibile con il

STRATEGIA A PERDERE «Tagliano la fascia di servizio nel periodo in cui servirebbe di più»

mio volo. Cioè nel periodo di maggiore traffico passeggeri (basta vedere le statistiche sul sito <https://assaeroporti.com/>) si decide di ridurre la fascia di servizio. Peraltro nella fascia prima operativa (dalle 4,30) non ci sono mezzi pubblici che si avvicinano al terminal, quindi le alternative sono taxi o auto privata. Ma non era più logico ridurre la fascia a partire da ottobre o novembre, che oggettivamente sono mesi con riduzione del numero dei passeggeri? Che danno finanziario avrebbe potuto mai provocare lo slittamento della decisione? Non c'è che dire: qui si concentra il gotha del management italiano !!!!!».



ASPETTA E SPERA Una giovane turista giapponese appena atterrata al Galilei attende il Pisa Mover per la Stazione centrale



Spazzatura alla Stazione, poi slalom



**BELLA E...
IMPOSSIBILE**

tra vu cumprà e scippatori

Il tour del degrado fino a piazza dei Miracoli: i nostri cronisti a spasso con i viaggiatori. Ecco l'altra faccia della città

di **ELISA CAPOBIANCO**

SCENDONO dal treno e si guardano attorno spaesati. Non avrebbero mai immaginato che all'arrivo la loro priorità non sarebbe stata individuare l'uscita più vicina al centro, ma schivare i rifiuti sparsi lungo i binari. La stazione

centrale accoglie così, ormai da giorni, i turisti che scelgono di visitare Pisa per la sua cultura e le sue bellezze artistiche. I cestini straripano di immondizia anche nel sottopasso ferroviario e le scale sono piene di cartacce. Stesso spettacolo nella sala d'attesa. All'accesso laterale - quello tra



l'altro dedicato al PeopleMover – prosegue poi lo slalom con valigia tra i sacchi neri appoggiati a terra. All'angolo con la cancellata del parcheggio c'è pure una latrina a cielo aperto dove spesso si accumulano anche siringhe e profilattici. La gente tira dritto turandosi il naso. Attraversa la strada imbattendosi in perditempo che vagano già di prima mattina su e giù sotto le gallerie Gramsci senza un apparente motivo. Ma la ragione della loro presenza si rivela ben presto: basta lanciargli uno sguardo in più per vedersi offrire, nella migliore delle ipotesi, del 'fumo'. Il presidio della polizia municipale inaugurato qualche mese fa ha migliorato la situazione, rendendo più sicuri marciapiedi dove un tempo era pericoloso anche camminare, ma certi irriducibili continuano a fare business nel quartiere scegliendo gli angoli più riparati sotto le logge. Così è che alle 11 è facile trovarsi davanti (i nostri cronisti lo hanno vissuto in prima persona, ndr) giovani e senz'altro con le bottiglie di birra in mano. Usciti dal 'tunnel', il semaforo e il Palazzo della provincia: un corridoio di impalcature in ferro e reti di nylon che accompagnano i viag-

SOS INFORMAZIONI

Mancano i cartelli per arrivare alla torre e il totem interattivo

è stato vandalizzato mesi fa

giatori verso piazza Vittorio Emanuele ormai da un anno. Ci sono buche e scalini da superare che con i bagagli diventano insormontabili, obbligando soprattutto le donne ad una sosta forzata con prova di muscoli. Finalmente corso Italia. La raccolta differenziata ha come effetto collaterale la comparsa di montagnole di sacchetti e scatolame che aspettano di essere recuperate dai netturbini.

POCHI METRI ed ecco il primo incontro folkloristico con una nomade che si improvvisa mimo: il trucco e la cera bianca in faccia possono ingannare al primo tour in città, ma non chi ci vive e la frequenta quotidianamente. L'artista improvvisata pedina e segue i turisti che poco dopo verranno fermati dal venditore ambulante di ventagli. «No, thanks», cercano la via di fuga scuotendo la testa con gentilezza. Ponte di Mezzo: la città inizia a mostrare la maestosità. La foto ricordo è inevitabile. Ma è da evitare invece lo scatto sotto la statua di Garibaldi nell'omonima piazza dove campeggiano i bidoni di una qualche attività. Borgo Stretto il salotto buono, il vicolo delle Donzelle – noto per lo spaccio – è un cantiere per la nuova ne-

cessaria asfaltatura. E adesso come raggiungere piazza dei Miracoli? I cartelli, questione annosa, non ci sono. All'intersezione tra via Oberdan e via Dini spunta soltanto l'indicazione per l'orto e il museo botanico. Della famosa Torre nessuna traccia. I turisti si arrangiano con Google Map e chiedendo aiuto ai passanti. Per fortuna in piazzetta Vallerini c'è il totem touch screen con la mappa interattiva del centro storico... Peccato però che il vetro sia stato sfondato e che il marchingegno non funzioni più. Poco male, sublime piazza dei Cavalieri fa passare ogni malumore. Ora l'ultimo sforzo per raggiungere la meta più ambita: famosa anche per i borseggiatori e le spaccate di auto. Nel mezzo ci sono 'soltanto' altri venditori ambulanti di bastoni per selfie e i Pr degli innumerevoli locali. Poi la Pendente spunta stupenda lasciando tutti senza fiato. È sufficiente però allontanarsi e imboccare via Roma per vedere l'altra faccia di Pisa. Sacchi della spazzatura abbandonati ai piedi dei cassonetti – la colpa qui è dello scarso senso civico dei pisani – e poi, a sorpresa, i vu' cumprà più temerari che trasformano i marciapiedi in banconi sui quali stendere la loro merce. «Welcome to Pisa!», sorridono, alla faccia di chi combatte quotidianamente contro il commercio abusivo e per la legalità.



Lungo i binari

Rifiuti abbandonati lungo i binari a causa dei cestini ricolmi di immondizia



Nel sottopasso

Anche il sottopasso ferroviario mostra segni di degrado: la spazzatura straripa dai bidoni



Cantieri infiniti

Tra le gallerie Gramsci e piazza Vittorio Emanuele, un tunnel di recinzioni e cantieri



Incontri su corso Italia

Viaggiatori e pendolari fanno lo slalom tra mimi improvvisati e venditori ambulanti di ogni tipo



Affari sul marciapiede

Gli ambulanti più temerari trasformano i marciapiedi di via Roma in bazar



AEROPORTO AI RAGGI X



Il «Galilei» al setaccio La Polaria rimpatria 83 stranieri in 3 mesi

■ A pagina 5

AEROPORTO AI RAGGI X IL BILANCIO DEL TRIMESTRE MAGGIO-LUGLIO Galilei, arrivi e partenze al setaccio Respinti dalla Polaria 83 stranieri

SONO 83 le persone respinte dalla polizia di frontiera aerea di Pisa nel periodo tra maggio e la fine luglio nel corso dei controlli straordinari di sicurezza in concomitanza con la stagione estiva: per lo più si tratta di albanesi non in regola con i previsti requisiti per l'ingresso regolare nel territorio italiano. Per assicurare l'efficacia del dispositivo, spiega una nota della Polaria, «è stato potenziato l'impiego di personale specializzato nel controllo documentale per la rilevazione di eventuali falsificazioni e/o alterazioni nei documenti, soprattutto nelle tratte considerate più a rischio» e i controlli rafforzati sono stati necessari per «la presenza di alcuni nuovi collegamenti aerei da e verso Paesi extra Schengen, come Marocco e Turchia, oltre ai già esistenti voli da e per Qatar, Russia, Albania, Irlanda e Gran Bretagna». Tra maggio e la fine di luglio, prosegue la Polaria, «sono stati individuati e tratti in arresto, in esecuzione

di altrettanti provvedimenti restrittivi emessi dall'autorità giudiziaria, 4 stranieri, mentre altre 2 persone iraniane, marito e moglie, che tentavano di imbarcarsi su un volo per il Regno Unito esibendo alla Guardia di Frontiera passaporti contraffatti di nazionalità belga, sono stati arrestati in flagranza del reato di possesso e fabbricazione di documenti di identificazione falsi».

SONO stati inoltre denunciati due turchi di etnia curda, fratello e sorella, che avevano tentato di imbarcarsi su un volo per il Regno Unito, esibendo passaporti inglesi falsi, successivamente i due curdi hanno formalizzato sul territorio nazionale richiesta di asilo. Infine, a luglio è stato denunciato un 25enne albanese, regolarmente residente in Italia, per i reati di resistenza a pubblico ufficiale e

danneggiamento, perché «in preda a uno scatto d'ira presso i banchi di accettazione del volo diretto a Tirana, utilizzando un bastone di ferro divelto dalla valigia, ha distrutto alcuni strumenti elettronici al check-in, opponendo resistenza agli agenti intervenuti per calmarlo».

LA POLIZIA di frontiera ha anche rintracciato un veicolo che era stato rubato da uno dei parcheggi a servizio dell'aerostazione: il furgone, un Mercedes Sprinter, era stato rubato la notte del 23 agosto di un anno fa e dopo la denuncia effettuata dalla società proprietaria, la Pba snc, i poliziotti grazie al sistema Gps installato a bordo lo hanno individuato a Verona dove in collaborazione con i colleghi veneti lo hanno recuperato. I controlli straordinari proseguiranno fino al termine della stagione estiva.

Gab. Mas.



PRIMA LINEA
Intenso il lavoro
della polizia
di frontiera
aerea negli
ultimi tre mesi



Ragazza stuprata, fermato 30enne

Ricostruite tutte le fasi dell'incubo vissuto dalla giovane | CAPOBIANCO
■ A pagina 5

Ragazza stuprata: fermato un trentenne

Operazione-lampo della Squadra Mobile: è un nordafricano irregolare sul territorio italiano

IN ATTESA DI CONVALIDA

L'uomo è già in carcere
Si era allontanato in bici
con la vittima per una bevuta
di ELISA CAPOBIANCO

UN'USCITA con gli amici, da Livorno alla città della Torre pendente per trascorrere un martedì spensierato. La comitiva socializza con un gruppo del posto incontrato verso le 2 tra le piazze della movida pisana. La serata scorre veloce tra una bevuta e una risata sui Lungarni. Poi scatta l'ordinanza anti-alcol con il divieto di vendita per i locali. Un «inconveniente» che rischia di rovinare la «festa». Tra i giovani, appena conosciuti, c'è un trentenne tunisino. Si propone di risolvere il problema: lui sa dove andare a comprare qualche birra e convince lei – diciannovenne – ad accompagnarlo a prenderle. La ragazza si fida, inforca la bici presa in prestito da un altro dei pisani e lo segue. Non conosce bene la città e, forse, non si stupisce troppo quando allontanandosi dal centro superano Porta a Mare fino ad affacciarsi sull'Aurelia.

SONO le 5 passate e inizia ad albeggiare. La pedalata finisce, i due si fermano. Ecco la trappola. L'uomo si avventa sulla ragazza che prova con tutte le sue forze ad opporre resistenza. «Non voglio, lasciami», grida disperata, ma nessuno può sentirla. All'improvviso si trova davanti ad una belva famelica che non prova pietà. La violenza si consuma tra le lacrime della diciannovenne che viene poi abbandonata a terra. Nonostante lo choc e il dolore, riacquista la lucidità che le serve per riprendere il cellulare e chiedere aiuto. La prima telefonata agli amici che l'aspettano in centro ignari del dramma che sta vivendo. Poi l'allarme al 113: la polizia di Stato si precipita sul posto con più pattuglie. Il soccorso, fisico e psicologico, è istantaneo. Così come la raccolta delle preziose testimonianze della comitiva. La vittima riesce ad indicare la direzione di fuga del

suo aguzzino indirizzando subito le ricerche lungo l'Aurelia: i poliziotti non esitano un attimo e cominciano a battere la zona palmo palmo, compresi i tanti capannoni abbandonati. Altri, invece, si preoccupano di confortare la ragazza e di accompagnarla al pronto soccorso di Cisanello. Già i primi accertamenti confermano l'avvenuto rapporto sessuale. Controlli ed esami andranno avanti per l'intero mercoledì, mentre gli agenti della Squadra Mobile di Pisa – diretta dal dottor **Fabrizio Valerio Nocita**, che si è insediato appena qualche giorno fa dopo anni di impegno nelle Volanti della stessa Questura pisana – continuano a lavorare alacremente prendendosi a cuore il caso. Indagano senza concedersi sosta e senza risparmiare energie. L'obiettivo è catturare l'aggressore nel più breve tempo possibile ed inchiodarlo alle proprie responsabilità.

LA DETERMINAZIONE viene premiata. Verso mezzogiorno, ad una manciata di ore dallo stupro, i poliziotti rintracciano il trentenne nell'area ex Galazzo. Inutile il suo tentativo di scappare e di nascondersi nei campi tra la vegetazione folta. Lo straniero – che risulterà poi essere un clandestino, senza fissa dimora (se non nelle baracche lungo i binari della vicina stazione, ndr) arrivato da poco nel Pisano, senza precedenti – viene preso. Ritenuto responsabile dell'agghiacciante episodio viene sottoposto a fermo di polizia giudiziaria e trasferito immediatamente in carcere, dove resterà a disposizione del pm Egidio Celano. Verrà interrogato nelle prossime ore, molto probabilmente cioè durante la stessa convalida. Intanto enti ed istituzioni fanno quadrato per proteggere e sostenere la vittima per la quale è stato attivato il codice rosa. I familiari non la lasciano sola un istante, fanno l'impossibile per aiutarla a superare questa tragica disavventura.





POLIZIA A sinistra, Fabrizio Valerio Nocita, dirigente della Squadra Mobile di Pisa che ha indagato senza sosta sul caos

LA SCURE DEI TAGLI SOLUZIONE IN EXTREMIS. MANCA SOLO UNA FIRMA

Motorizzazione a rischio chiusura Il sindaco trova la sede alternativa

■ A pagina 7

Motorizzazione a rischio. Utenti nel caos

«Chiusura dal 1 settembre». La preoccupazione di cittadini e aziende della provincia

di FRANCESCO PALETTI

CHIUSA per inagibilità. Non è un'ipotesi e nemmeno un rischio. Almeno ad oggi, è una certezza messa nera su bianco in un documento del Ministero delle Infrastrutture inviato nei giorni scorsi anche al Comune di Pisa: dal primo settembre la sede provinciale della Motorizzazione Civile chiuderà i battenti e per migliaia di pisani, privati e imprese, che dal 1987 erano soliti recarsi negli uffici di via Lenin a San Martino a Ulmiano per pratiche fondamentali quali patenti, immatricolazioni e revisioni, il futuro è un grande punto interrogativo. Perché sì, il documento stabilisce pure che i

l'impasse totale, un danno enorme per interi settori dell'economia del territorio, e perdere un servizio fondamentale per cittadini e imprese» hanno tuonato ieri mattina i presidenti di Cna e Amici di Pisa, rispettivamente, Matteo Giusti e Stefano Ghilardi, i portavoce provinciali di Unasca e Confarca (le associazione di categoria delle autoscuole e consulenti automobilistici) Andrea Arzilli, Michele Bulleri e Massimo Mosi e quello nazionale del settore Bus Riccardo Bolelli, tutti riuniti, sotto il cappello del Comitato per la difesa della Motorizzazione Civile di Pisa, costituitosi ormai quasi tre anni fa.

PERCHE' la vicenda dell'ipotesi di chiusura della sede di San Martino a Ulmiano ha radici datate nel tempo trascinandosi per inerzia fin quasi al punto di non ritorno. «Era il 2016 quando si cominciò a parlare dell'accorpamento nella sede di Lucca delle motorizzazioni civili delle tre province della cosiddetta area vasta» ha riepilogato Arzilli. «Non si è proseguito in quella direzione anche per la reazione del territorio, ma siamo andati avanti per anni con

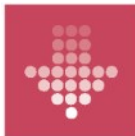
quella spada di Damocle sulla testa per anni – ha aggiunto Giusti -: i lavori di manutenzione si sono fermati e si è arrivati all'attuale situazione d'inagibilità». Il dito è puntato proprio contro il Ministero delle Infrastrutture, «reo» di aver ipotizzato una «spending review», «basata esclusivamente sul fatto che la sede di Lucca è di sua proprietà mentre per quella di Pisa paga una locazione senza tener conto – ha sottolineato il presidente di Cna - che quello di Pisa è il secondo territorio della Toscana per bacino di utenza dopo Firenze». Per ora ha reagito solo il sindaco di Pisa Michele Conti che nei giorni scorsi, appena ricevuta la comunicazione, si è attivato mettendo a disposizione immobili di proprietà comunale per evitare il trasferimento. «Il suo impegno è importantissimo al pari di quello della Regione – ha detto Ghilardi -: ma la competenza è nazionale dato che il decisore è il Ministero: dunque è fondamentale che si attivino i parlamentari pisani. Da parte del Comitato il no alla chiusura della Motorizzazione civile di Pisa è fermo e insuperabile»

STORIA LUNGA

«E' dal 2016 che si parla di lavori di manutenzione Mai fatti. E ora...»

16 dipendenti dall'inizio del mese prossimo siano distribuiti nelle sedi di Livorno e Lucca, ma non dice alcunché su quel che dovranno fare o i residenti nel territorio provinciale. «Ci sono poco più di venti giorni di tempo per evitare



**Focus**

I 16 dipendenti

Il documento del Ministero delle Infrastrutture e trasporti inviato nei giorni scorsi anche al Comune di Pisa stabilisce che i 16 dipendenti dall'inizio del mese prossimo siano distribuiti nelle sedi di Livorno e Lucca

Corsa contro il tempo

«Ci sono poco più di venti giorni di tempo per evitare l'impasse totale, un danno enorme per interi settori dell'economia del territorio, e perdere un servizio fondamentale per cittadini e imprese dell'intera provincia»

Spending review

Nel mirino la «spending review», «basata esclusivamente sul fatto che la sede di Lucca è di sua proprietà mentre per quella di Pisa paga una locazione senza tener conto che quello di Pisa è il secondo territorio della Toscana per bacino di utenza dopo Firenze»



IN PRIMA LINEA Da destra: Massimo Mosi (Confarca), Stefano Ghilardi (Amici di Pisa), Riccardo Bolelli (Portavoce nazionale Bus), Andrea Arzilli e Michele Bulleri (Unasca), Matteo Giusti (Cna)

LA SOLUZIONE IL SINDACO CONTI: «CI SIAMO MOBILITATI SUBITO, NUOVI UFFICI A BREVE OPERATIVI»

Manca solo la firma: trovata la sede a Ospedaletto

«MANCA solo la formalizzazione, ma l'intesa per trasferire la Motorizzazione in un immobile di proprietà comunale è già stata raggiunta». Così il sindaco Michele Conti commentando l'esito dell'individuazione di un immobile della Valdarno, società al 70% di proprietà del comune di Pisa, vicine a quelle della Ctp, ma anche ad una parte delle superfici dell'Expò, a seguito dell'annuncio sopralluogo dei tecnici ministeriali, a un edificio in zona Ospedaletto per ospitare la nuova sede della Motorizzazione Civile di Pisa. Lo scorso 6 agosto, i tecnici della Direzione Generale Territoriale Centro del Ministero sono stati accompagnati dai dirigenti del Comune di Pisa a effettuare tre diversi sopralluoghi per individuare un immobile idoneo allo svolgimento del servizio, a ospitare gli impiegati necessari per l'apertura degli sportelli al pubblico e per individuare una sede idonea che fosse di pronta disponibilità, utilizzabile già dal 9 settembre. La scelta è ricaduta sull'immobile di proprietà comunale a piano terra nella zona di Ospedaletto, attualmente locato alla Compagnia Toscana Trasporti. «Dopo aver tempestivamente riaperto il tavolo della trattativa – dichiara Conti – offrendo la disponibilità di spazi di proprietà comunale, ci siamo concentrati subito sulla

parte operativa, favorendo un sopralluogo con i dirigenti del Ministero delle Infrastrutture fra quelli individuati dall'amministrazione. Sono soddisfatto della celerità con cui abbiamo trovato una soluzione per la Motorizzazione incontrando il favore dei responsabili del Ministero. Pisa non perde il servizio, grazie al nostro impegno abbiamo scongiurato questa imminente migrazione altrove». La soluzione è stata individuata grazie a un lavoro dell'amministrazione che parte da lontano: «Interpellato dagli operatori del settore all'indomani dell'insediamento della nuova Amministrazione comunale – ha dichiarato il consigliere comunale Riccardo Buscemi – ho sottoposto al sindaco il dossier 'Motorizzazione'. Il sindaco, nonostante non si trattasse di una sua competenza, si attivò tempestivamente, individuando sin da subito soluzioni alternative sottoposte agli organi competenti. Ad Ospedaletto, ci sarebbero anche gli spazi sufficienti per revision, collaudi e, soprattutto, esami di guida. Comune di Pisa e Direzione generale territoriale centro dovranno dunque incontrarsi per perfezionare l'accordo e, in quella sede, sarà stabilito la modalità di locazione dell'immobile comunale, chiesto dalla Dirigente ministeriale in comodato gratuito o, in subordine, dietro il pagamento di un canone contenuto la cui congruità spetterà all'Agenzia del Demanio.

Francesco Paletti

DECISO
Il sindaco Michele Conti ha preso in mano la situazione



«L'aumento della capienza dovrà essere stabile»

È la richiesta dei gruppi di tifosi della curva Nord. Ma il sindaco Michele Conti precisa: «Possibile una deroga solo partita per partita»

PISA. Se il nodo della convenzione è stato risolto quella dell'aumento della capienza, specialmente per quel che riguarda la curva Nord, è una partita ancora tutta da giocare. I gruppi della Nord hanno ribadito, attraverso un comunicato, la loro posizione. Serve un aumento di posti adeguato alle esigenze della piazza e anche il sindaco e il presidente del Pisa Giuseppe Corrado stanno cercando di mobilitarsi in questa direzione.

«In merito alla capienza della curva Nord e alle richieste di deroga da valutare gara per gara, ci siamo già espressi nelle scorse stagioni e confermiamo la nostra posizione – scrivono i tifosi –. Non è questione di serie B o Lega Pro: il problema si è presentato e sarà presente in ogni gara casalinga del Pisa, non solo nei derby o in partite di cartello». La richiesta è molto superiore alla disponibilità attuale dello stadio pisano, ferma agli 8.780 posti della passata stagione. «Chiediamo quindi, con forza, più biglietti in curva – proseguono i tifosi – con un aumento di capienza stabile, da quantificare, ma che sia un minimo rispondente alla passione del pubblico pisano e soprattutto dei ragazzi più giovani che per ragioni economiche non possono permettersi l'abbonamento, e anche per quei lavoratori che con l'attuale sistema rischiano di restare fuori tutto l'anno».

Infine, la Nord chiede «uno sforzo e una presa di coscienza da parte di tutte le forze in campo, deroghe straordinarie a parte».

Il sindaco Michele Conti si è detto disponibile ad andare incontro ai tifosi per firmare la deroga settimanale, ma ha anche spiegato che la situazione non è semplice: «Subito dopo l'ufficialità dell'Opening day con il Benevento di venerdì 23 agosto c'è stata una riunione con le autorità. Mi impegnerò a firmare partita per partita la deroga per aumentare la capienza. Dobbiamo solo trovare la maniera tecnica per poterlo fare. Lo stadio sarà soggetto alla demolizione di alcuni settori e un intervento importante sarebbe inutile, ma stiamo studiando una soluzione per migliorare le cose in attesa del restyling definitivo».

Anche il presidente Corrado sta cercando di venire incontro alle richieste della piazza, già nell'immediato: «L'aumento di almeno 1.500 posti è un regalo che vogliamo fare ai tifosi, e non certo a noi. Alla fine ci guadagniamo poco in termini economici, anche perché i lavori richiesti sono tanti, ma avremmo un sostegno maggiore nelle partite interne. È un vero peccato non poter far entrare tanta gente nella Nord come nella serata della festa promozione». L'assessore ai lavori pubblici Raffaele Latrofa chiarisce un punto: «Il problema principale è di natura sismica, sia per la Nord che per la Sud, e in questi casi la capienza massima non può superare quota 10mila per motivi di sicurezza». —

A.C.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Uno striscione di protesta risalente al settembre 2018



FIRMATA LA CONVENZIONE

Pace tra Comune e Pisa Sporting Club siglato l'accordo per 6 anni sull'Arena

I Corrado riscuotono 385mila euro, frutto della compensazione tra i lavori allo stadio e il canone annuale

E ora avanti con il cronoprogramma per la nuova "casa" dei nerazzurri

PISA. La convenzione dell'Arena Garibaldi diventa finalmente realtà. Dopo quasi tre anni di attesa, conditi da varie incomprensioni tra l'amministrazione comunale e il Pisa, già prima dell'avvento dell'attuale proprietà, nella mattinata di ieri è arrivata la tanto sospirata svolta.

ACCORDO PER 6 ANNI

Il sindaco di Pisa Michele Conti e il numero uno nerazzurro Giuseppe Corrado hanno firmato la convenzione che regola i rapporti pregressi tra il Comune e il Pisa, al quale viene affidato lo stadio per i prossimi 6 anni (2019-2025). Contestualmente alla convenzione è stata definita la transazione di circa 385.000 euro, frutto della compensazione fra quanto dovuto dal Comune al Pisa a titolo di rimborso per lavori eseguiti allo stadio e le somme accertate a favore del Comune di Pisa per l'utilizzo dell'Arena Garibaldi per il periodo non coperto da convenzione, oltre al canone di locazione annuale prevista per il primo anno della nuova convenzione. Il canone annuo sarà di 65.000 euro, più Iva, individuato nella stima tecnica di uno studio professionale.

CONTI ESULTA

Il sindaco Conti non nasconde la propria soddisfazione: «La società nerazzurra aveva fatto interventi d'urgenza allo stadio, ma la precedente amministrazione non era mai riuscita a chiudere que-

sta vicenda. Abbiamo riconosciuto i lavori fatti dal Pisa detrando i canoni a carico della società». Una soluzione trovata dopo un lavoro intenso fatto in particolare dagli assessori Latrofa e Dringoli e dai dirigenti nerazzurri e dell'avvocato del Pisa Giovanni Polvani, presente all'affollata conferenza stampa organizzata per l'annuncio ufficiale.

OBIETTIVO CENTRATO

Corrado ha spiegato l'importanza di questo passo: «La società precedente aveva fatto dei lavori allo stadio sostenuta da Ngm e dall'allora presidente della Lega B Abodi. Abbiamo restituito i soldi a Ngm e in più abbiamo finanziato l'impianto d'illuminazione. Avevamo detto che avremmo firmato la convenzione appena recuperato il nostro credito e così è stato, ma non è stata affatto una cosa semplice». Corrado riconosce all'attuale amministrazione comunale di essersi impegnata per chiudere questo accordo, ma si concede una battuta: «Siamo meno felici di aver pagato con un anno di anticipo il canone per lo stadio, ma del resto fa parte del gioco quando devi trovare un compromesso. Il Comune non dà contributi al Pisa, ma è riuscito a toglierci qualcosa».

AVANTI CON

IL CRONOPROGRAMMA

Ovviamente l'obiettivo principale è quello di vedere quanto prima una nuova Arena, bella e moderna. Da parte di tutti, Corrado compreso, c'è massima fiducia per il

rispetto dei tempi per l'approvazione della variante, prevista al massimo per i primi mesi del 2020, e per l'inizio dei lavori al massimo tra 14 mesi con il Pisa che dal settembre 2020 potrebbe giocare in uno stadio-cantiere. Insomma, il cronoprogramma stilato da Latrofa fin qui è stato rispettato. «Con Corrado c'è una buona intesa anche per il restyling dell'Arena – ha puntualizzato il sindaco Conti –. Stiamo lavorando alla variante e il 29 agosto abbiamo convocato un consiglio per discutere i prossimi passaggi». Anche Corrado si è detto ottimista e l'assessore all'urbanistica Massimo Dringoli ha confermato: «Stiamo rispettando tutte le scadenze con puntualità».

LA SUDE E IL NUOVO LOOK

Con il ritorno in serie B serve un settore ospiti all'altezza della situazione. «Non c'è solo il Livorno – incalza Corrado –. Dovremo far fronte a richieste importanti da parte di tifoserie numerose come Perugia, Salernitana e Spezia, giusto per citarne alcune. Anche qui, come per la Nord, cercheremo di aumentare la capienza, ma non sarà semplice. Inoltre, l'aumento previsto, in base alle regole attuali, è di appena 100 posti». Conti conferma che anche l'amministrazione comunale sta cercando di capire bene la situazione della Sud. Infine, Corrado parla dei lavori già fatti: «Per l'Opening day con il Benevento ci presenteremo comunque con un look migliore rispetto alla passata stagione e stiamo cercando di migliorare anche le strutture interne, come ad esempio i bagni». —

Andrea Chiavacci





La stretta di mano, dopo la firma dell'accordo, tra il sindaco Michele Conti e Giuseppe Corrado

Via i bus, arriva la Motorizzazione

La proposta anti chiusura del Comune

L'annuncio di Conti a poche ore dall'allarme lanciato da Cna, imprese e associazioni del settore trasportatori

La soluzione sembra accontentare i tecnici del ministero, manca solo l'atto formale

PISA. È un puzzle quello intorno al quale si "gioca" la partita dei servizi sotto la Torre. Edifici inagibili che devono chiudere, palazzine che si liberano perché l'affitto costa troppo. In mezzo ci stanno i lavoratori che alle società che erogano questi servizi e naturalmente l'utenza. Numerosissima in entrambi i casi: quella dell'Ufficio Motorizzazione Civile di Pisa, con sede (destinata alla chiusura) a Ghezzano, e quella della società di trasporti Ctt Nord che si trova a Ospedaletto.

Ebbene: è di ieri l'annuncio che Ctt lascerà la sede amministrativa di Ospedaletto per trasferirsi a Lucca "risparmiando" i 160mila euro l'anno di affitto pagati al Comune proprietario della palazzina che ospita gli uffici. Ed è sempre di ieri la proposta, che arriva sul filo di lana, del Comune di Pisa di trasferire, al posto del Ctt, proprio la Motorizzazione.

L'ANNUNCIO DI CONTI

«Manca solo la formalizzazione, ma l'intesa per trasferire la Motorizzazione in un immobile di proprietà comunale è già stata raggiunta» spiega il sindaco, **Michele Conti** commentando l'esito dell'individuazione di un immobile comunale a seguito dell'annuncio sopralluogo dei tecnici ministeriali, a un edificio in zona Ospedaletto. Quello appunto di Ctt. La visita dei tecnici della Direzione Generale Territoriale Centro del Ministero è avvenuta martedì. La sede idonea e di pronta disponibilità, utilizzabile già dal prossimo 9 set-

tembre è ricaduta appunto sull'edificio dato in affitto dal Comune alla Compagnia Toscana Trasporti. «Dopo aver tempestivamente riaperto il tavolo della trattativa - dichiara Conti - offrendo la disponibilità di spazi di proprietà comunale, ci siamo concentrati subito sulla parte operativa, favorendo un sopralluogo con i dirigenti del Ministero. Sono soddisfatto della celerità con cui abbiamo trovato una soluzione per la Motorizzazione incontrando il favore dei responsabili del Ministero. Pisa non perde il servizio, grazie al nostro impegno abbiamo scongiurato questa imminente migrazione altrove». La soluzione è stata individuata grazie a un lavoro dell'amministrazione che parte da lontano: "Interpellato dagli operatori del settore all'indomani dell'insediamento della nuova amministrazione comunale - ha dichiarato il consigliere comunale **Riccardo Buscemi** - ho subito sottoposto al Sindaco il dossier 'Motorizzazione'. Il Sindaco, nonostante non si trattasse di una sua competenza, si attivò tempestivamente, individuando sin da subito soluzioni alternative sottoposte agli organi competenti. Adesso lavoriamo per portare a casa il risultato, poi però capiamo perché siamo arrivati a questo punto e cosa ha fatto in questi anni la 'politica' per impedire la chiusura di Pisa, di cui si parlava da tempo». Comune di Pisa e Direzione generale territoriale centro dovranno dunque incontrarsi per perfezionare l'accordo e, in quella sede, sarà stabilito la modalità di locazione dell'immobile comunale, chiesto dalla di-

rigente ministeriale in comodato gratuito o, in subordine, dietro il pagamento di un canone contenuto la cui congruità spetterà all'Agenzia del Demanio.

ITIMORI DELLE IMPRESE

Proprio ieri mattina il tema della chiusura della Motorizzazione di Pisa, la seconda per numeri e attività in Toscana dopo quella di Firenze, era stata al centro di un accorato appello contro la chiusura da parte di Cna e associazioni del territorio. Uno scenario che «ha dell'incredibile ed incredibile saranno i disagi» aveva detto il presidente della Cna, **Matteo Giusti** affiancato nella battaglia per il slavataggio degli uffici pisani da **Stefano Ghilardi** degli Amici di Pisa, i portavoce Unasca, **Andrea Arzilli** e **Michele Bulleri** e di Confarca, **Massimo Mosi** oltre a **Marco Abbondandolo**, **Riccardo Bolelli** portavoce nazionale Bus, **Claudio Sbrana** presidente Taxi Pisa e **Roberto Calvani**. «Siamo fiduciosi che il Comune si muova ed in fretta ma questa storia va avanti dal 2016 - osserva Ghilardi - . Qualcuno ha dormito e non ci piace che Pisa, nuovamente, perda pezzi nevralgici per la vita quotidiana dei cittadini e del suo prestigio». Innumerevoli i possibili disagi elencati dalle categorie maggiormente interessate ai servizi della Motorizzazione: «In acso di chiusura è facile prevedere nuovi gravi e ulteriori ritardi per revisioni e collaudi» continua Giusti. Per non parlare delle patenti: «Chi ha prenotato già un esame di patente per settembre, dove lo mando? - afferma Arzilli - Quando sosterrà l'esame? Ci vuole un tavolo tecnico immediato». —

Carlo Venturini





File agli sportelli della motorizzazione di Pisa

(ARCHIVIO)

I NUMERI

Oltre 7.700 esami per patenti ma solo 16 persone agli sportelli

Un ufficio secondo solo a quello di Firenze per quanto sottodimensionato rispetto all'organico che gestisce le pratiche

PISA. L'ufficio di Pisa rappresenta una sede di Motorizzazione di assoluta rilevanza per volume di attività come risulta dai numeri registrati di anno in anno e relativi alle più svariate pratiche: esami per le patenti, pratiche di immatricolazione auto e mezzi pesanti e così via. Numeri che ne fanno la seconda sede della Motorizzazione per importanza dopo Firenze. Senza contare che le performance pisane sono ottenute con un organico - 16 persone - che è sottodimensionato e che comporta già ritardi nella erogazione dei servizi.

Ad esempio i dati testimoniano che per lo svolgimento degli esami teorici delle patenti nel 2015, Pisa si attestava a 7739 esami; Livor-

no 5956; Lucca 6748.

Sono numeri di altissimo volume paragonabili solo a quelli fiorentini.

Peraltro già oggi i tempi di attesa per l'effettuazione di esami per le patenti superano le 10 settimane a Livorno e 5/6 settimane a Lucca, mentre a Pisa si riescono a svolgere dopo circa solo un paio di settimane perché l'ufficio di Pisa ha due aule, e possono tenere un ritmo più sostenuto al di là della carenza di personale. Altro argomento che è testimone della vivacità del territorio pisano sono le attività di autoscuola del territorio provinciale. Sono infatti almeno 50 le autoscuole in città e provincia, a Livorno 26 e a Lucca 39. Anche le statistiche del Ministero dei Trasporti circa i livelli di attività per lo svolgimento ed il rilascio di patenti, a livello nazionale, testimoniano che Pisa è stabilmente è sempre il secondo ufficio per volume di esami svolti a livello regionale. —

C.V.



L'attuale sede della Motorizzazione civile a Ghezzano



Ctt verso il trasloco A Lucca gli uffici amministrativi e tutti i dipendenti

Via il personale e i servizi ma non la sede legale e l'officina
Così l'azienda risparmierebbe anche sull'affitto

Danilo Renzullo

PISA. I primi dipendenti sono stati trasferiti a Lucca lo scorso luglio. Il resto del personale, una cinquantina di dipendenti, potrebbe lasciare Pisa nei primi mesi del prossimo anno. O forse anche prima viste le novità sulla trattativa per la sede della Motorizzazione civile annunciate ieri dal sindaco di Pisa Michele Conti.

Di certo la città della Torre sempra ormai prossima a perdere un importante apparato amministrativo. A quanto pare l'azienda del trasporto pubblico locale su gomma, Ctt Nord, sarebbe pronta a trasferire la sede direzionale ed amministrativa a Lucca, in una palazzina di proprietà della società che gestisce il servizio di trasporto pubblico locale su gomma nelle province di Pisa, Lucca, Livorno e Massa Carrara, lasciando il palazzo di via Bellatalla, stori-

ca sede della società di trasporti nata nel 2012.

LE MOTIVAZIONI

Una manovra che si inserisce in un percorso di ottimizzazione delle strutture aziendali e, naturalmente, anche di taglio dei costi. Con l'eventuale trasloco de-

gli uffici amministrativi e dirigenziali di quella che è la più grande azienda di trasporto pubblico locale della

Toscana il Comune perderebbe l'utile derivante dall'affitto della sede: 160mila euro annui. La società non sarebbe infatti intenzionata a rinnovare il contratto d'affitto dello stabile, in scadenza a metà 2020, e potrebbe lasciare la sede già nei primi mesi del prossimo anno. Sulla tempistica, tuttavia, arriva ora a incidere l'operazione condotta dallo stesso Comune per tentare di mantenere sul territorio pisano la Motorizzazione

COSARESTA A PISA

Ad Ospedaletto, oltre alla sede legale della società (l'eventuale trasferimento presuppone la reimmatricolazione di tutti gli autobus aziendali), resteranno attivi i piazzali per la sosta degli autobus, il distributore, l'officina e i locali utilizzati come carrozzeria.

LA VICENDA GIUDIZIARIA

La volontà di trasferire gli uffici amministrativi e direzionali a Lucca potrebbe concretizzarsi dopo la sentenza del Consiglio di Stato, atteso per il prossimo ottobre, che deve pronunciarsi sull'assegnazione della maxi-gara regionale per la gestione del servizio di traspor-

to pubblico locale in Toscana. In caso di vittoria di Mobit, il raggruppamento di tutte le aziende toscane del settore capitanato dalla Ctt Nord, Ospedaletto sarebbe

potuto diventare il quartier generale toscano della società, anche se il palazzo di via

Bellatalla (con relativi parcheggi ed aree esterne) non è inserito nella lunga lista dei beni essenziali (officine, parcheggi, terminal e mezzi operativi) che saranno assegnati con la gara regionale. Le intenzioni della Ctt Nord sono iniziate a concretizzarsi lo scorso mese, quando una parte del personale amministrativo ha lasciato la sede occupata fin dalla fine degli anni Novanta dall'ex Cpt, la vecchia azienda di trasporto pubblico locale pisana inglobata nel 2012 dalla Ctt Nord, per trasferirsi negli uffici di Lucca. Un processo di riorganizzazione che, se portato a termine nei modi e nei tempi annunciati, potrebbe far perdere alla città della Torre un altro importante pezzo dell'apparato amministrativo cittadino. Con danno duplice per la città: sul piano dei servizi ma anche sul piano economico, senza contare l'impoverimento di Pisa intesa come "capoluogo" della Toscana costiera. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



IL PERCORSO**I tempi dell'operazione**

Una prima parte del personale di Ctt Nordè già stata trasferita a luglio nella sede di proprietà dell'azienda a Lucca. Il resto del personale, una cinquantina di dipendenti, potrebbe lasciare Pisa nei primi mesi del prossimo anno.

**Le ragioni**

La decisione alla quale sta lavorando Ctt è una manovra che si inserisce in un percorso di ottimizzazione delle strutture aziendali e, naturalmente, anche di taglio dei costi: Ctt risparmierebbe i 160mila euro l'anno di affitto per la palazzina di Ospedaletto. Affitto pagato al Comune di Pisa che è proprietario dell'immobile dove si trova la sede amministrativa dell'azienda dei trasporti pisana e che, a quanto pare, avrebbe già individuato nella Motorizzazione il nuovo soggetto al quale affittare l'edificio.



Autobus nel piazzale dell'azienda dei trasporti Ctt a Ospedaletto

Per il caso dell'azienda dei trasporti sotto accusa finisce l'amministrazione comunale: «Non difendere gli interessi della città

«Ma quale “prima gli italiani”! Nessuna tutela per i pisani»

LEREAZIONI

«**C**hi usa lo slogan “prima gli italiani” non tutela nemmeno i pisani e la pisanità». La Filt Cgil punta il dito contro la Ctt Nord, ma soprattutto contro il Comune, “reo” di non tutelare gli interessi di Pisa. La scelta di trasferire a Lucca la presidenza e gli uffici amministrativi è secondo il sindacato un atto «contrario agli accordi sottoscritti nel 2012 per la costituzione della Ctt Nord, sorta dall'accorpamento delle tre aziende di trasporto pubblico locale delle province di Pisa, Lucca e Livorno (Cpt, Clap e Atl), che prevedevano il collocamento della “governance” aziendale negli uffici ex Cpt di via Bellatalla». «Ad Ospedaletto, oltre ai piazzali di sosta dei bus, al distributore, all'officina ed altri spazi - prosegue il sindacato - si trovano anche vari locali di proprietà della Ctt Nord che, con le dovute opere di ristrutturazione, avrebbero potuto accogliere gli uffici, gli impiegati, le direzioni e la presidenza», già a partire dall'anno di costituzione della Ctt Nord «permettendo di risparmiare centinaia di mi-

gliaia di euro spesi invece per pagare l'affitto dell'attuale sede». «La Ctt Nord - continua la Filt - ha deciso di spostare la sede nei locali di sua proprietà a Lucca, togliendo di fatto a Pisa il ruolo che nel 2012 i patti parasociali avevano dato alla città: sede legale e amministrativa dell'azienda. Molti dipendenti saranno costretti a spostarsi nella sede di Lucca e saranno ancora una volta i lavoratori pisani, che hanno subito il maggior danno a livello economico e normativo a causa della costituzione della Ctt Nord, ad andare incontro ad ulteriori disagi. Pisa, inoltre, subirà l'ennesimo smacco, perdendo la “governance” della più importante società di trasporto pubblico locale a livello regionale. In questa situazione - accusa la Filt -, dobbiamo sottolineare il silenzio del Comune di Pisa, il socio pubblico più importante dell'azienda. Coloro che come slogan hanno “prima gli italiani” a Pisa non arrivano nemmeno a tutelare la pisanità e, peggio ancora, manifestano un totale disinteresse per la mobilità nella nostra città: puntano ad aumentare il costo del biglietto del Pisamover invece di unificare i costi delle tariffe per incentivare l'uso del mezzopubblico». — **D.R.**



LA FILT CGIL ALL'ATTACCO
PER IL DISINTERESSE DEL COMUNE
NEI CONFRONTI DELLA VICENDA

«Molti saranno costretti a spostarsi, ancora una volta saranno i lavoratori pisani a subire un danno»



«Sul Pisamover un piano segreto e nessuna garanzia»

Diritti in Comune accusa l'amministrazione di scarsa trasparenza e scelte errate

IL DIBATTITO

«**R**addoppio del biglietto a 5 euro, riduzione dell'orario di servizio, intesa con Toscana Aeroporti per i bus privati fino all'aeroporto e cessione di parte degli introiti dei parcheggi dal Comune alla Pisamover. Ecco la ricetta che la giunta Conti ha approvato in gran segreto, esautorando commissione e consiglio comunale da qualsiasi confronto, per ripianare il buco milionario del People Mover». Lo scrive il gruppo consiliare di Diritti in Comune con il consigliere comunale Ciccio Auletta da sempre critico nei confronti dell'opera ed oggi quanto mai preoccupato delle azioni dell'amministrazione comunale.

«Il piano - si legge nella nota di Diritti in Comune - che si basa sull'assunto di una contrazione della domanda, ovvero che i passeggeri sono strutturalmente meno e che il problema è come arginare l'emorragia. Da rilevare che primo responsabile dei numeri inferiori alle previsioni, che rendono legittimo per altro procedere al riequilibrio, sono le politiche di Toscana Aeroporti, come scritto negli stessi documenti ufficiali. Da sempre abbiamo espresso la contrarietà a que-

sta opera voluta dal Pd e dall'ex sindaco Filippeschi, denunciando le clausole capestro contenute nella convenzione, secondo cui a pagare sarebbero stati i cittadini e le cittadine. Cosa che puntualmente sta avvenendo. A questo punto però la questione da affrontare può solo essere: cosa si può fare per farla funzionare?». Auletta contesta la mancata trasparenza delle scelte della giunta ma soprattutto il piano di riequilibrio «approvato in fretta e furia e senza alcuna certezza che questi interventi siano strutturali e quindi in grado di garantire nel tempo l'equilibrio finanziario. Non è presente nessuna strategia di rilancio ed investimento per l'ampliamento e il miglior utilizzo della infrastruttura. Anzi, l'aumento del costo del biglietto rischia di essere un reale disincentivo. Risulta poi evidente che la giunta Conti e la Lega mirino poi a tutelare solo gli interessi privati e non quelli pubblici, in questo sorta di scambio costante con Corporacion America. Il Comune sottoscrive un accordo con Toscana Aeroporti per permettere l'arrivo dei bus privati fino in aeroporto, per garantirne i profitti privati con una diminuzione anche della utenza del People Mover, ma non fa nulla per ripristinare la Lam fi-

Auletta: «L'accordo non garantisce nel tempo l'equilibrio finanziario»

no all'aeroporto, la cui soppressione è stata una scelta disastrosa del centrosinistra. Non è certo riducendo l'orario del servizio o aumentando il costo dei biglietti che questa infrastruttura potrà funzionare, né tanto meno assecondando gli appetiti sempre maggiori di Toscana Aeroporti. È indispensabile che il People Mover sia inserito strutturalmente all'interno dei piani di mobilità locali e regionali, a partire da una integrazione con il trasporto pubblico locale. Al contempo, serve un potenziamento della linea veloce Pisa-Firenze, occorre un investimento concreto e reale in termini pubblicitari ed organizzativi di questa infrastruttura, una strategia sulla gestione dei parcheggi che ad oggi non esiste. Ma di tutto questo non si vede traccia nelle scelte della Lega». —



Parte dal gruppo pisano Fridays for Future la battaglia contro l'impiant del Limoncino un «ecomostro» di cui si chiede l'immediata chiusura

«Quella discarica è a rischio La Regione ritiri il nulla osta»

L'INTERVENTO

Lo scorso 14 luglio, insieme ad attivisti dei Fridays for Future e di altri movimenti cittadini, sono stato a vedere con i miei occhi la discarica di rifiuti industriali del Limoncino, subito fuori Livorno. Il comitato civico no-discarica aveva chiamato a raccolta i solidali, per chiedere l'immediata chiusura di un vero e proprio ecomostro. Da qualche settimana la discarica del Limoncino è infatti entrata in attività, avendo ricevuto il nullaosta della Regione Toscana il 23 aprile. Si tratta di una discarica privata delle dimensioni di circa 20 campi di calcio, con un traffico di rifiuti previsto di 590 tonnellate al giorno. Vederla con i propri occhi lascia indignati più di qualsiasi raffinata analisi. La discarica si trova in un'area notoriamente soggetta a frane e smottamenti (rischio geomorfologico 4), dove le condizioni climatiche attuali, caratterizzate sempre più da piogge di forte intensità, potrebbero aumentare il rischio di sversamenti nell'ambiente di rifiuti speciali. Non solo: la rete delle falde acquifere che alimenta gli acquedotti livornesi attraversa interamente la collina del Limoncino, e l'infiltrazione dei rifiuti nelle acque piovane minaccia di inquinarla. Infine, la discarica è situata nel Parco provinciale delle Colline Livornesi e ha richiesto l'abbattimento di migliaia di alberi, deturpando il paesaggio e aggravando l'instabilità del terreno. Un vero e proprio affronto alla natura.

Costruita nel 2010 dalle società Bel. Ma Immobiliare e Gaetano Bellabarba, la discari-

ca era stata bloccata dal Tribunale di Livorno, che nel 2013 decretò la non-idoneità della via del Limoncino al transito di mezzi pesanti e i seri rischi geologici dell'area. Mentre le società gestrici hanno fatto ricorso alla Corte d'Appello di Firenze, la Regione ha confermato il nullaosta per 25 tipologie di rifiuti, tra cui ceneri degli inceneritori, scarti di acciaierie, industrie metallurgiche e siderurgiche, delle centrali termiche, terre provenienti da siti inquinati. Il Comitato No-Discarica denuncia l'inquinamento ambientale e acustico, i rischi per la salute, la distruzione del paesaggio. Mi chiedo: come ha potuto la Regione concedere il nullaosta? Da qualche settimana il Comitato è in presidio permanente sulla via del Limoncino, organizzando momenti di assemblea, di socialità e di aggregazione. Domenica 14 luglio eravamo più di un centinaio di persone intorno al presidio, provenienti da Livorno e dalle città limitrofe, attivisti, ambientalisti, ma anche singoli cittadini preoccupati per la propria salute e per la salute del territorio in cui vivono. Siamo saliti in corteo alla discarica, fino alla proprietà della società gestrice (ora una sola, Livrea Srl con sede a Roma e partecipata dal Bellabarba) distribuendo materiale informativo e apponendo uno striscione per segnalare la ferma opposizione all'opera. Nel frattempo, primi risultati della mobilitazione già si intravedono: la Regione ha annunciato una prima e parziale retromarcia, chiedendo alla Conferenza dei Servizi nuove valutazioni che potrebbero portare al ritiro del nullaosta. —

**Andrea Moresco
Fridays for Future Pisa**



Trentenne arrestato per violenza sessuale

La vittima è una ragazza di 19 anni: martedì si era allontanata con lui dai Lungarni per andare a comprare da bere

La giovane racconta:

«Mi ha costretto a un rapporto contro la mia volontà»

PISA. La vittima della violenza sessuale è una giovane di 19 anni. L'aggressore, un tunisino che la giovane aveva conosciuto poche ore prima sui Lungarni, nel centro cittadino. E così una serata spensierata nella movida pisana si è trasformata nel peggiore degli incubi per la vittima della violenza da parte dello straniero, irregolare in Italia e abituato a vivere nelle baracche abusive alla periferia di Pisa. Il trentenne l'aveva agganciata mentre, in compagnia di amici, era andata a bere in uno dei bar e pub del centro storico.

La scusa utilizzata dall'aggressore, che dopo sei ore è stato identificato e fermato dalla polizia, è all'apparenza banale ma ha una sua logica. Il tunisino le ha offerto da bere e poi le ha proposto di cambiare zona, andando a cercare altre bottiglie di birra da un suo conoscente, per eludere i divieti sulla vendita di alcolici imposti

dall'amministrazione comunale.

La giovane non ha avuto la percezione di essere in pericolo e ha seguito il tunisino. Che non l'ha accompagnata a bere birra ma ha aspettato di trovarsi in un luogo isolato, vicino all'Aurelia e alla zona di Porta a Mare, e l'ha violentata.

L'uomo, sottoposto a fermo di polizia giudiziaria, è ora recluso nel carcere Don Bosco di Pisa in attesa dell'udienza di convalida. Al migrante, del quale non sono state rese note le generalità, la Squadra Mobile della Questura di Pisa è arrivata non solo dalla descrizione della giovane ma anche da quella degli amici della vittima. «Mi ha costretto ad avere un rapporto sessuale, contro la mia volontà», questa la denuncia della giovane che durante la notte – la violenza è avvenuta all'alba di mercoledì – sono arrivati al pronto soccorso [dell'ospedale di Cisanello](#).

Al migrante gli inquirenti, che hanno ricostruito la di-

namica dei fatti e ritengono di avere acquisito riscontri importanti per formulare l'accusa di violenza sessuale a suo carico, sono arrivati dopo poche ore, grazie anche alla dettagliata descrizione degli indumenti che indossava quando ha incontrato la giovane, che abita nella provincia di Livorno, e i giovani che erano presenti nelle fasi iniziali della serata. La ragazza e lo straniero si sarebbero allontanati di alcune centinaia di metri dal centro storico, staccandosi anche dal gruppo di amici con il quale la giovane stava trascorrendo la serata. Tuttavia avere accettato quell'invito è costato caro alla 19enne, ricoverata in stato di choc. Grazie alla sua fermezza e al modo con cui è riuscita a collaborare con la polizia, fornendo una serie di informazioni utili ad arrivare in tempo breve a dare un nome all'aggressore, è stato possibile rintracciarlo.

Per la giovane sono stati attivati il codice rosa e il sostegno psicologico necessario in queste situazioni. –

S. C.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Movida notturna in centro a Pisa

(ARCHIVIO)

San Martino finalmente in sicurezza conclusi i lavori di tenuta idrogeologica

Il sindaco Ghimenti: «Risolta una delle criticità più rilevanti». Entro l'estate si darà il via all'intervento del secondo lotto

CALCI. San Martino, a Montemagno, è finalmente in sicurezza. Con l'inaugurazione di ieri mattina, presente anche l'assessora regionale **Federica Fratoni**, l'amministrazione calcesana guidata da **Massimiliano Ghimenti**, ha quasi concluso l'importante serie d'interventi avviati per garantire la tenuta idrogeologica della zona. Lì, fin dal 2007, una grande sezione del monte era stata messa sotto stretta osservazione poiché a rischio frana (poi verificatasi) e smottamenti. «Il primo lotto (del valore di 327 mila euro, ndr) – spiega **Simone Galardini**, direttore dei lavori – ha permesso la regimazione delle acque meteoriche e il consolidamento strutturale di due eventi di dissesto franoso, uno a monte, l'altro a valle della strada».

Acqua non canalizzata e frane vanno a braccetto, per questo motivo lungo la strada è stata stesa una tubazione di drenaggio, per permettere il deflusso controllato delle piogge nel canale che poi sfocia nel torrente Zambra. «Dal punto di vista strutturale – prosegue Galardini – abbiamo eseguito un cordolo su micropali per consolidare il lato a valle ed un muro di sostegno (fondato sempre su micropali) per stabilizzare il lato a

monte della strada».

La serie d'interventi terminerà entro la fine del prossimo anno, quando anche il secondo lotto previsto nella stessa area sarà terminato. I lavori (dal costo complessivo di 507.921,32 euro, ndr) inizieranno entro la fine dell'estate e permetteranno la realizzazione di una struttura a presidio del cimitero di Montemagno.

«Grazie a questa opera – dice Massimiliano Ghimenti, sindaco di Calci – oggi iniziamo a mettere in sicurezza una delle criticità più rilevanti del nostro comune. Un'opera che sarà definitivamente completata col secondo lotto, già finanziato dalla Regione».

Fin dal suo primo mandato Ghimenti aveva puntato con forza sulla messa in sicurezza del territorio. «Con Boldrino (Castelmaggiore) – continua il primo cittadino – Montemagno (area forestale) e San Lorenzo, possiamo parlare della più grande operazione di lotta al dissesto idrogeologico realizzata in cinque anni di legislatura. Ne siamo orgogliosi, questa è una nostra priorità e ringrazio pubblicamente gli uffici comunali, la Regione Toscana e il Genio civile».

Per tutto il paese ieri era

una giornata di festa e all'inaugurazione del primo lotto dei lavori realizzati a San Martino erano presenti anche alcuni dipendenti comunali, l'intera giunta calcesana e la consigliera regionale **Alessandra Nardini**. Fondamentale, per la realizzazione del progetto di messa in sicurezza, il contributo economico della Regione Toscana, intervenuta a Calci con forza e celerità, soprattutto dopo l'accresciuto rischio idrogeologico derivato dall'incendio dello scorso settembre. «Non ho esitato un secondo a raggiungere San Martino – dice Federica Fratoni, assessora regionale all'ambiente e alla difesa del suolo – sia per testimoniare la vicinanza della Regione ad un anno dal rogo che per manifestare l'apprezzamento per il lavoro del sindaco e della sua giunta».

In totale, per i due lotti di Montemagno, Calci ha saputo attrarre sul territorio poco meno di 835 mila euro di fondi regionali. «Questo piccolo comune – conclude Fratoni – ha fatto tutto da solo e con grande fatica, grazie allo straordinario lavoro dell'amministrazione e degli uffici. Calci ha dimostrato ancora una volta, dopo i giorni del terribile incendio, di essere una piccola macchina, ma molto oliata». —

Carlo Palotti



L'ITER

Il monitoraggio dell'area iniziò già dal 2007

Per eliminare la causa principale di una frana, è necessario convogliare e far defluire l'acqua in eccesso. A San Martino di Montemagno, individuato il possibile problema legato agli smottamenti, già dal 2007 si iniziò il monitoraggio dell'area. Nel 2012 il Comune di Calci chiese un finanziamento in base al progetto preliminare. Prima fu canalizzata l'acqua a monte, nella zona forestale (220mila euro dalla Provincia di Pisa).



Nella foto 1: una delle opere terminate in questi ultimi giorni nella zona di San Martino a Montemagno, frazione del territorio comunale di Calci; nella foto 2 un altro tratto di strada interessato dal maxi intervento di messa in sicurezza idrogeologica dell'area; nella foto 3: il momento dell'inaugurazione dei lavori relativi al primo lotto (il secondo lotto avrà invece inizio entro la fine dell'estate)

NAVACCHIO

Foto porno con minori
arrestato commerciante

CHIELLINI / IN CRONACA

NAVACCHIO

Foto pornografiche con minorenni
arrestato un commerciante di 40 anni

Deve scontare 8 mesi di carcere, alcuni anni fa era rimasto coinvolto in un'inchiesta contro lo scambio d'immagini online

CASCINA. Nel corso del 2010 era rimasto coinvolto in una vasta indagine della polizia postale di Cremona, mirata a contrastare il reato della pedopornografia online. I poliziotti avevano perquisito la sua abitazione a Navacchio trovando numerosi file e materiale vario legato alla pornografia minore e per questo l'uomo, un commerciante ambulante, venne indagato. Gli trovarono nel suo computer oltre mille foto di minori a contenuto pedopornografico che condivideva con altre decine di indagati attraverso il programma Emule.

Il fenomeno della pedopornografia on line, come noto, è nato contestualmente alla diffusione di Internet e prevede l'uso del computer e di altri supporti tecnologici analoghi per attività connesse ad interessi pedofili. Non appena la polizia postale aveva intercettato elementi utili a ricondurre al commerciante era scatta-

ta la perquisizione, con gli agenti a caccia di immagini e o di eventuali contatti intercorsi tra vittima ed abusante. Nel caso del cascinese vennero trovate numerose fotografie che aveva acquisito ai fini personali senza diffonderle.

Al processo, stando a quanto è stato spiegato, aveva patteggiato la pena, 8 mesi. Ora che la sentenza è passata in giudicato la Corte di Appello di Firenze ha emesso un ordine di custodia cautelare nei confronti del commerciante, che deve scontare gli otto mesi di carcere. Arresto che i carabinieri di Navacchio hanno eseguito l'altro giorno e per il quarantenne si sono aperte le porte del carcere di Pisa. Dopo circa dieci anni è arrivato l'epilogo di un'operazione che aveva coinvolto tanti indagati in più regioni d'Italia.

Tracciando i materiali condivisi online da più persone gli inquirenti avevano

acquisito quelle evidenze investigative che avevano portato a eseguire un decreto di perquisizione a casa dell'uomo, la cui posizione era poi risultata meno compromessa di quanto era stato ipotizzato in una prima fase. Al momento dell'arresto l'uomo, stando a quanto è stato spiegato, era incensurato e non conosciuto dalle forze dell'ordine. L'inchiesta era servita a mettere insieme una serie di elementi che hanno poi portato al processo e alla condanna del commerciante, che è stato sorpreso a detenere - anche se sembrava inospettabile - e ingenti quantità di materiale pedopornografico.

Chi si scambia online questo materiale, con minori coinvolti in atti sessuali, sa bene ormai che rischia una condanna fra i tre e i sei anni di carcere. -

Sabrina Chiellini

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Il centro della Polizia di Stato contro la pedopornografia online (FOTO D'ARCHIVIO)

SARA TRIFARI Ricercatrice, madre di due figli
 "Ma nel nostro Paese la maternità è un tabù"

“Dopo anni in Usa ho scoperto un’Italia fatta di opportunità”

SARA TRIFARI
 42 ANNI
 SUPERVISORE DI RICERCA



Negli Stati Uniti girano tanti soldi: ma qui sto crescendo come scienziata e professionista

LA STORIA

«**D**al mio rientro la cosa che mi sta dando più soddisfazione è proprio il lavoro qui in MolMed». Non ha dubbi Sara Trifari, 42enne milanese tornata in Italia dopo dieci anni in California e finita nell'azienda di Bresso in cui, da settembre 2017, ricopre il ruolo di research supervisor. «È una realtà unica in cui non ho solo la possibilità di fare ricerca ma anche di occuparmi della parte di sviluppo, cosa che negli Stati Uniti non potevo fare perché le aziende e gli istituti per i quali ho lavorato non se ne occupavano», racconta.

Una vita, quella di Trifari, da sempre dedicata alla ricerca: dopo la laurea all'Università Statale di Milano ha vinto un dottorato con Alessandro Aiuti, pioniere nella cura dei «bambini bolla», bimbi che nascono con un sistema immunitario molto deficitario e devono perciò vivere in un ambiente sterile. A 31 anni però è scappata dall'Italia per inseguire il sogno di fare ricerca in campo delle biotecnologie

ed è finita dall'altra parte dell'Oceano. «Prima sono stata a San Francisco, dove ho lavorato in una delle prime aziende biotech, la Genen Tech. Lì mi occupavo di immunologia con ricerca di base». Ma dopo tre anni ha deciso di spostarsi, per amore, a San Diego, dove viveva l'uomo che poi ha sposato. «Per cinque anni ho lavorato per un istituto di ricerca insieme a un'altra scienziata immunologa». Un'esperienza che dopo un lustro non le bastava più, e così Trifari è tornata a lavorare in un'azienda più piccola: «Ho capito che il mio vero interesse era l'immunologia dei tumori e così sono rimasta altri tre anni lì». Intanto non ha rinunciato a costruirsi una famiglia, perché «negli Usa ti permettono di farlo, non devi scegliere tra l'una e l'altro». È quindi arrivato il secondo figlio e nel frattempo il marito è tornato in Italia, per lavorare all'Ospedale San Raffaele di Milano.

«Sono rimasta due anni sola coi miei figli negli Stati Uniti, cercando di capire dove volevo stare. E dopo aver rinunciato ad alcune proposte molto allettanti, ho deciso di tornare». È a quel punto che ha conosciuto MolMed. «Rispetto agli States dove nelle aziende biotech girano moltissimi soldi, la situazione qui è diversa. Non mi pento, anzi: sto crescendo molto come professionista». Ma sull'elevata presenza di donne è cauta: «C'è un'alta professionalità e anche l'età mediabassa aiuta. Ma mi troverei bene anche se fossero tutti uomini». C.BAL. —



Viaggio nel laboratorio d'avanguardia di Bresso
"Solo nella nostra azienda si parla di quote blu"

Tra le donne in prima linea contro tumori e pregiudizi

**Su 220 dipendenti
quasi il 70 per cento
è di sesso femminile:
l'87% ha la laurea**

REPORTAGE

CHIARA BALDI
BRESCO (MILANO)

Caminando tra i lunghi corridoi della MolMed si incontrano solo donne. Chi esce da un ufficio, chi da un laboratorio, chi è in "abiti civili", chi in camice bianco e copriscarpe blu d'ordinanza. In questo centro all'avanguardia per la cura delle malattie rare e dei tumori, a Bresso, alle porte di Milano, la vera «diversity» sono gli uomini: solo un terzo del totale. Tanto che tra una cellula staminale ingegnerizzata e l'altra – che sono il motivo per cui MolMed esiste – ci scherzano su: «Siamo l'unica azienda in cui si parla di quote blu invece che rosa». Andrea e Rosario, ad esempio, giovanissimi biotecnologi, lavorano in un team di 25 persone in cui colleghe, capo e supervisor sono tutte donne. «La cosa più importante in assoluto è obbedire!», confessano con una risata, a voce bassa per non farsi sentire dalle scienziate.

Mai numeri dell'azienda, nati nel 1996 come spin off dell'Ospedale San Raffaele di Milano, danno loro ragione: su 220 dipendenti quasi il 70 per cento è di sesso femminile. Di queste, l'87 per cento è laureata e mol-

te di loro hanno un dottorato o addirittura un post doc: una buona percentuale, poi, è rientrata da lunghe esperienze professionali all'estero. I settori? I più ardui del mondo «Stem», cioè l'area di competenza che riguarda gli studi scientifici: scienze biologiche e biotecnologie per la laurea, e medicina traslazionale, immunologia, biologia molecolare e biochimica per coloro che si sono spinte oltre. E non è finita qui: in molti casi le donne, in MolMed, ricoprono ruoli di vertice. Come Laura Bassetto, energica vicentina a capo dell'ufficio di *Regulatory Affairs*: colei che, in sostanza, tiene le fila dei rapporti tra azienda, ministero della Salute, Aifa (l'Agenzia italiana del farmaco), Ema (l'Agenzia europea per i medicinali) ma anche con i ministeri dei quattro paesi europei con cui MolMed sta lavorando per la sperimentazione clinica del Car-T, una nuova terapia immunologica che mercoledì ha visto un passo importante, con l'approvazione di Aifa per la rimborsabilità da parte del sistema sanitario nazionale.

«È un lavoro delicato e complesso», ammette con un po' di ritrosia. In MolMed Bassetto lavora da soli nove mesi. «Ho passato 15 anni della mia vita all'estero, prima in Texas dove facevo ricerca in laboratorio, poi ho iniziato a lavorare per grandi aziende in Belgio, poi a Singapore e, in ultima istanza, a Boston. Ma un anno fa ho deciso che era arrivato il momento di dar credito alle realtà ita-

liane, perché ce ne sono di belle e molto valide: non abbiamo nulla da invidiare agli stranieri. C'è questa utopia dell'estero: ho visto realtà valide nella mia vita ma non ritengo che sappiano lavorare meglio di noi. Anzi, in Italia siamo più efficienti e più efficaci, semmai è vero che abbiamo un sistema gestionale che ci penalizza». Così Bassetto ha cercato una «nicchia in cui potessi valorizzare le mie competenze» e ha trovato MolMed. Anzi, è stato un *head hunter* – un cacciatore di teste – a trovare lei, su LinkedIn, e a portarla a Bresso. Dove oggi lavora con altre decine di colleghe. «Non è un problema, non risento di questa competizione che pure tra femmine è molto alta. Ma il settore delle biotecnologie è "rosa", sia qui che all'estero: là però nessuno si permette di chiederti se vorrai un figlio, in Italia su questo dobbiamo ancora lavorare».

Di certo fiero del suo entourage ultraspecializzato e al femminile è Riccardo Palmisano, amministratore delegato di MolMed. «Sono contento di avere una realtà con così tante donne, anche se cerchiamo di mantenere un po' di mix: un team di un solo sesso funzionerebbe meno», chiarisce. E spiega che l'elevata presenza di scienziate è dovuta a tre fattori. «Innanzitutto di dieci laureati in biotecnologie, sette sono donne. Poi, questo è un lavoro che richiede una grande cura, attenzione e pazienza, tre caratteristiche più femminili che maschili. Infine, io che da 30 anni faccio questa



professione posso testimoniare che le 30-40enni di oggi sono più brave degli uomini, più determinate, più motivate, hanno più voglia di indipendenza dei loro colleghi. Ho fatto colloqui con ragazzi preoccupati di doversi stirare da soli. Da una ragazza non ho mai sentito nulla di simile». —

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

La terapia Car-T

La Car-T è una terapia nell'approccio ai tumori ematologici. Il farmaco è composto dai linfociti dello stesso paziente, che vengono prelevati e poi geneticamente modificati in laboratorio con l'aggiunta del recettore chimerico per l'antigene (Car). Una volta infusi nel paziente, i linfociti attiveranno la risposta immunitaria. L'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha dato da poco concesso la rimborsabilità della prima terapia Car-T, «Kymriah» prodotta dall'azienda farmaceutica Novartis. —



CHIARA BALDI



CHIARA BALDI

In alto: una foto di gruppo scattata nei corridoi della MolMed, l'azienda nata nel 1996 come spin off dell'Ospedale San Raffaele di Milano. L'amministratore delegato è Riccardo Palmisano. «Sono contento di avere una realtà con così tante donne», dice. In basso: una scienziata lavora nel laboratorio

Patto internazionale

Accordo fra Artemisia Lab e i Paesi balcanici

■ Grandi progressi nell'accordo internazionale tra Artemisia Lab e i massimi esponenti della Sanità dei paesi balcanici. Martedì scorso, durante una videoconferenza su Skype tra il Management di Artemisia Lab e alcuni dei più importanti Esponenti della Sanità Ellenica in collegamento da Itaca, Artemisia è stata premiata dalle autorità greche ed è stato avviato un tavolo di confronto sullo sviluppo di programmi di Ricerca e Formazione congiunti e sulla realizzazione di nuove strutture sanitarie di assoluta eccellenza, in sinergia e collaborazione tra Italia, Paesi Balcanici e Australia. Numerose le autorità elleniche che intervenute alla videoconferenza, fra cui Joyce Harpep, capo della Medicina della Riproduzione e direttrice delle Scienze della Riproduzione e istruzione, Sofia Kalanderidou, della facoltà di Medicina, Ginecologia e Infertilità; Maria Koustasil segretario generale della Fondazione Greca di Riproduzione; Petros Mamalaki, segretario Generale del Centro Internazionale di Salute Greco, fondatore e consulente di Vitabooking.com; Giorgio Patoulis, presidente del centro internazionale turismo medico, dell'Istituto mondiale del Medici, Fra le Autorità Italiane c'erano l'Amministratore Unico della Rete Artemisia Lab, Mariastella Giorlandino, il dott. Pierpaolo Sileri, presidente della Commissione Permanente Igiene e Sanità e membro della Commissione Parlamentare per l'Infanzia e l'Adolescenza, il prof. Vincenzo Scotti, presidente della Link Campus University, Pasquale Russo, direttore Generale della Link Campus University e diversi Professori Ordinari Titolari di Cattedra delle principali Strutture Sanitarie Italiane, tra cui il prof. Massimo Masetti e il prof. Francesco Fedele.



Dantedì Marcello Ciccuto aderisce all'iniziativa in vista del settimo centenario della morte dell'autore della «Divina Commedia»

L'avventura infinita di Dante

Il presidente della Società dantesca spiega perché studiare il poeta e dedicargli una giornata annuale serve a capire meglio il suo genio. E anche noi stessi

Lo speciale su corriere.it

La proposta è partita dal «Corriere» e ha il sostegno di studiosi e politici

In vista del 700° anniversario della morte di Dante Alighieri (1265-1321) che cadrà nel 2021 il «Corriere della Sera» ha lanciato l'idea di istituire una giornata per il poeta. La proposta, partita da un articolo dello scrittore e giornalista Paolo Di Stefano il 24 aprile scorso, ha raccolto molte adesioni, tra cui quella del ministro degli Esteri, Enzo Moavero Milanesi, che, in una lettera al direttore del «Corriere» Luciano Fontana, ha espresso il suo

Dantedì

appoggio al Dantedì (questo il nome che il linguista Francesco Sabatini ha coniato per la giornata dedicata a Dante; a fianco, il logo).

Il 4 luglio alla sede del quotidiano si

è tenuta una tavola rotonda sul tema, organizzata da Fondazione Corriere, cui hanno partecipato gli studiosi Alberto Casadei, Claudio Marazzini e Luca Serianni. Sostegno al progetto è arrivato dal presidente della Società Dante Alighieri, Andrea Riccardi, mentre René de Ceccatty, traduttore dell'edizione francese della *Commedia*, ha proposto di celebrare Dante anche al di fuori dei confini italiani. È stata ufficialmente depositata la mozione parlamentare per l'istituzione del Dantedì, primo firmatario è l'onorevole Michele Nitti, membro della commissione Cultura della Camera dei deputati. I materiali sul Dantedì sono raccolti in uno speciale online su corriere.it/cultura.

di **Marcello Ciccuto**

È noto che le celebrazioni centenarie hanno una delle principali ragioni d'essere nell'opportunità che offrono di raccogliere conoscenze e studi accumulatisi per decenni e, insieme, di rappresentare un momento — lungo anche più dell'anno «canonico» — di promozione del nuovo, di fondamento ai tanti significati che un autore meritevole del ti-



to di classico può acquistare per le generazioni a venire. Tanto più vero questo quanto più legato al nome e alla figura di Dante Alighieri che nel corso dei secoli non solo è stato oggetto di centinaia di migliaia di ricerche, ma ha conosciuto varie e memorabili celebrazioni, anche grazie alle quali il poeta si è potuto mostrare quale uno dei più alti interpreti di quello che Eugenio Montale chiamava lo «spirito del tempo»: impersonando cioè Dante quando il fondatore della nostra tradizione poetica sul modello dei classici antichi, quando il senso di identità storica degli italiani mediato da una lingua e da una cultura allargata a ogni disciplina del sapere, oppure un esempio di pensiero e di impegno attivo nel mondo capace di elevarsi a virtù civile e a conquista di un senso per il vivere, il più delle volte tracciato sul percorso che il singolo individuo e l'umanità compiono seguendo uno o più ideali nei quali riconoscersi.

Su questa direttrice il progresso degli studi e delle conoscenze che costellano gli anni scanditi dalle celebrazioni centenarie ha portato specie negli ultimi decenni a esemplari edizioni di testi, a vasti commenti, a ricerche sempre più approfondite e costruttive su un autore che davvero più di ogni altro credo impersoni la spinta propositiva dell'uomo verso la conoscenza del proprio tempo. Di qui forse la ragione per cui l'accostamento a Dante — come ebbero a rilevare i fondatori della nostra Società Dantesca Italiana — «così nella vita come nelle opere sembra dopo tanti secoli ricominciare sempre da capo, né bastare al Poema i commenti, dacché ogni età volle farsi interprete di quell'anima e di quella parola potente con le idee e il linguaggio suo proprio». E sarà questo inesausto, secolare impegno nelle ricerche sul Poeta per antonomasia che culminerà, per quel che riguarda l'attività 2021 della Società Dantesca Italiana, in iniziative su più fronti ben agganciate al proposito di far fruttare le esperienze passate, e quali dunque il completamento dell'edizione critica delle opere dantesche per l'Edizione nazionale, in *primis* col testo della *Commedia* allestito da Giorgio Inglese, una grande Mostra di manoscritti delle opere di Dante nelle biblioteche fiorentine e il volume *Le ragioni celesti del mondo. Botticelli su/per*

Dante, dedicato alla cultura dantesca presente nell'opera del grande maestro del Rinascimento.

Credo insomma che al poeta e alla sua opera si possano far incontrare proficuamente queste molteplici occasioni di ricorrenza: per dare anche ai contemporanei la possibilità di restare vicino a Dante nonostante i sette secoli che ci separano da lui (per quanto appaia evidente che nessuno più del poeta della *Commedia*, universalmente noto, ancora «viva» a fianco di chi lo legge o di quelli che ne avvertono magari inconsapevolmente una presenza di impegno nel vivere).

A mio avviso lo stesso Dantedi non potrà che giovare alla «durata» di Dante nel nostro quotidiano, fissando anzi in un giorno di ricorrenza annuale la memoria di questo esempio di civiltà e di cultura che è patrimonio comune di noi tutti, continuamente rinnovabile. E pure nell'incertezza circa il giorno da scegliere per questa celebrazione, perché non puntare, proprio sul momento di avvio dell'avventura poetico-intellettuale del viaggio dantesco — ha scritto il poeta neo-greco Giorgos Seferis che «la prima cosa che Dio fece è il lungo viaggio» —, quel 25 marzo che poi coinciderebbe anche col momento simbolico della creazione di Adamo e con molti momenti della vicenda del Cristo-uomo, non ultimo riscontro anche il giorno di inizio dell'anno *ab incarnatione* che è dell'antico calendario fiorentino? Quell'avventura in cui noi stessi continuiamo a specchiarci probabilmente ci ricorderebbe ogni anno alcune delle più nobili radici della storia nella quale viviamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Docente



● Italianista, da oltre trent'anni autore di

ricerche sui rapporti tra arte figurativa e letteratura, Marcello Cicuto (Venezia, 1951: foto sopra) è professore di Letteratura Italiana presso l'Università di Pisa

● Dal 2015 è presidente della Società Dantesca Italiana

● Dirige le riviste scientifiche «Letteratura & Arte», «Hvmanistica», «Studi rinascimentali» e «Italianistica» ed è nel comitato scientifico di «Dante Studies», «Text», «Albertiana», «Quaderns d'Italia»

● È membro del Comitato nazionale per le celebrazioni del settimo centenario della morte di Dante che cadrà nel 2021



”

È stato uno dei più alti interpreti di quello che Eugenio Montale chiamava lo «spirito del tempo», esempio di pensiero e di impegno attivo

”

Ogni età volle tradurre quell'anima e quella parola potente con le idee e il linguaggio suoi propri, rendendole sempre più vive e vicine

Miniatura da una *Divina Commedia* (1380-1400), Venezia, Biblioteca Marciana

RASSEGNA STAMPA DEL 09/08/2019

Gentile cliente, oggi non è stato possibile monitorare la seguente testata poiché non disponibile:

NAZIONALE: Conquiste del Lavoro

Inoltre non è stato possibile monitorare la seguente testata per motivi tecnici legati al rimodulamento grafico ed aziendale della stessa:

CALABRIA: Il Meridione

La pubblicazione riprenderà sabato 10 agosto